DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 117

il Quotidiano del NordEst

Domenica 18 Maggio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Enti pubblici più efficienti Il Friuli primo in Italia
A pagina V

La polemica
Biennale, Mariotti replica a Botta: «L'architettura è cambiata»
Navarro Dina a pagina 16

Tennis
È Jasmine la regina sulla terra di Roma Sinner oggi cerca la doppietta italiana
Carina a pagina 19

Meloni-Merz: niente truppe a Kiev

▸La premier: superata l'ipotesi-soldati, pronti a ogni format per la pace. E a Macron: basta personalismi

▸Trump in campo: domani telefonata con Putin poi sentirà Zelensky e, con lui, gli alleati Nato

A ventiquattro ore dallo "sgarbo" di Tirana, la riunione dei "Volenterosi" sull'Ucraina, Meloni affonda il colpo contro Macron: «Prendo atto che per il presidente francese l'invio di truppe non è più un tema di discussione. Come si sa ho espresso perplessità su iniziative di questo tipo». Niente truppe italiane in Ucraina. E neanche tedesche, a sentire il neo-cancelliere popolare che gela il progetto patrocinato da Macron: «È assolutamente fuori da ogni realtà politica, la priorità ora è far tacere le armi». Intanto Trump sentirà al telefono prima Putin, poi Zelensky e gli altri vertici Nato.
Bechis e Vita alle pagina 4 e 6

Il Papa
Il giorno di Leone a San Pietro 156 delegazioni

Dalla A di Albanese, primo ministro australiano, alla Z di Zelensky, presidente ucraino. Il mondo torna a San Pietro per l'inizio del pontificato di Papa Leone XIV. In totale sono 156 le delegazioni arrivate da tutti i continenti.
Evangelisti a pagina 2

L'analisi
La novità dei Paesi a democrazia limitata

Luca Ricolfi

Che cos'è una democrazia? Che cos'è una dittatura? Fino a qualche decennio fa questo genere di interrogativi non sollevava grandi difficoltà concettuali. È vero, accanto alle democrazie e alle dittature vere e proprie si affiancavano regimi intermedi o ibridi, non direttamente incasellabili nei due idealtipi di regime politico. Gli enti che si occupano di monitorare lo stato della democrazia hanno spesso previsto casi intermedi, misti o ibridi. Gli studiosi di politica sono spesso ricorsi a neologismi e termini composti per individuare i regimi che, in quanto miscele dei due tipi puri, non possono essere considerati né pienamente democratici né pienamente dittatoriali. Per i regimi come la Russia dopo la caduta del muro di Berlino, ad esempio, è stato talora usato il termine democratura, che evidenzia la coesistenza fra dittatorialità (pieni poteri dell'esecutivo) ed elezioni periodiche del parlamento e del capo di governo. Qualcuno, in passato, si è anche spinto a coniare il termine speculare, dictablanda, per evidenziare (...)
Continua a pagina 23

Treviso. Tuta spaziale europea presentata a Osaka

LA SFIDA La "Tecnica" di Giavera ha realizzato le speciali calzature che fanno parte della prima tuta spaziale tutta europea

Dai moonboot alla luna (vera) stivali veneti per gli astronauti

Bon a pagina 14

Friuli VG, venti di crisi vertice "domenicale" per salvare la Regione

▸Ciriani (FdI) riaccende il duello con la Lega Fedriga tentato dalle dimissioni anticipate

Marco Agrusti

Sempre la stessa materia: la sanità. E la medesima dinamica: puntare su un tema per investirne altri, più ampi e politici. È sulla salute, sugli ospedali, che la giunta del Friuli Venezia Giulia guidata dal presidente Fedriga rischia la crisi di governo. E sì, pure le elezioni anticipate. La cannonata politica l'ha tirata il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il pordenonese e meloniano Luca Ciriani.
Continua a pagina 10

Cgia
Burocrazia, Nordest più efficienti: ma costa 12 miliardi

La burocrazia pesa sulle Pmi del Nordest. Secondo la Cgia di Mestre, 12 miliardi l'anno. In compenso a Nordest c'è la pubblica amministrazione più efficiente d'Italia.
Crema a pagina 15

Venezia
Trentini, nuovi spiragli anche per gli altri stranieri

Angela Pederiva

Dopo la telefonata a mamma Armanda e papà Ezio, gli amici si stringono con rinnovata speranza ai coniugi Trentini: «Un piccolo ma grande passo è stato fatto, ma dobbiamo andare avanti perché Alberto ora deve tornare a casa». A dimostrare che finalmente si è aperto uno spiraglio tangibile in Venezuela, è anche il fatto che il cooperante di Venezia non è stato l'unico "detenuto politico" a poter chiamare i propri familiari. «Dopo diversi mesi trascorsi in isolamento e senza alcuna informazione (...)
Continua a pagina 12

L'allarme
Province, tagli del 70% per le strade del Veneto

L'allarme era riecheggiato ancora giovedì a Roma, durante l'assemblea nazionale dei presidenti di Provincia: «Tagli del 70% ai fondi sulla sicurezza stradale». Ma a livello veneto come si riverberano concretamente quelle riduzioni sui 7.200 chilometri di strade provinciali, più qualche centinaio di ponti e viadotti? «Criticità immediata, con evidenti ripercussioni anche sulle attività in corso», avverte Carlo Rapicavoli, segretario generale di Upi Veneto, facendo i conti della sforbiciata: più di 13 milioni sia nel 2025 che nel 2026.
Pederiva a pagina 11

Scuola
Prof di sostegno, arrivano in Veneto i docenti stranieri

In arrivo docenti stranieri per il sostegno degli studenti con disabilità, specie in Veneto. Si tratta di insegnanti con titoli di studio conseguiti all'estero che non hanno ottenuto l'equipollenza in Italia. Per loro sarà sufficiente ritirare eventuali contenziosi e frequentare i corsi online del ministero. In Veneto sono 8.243 i posti per insegnanti di sostegno.
Ianuale a pagina 12

Belluno
Ripopolamento, dieci stambecchi sull'Antelao

Dieci stambecchi sono stati rilasciati alle pendici del monte Antelao, a San Vito di Cadore, dopo essere stati catturati sulla Marmolada, sopra Malga Ciapela, in territorio di Rocca Pietore. È il "Progetto stambecco 1965-2025" promosso dalla riserva di caccia di San Vito e realizzato con la Provincia di Belluno. I primi sei capi sono stati liberati mercoledì, altri quattro ieri. Lo scopo è rinsanguare la colonia di stambecchi del Cadore, fra Croda Marcora, Antelao e Marmarole.
Dibona a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'inizio del pontificato

Il debutto di Papa Leone Subito la tela per la pace

La cerimonia

IL RITO

1 Saluto
I cardinali che concelebrano e indossano vesti bianche salutano l'altare della Confessione

2 Altare
Il Papa raggiunge l'altare, lo bacia e lo incensa. Un diacono lo segue con l'evangeliario della mensa

3 Sepolcro
Leone XIV scende nel sepolcro di San Pietro per pregare e incensarlo

4 Simboli
Il cardinale protodiacono Dominique Mamberti prende dal reliquiario il pallio e l'anello del Pescatore

5 Processione
I cardinali raggiungono in processione il sagrato di San Pietro. Il Papa si unisce a loro

6 Sagrato
I cardinali siedono sul sagrato. Vengono posti sull'altare pallio, anello ed evangeliario

7 Piazza San Pietro
Attesi **250 mila** fedeli

I SIMBOLI

Pallio
Stola bianca con cinque croci di raso rosso. Si fissa con tre spilloni che richiamano i chiodi della croce

Anello d'oro
Ha incisa la barca di San Pietro circondata dal nome del nuovo Papa

IN ILLO UNO UNUM

156 delegazioni

LE DELEGAZIONI

ITALIA
- **Sergio Mattarella**, Presidente della Repubblica
- **Giorgia Meloni,** Presidente del Consiglio

PERÙ
- **Dina Ercilia Boluarte Zegarra** Presidente della Repubblica

USA
- **James David Vance**, Vicepresidente
- **Usha Vance**, Second Lady
- **Marco Antonio Rubio**, Seg. di Stato

SOVRANI REGNANTI

BELGIO
- **Re Filippo**
- **Regina Matilde**

EMIRATI ARABI
- **Sheikh Saud bin Saqr al Qasimi**, Capo dello Stato

SPAGNA
- **Re, Felipe VI de Borbón**
- **Regina Letizia**

MONACO
- **Principe Alberto II**
- **Principessa Charlène**

PAESI BASSI
- **Reine Máxima**

CAPI DI STATO

ISRAELE
- **Isaac Herzog**, Presidente

LIBANO
- **Général Joseph AOUN**, Presidente

POLONIA
- **Andrzej Duda**, Presidente

PORTOGALLO
- **Marcelo Rebelo de Souza**, Presidente

UCRAINA
- **Volodymyr Zelenskyy**, Presidente
- **Olena Zelenska**, First Lady

UNIONE EUROPEA
- **Ursula Von der Layen**, Pres. Commissione
- **Roberta Metsola**, Pres. Parlamento

ALTRE PERSONALITÀ

CINA
- **CHEN Chin-Jen**, Ex Vice Presidente

PRINCIPI EREDITARI E CASE REALI

REGNO UNITO
- **Principe Edward**, Duca di Edinburgo

CAPI DI GOVERNO

GERMANIA
- **Friedrich Merz**, Canc. Federale

AUSTRALIA
- **Anthony Albanese**, PM

CANADA
- **Mark Carney**, PM

FRANCIA
- **François Bayrou**, PM

PAESI BASSI
- **Dick Schoof**, Min. Pres.

MESSICO
- **Roce Icela Rodríguez Velázquez**, ministero interno

PALESTINA
- **Ramzi Khouri**, Min. Affari relogiosi

TURCHIA
- **Mehmet Nuri Ersoy**, Min. Cultura e Turismo

Withub

Zelensky e Vance alla Messa d'insediamento di Prevost da San Pietro può ripartire la strada dei negoziati Il Papa rilancia l'appello: «Costruire i ponti del dialogo»

Dalla A di Albanese, primo ministro australiano, alla Z di Zelensky, presidente ucraino. Il mondo torna a San Pietro per l'inizio del pontificato di Papa Leone XIV. In totale sono 156 le delegazioni attese da tutti i continenti. In occasione dei funerali di Papa Francesco, l'incontro tra il presidente americano Donald Trump e il leader ucraino ha rappresentato una tappa cruciale nel percorso della diplomazia che tenta di fermare una guerra che si trascina da oltre tre anni. Oggi potrebbe esserci un seguito. Siamo a poche ore dal sostanziale fallimento dei negoziati di Istanbul. Tra i partecipanti alla Messa di Insediamento di Prevost ci sarà il vicepresidente Usa JD Vance, atterrato ieri a Roma con la moglie Usha. Non solo: anche Marco Rubio, segretario di Stato, sarà presente, così come il ministro degli Esteri ucraino, Andrii Sybiha. Non può essere escluso un dialogo tra i rappresentanti ucraini e americani. E proprio Rubio, che ieri era già a Roma e ha incontrato il cardinale Matteo Zuppi, ha ringraziato il Vaticano per il ruolo nello scambio di prigionieri sul quale Russia e Ucraina si sono accordate in Turchia. Ha aggiunto: «Il Vaticano potrebbe essere la sede di nuovi colloqui di pace». A sua volta Zelensky ha già detto: «Sono disponibile a incontrare ogni altro leader mondiale». D'altra parte, Papa Leone XIV, che nei giorni scorsi ha di fatto offerto il Vaticano come scenario per i negoziati di pace, ha ripetuto l'importanza di «costruire ponti» e spiegato: «La Santa Sede è a disposizione perché i nemici si incontrino e si guardino negli occhi, perché ai popoli sia restituita una speranza e sia ridata la dignità che meritano, la dignità della pace. I popoli vogliono la pace e io, col cuore in mano, dico ai responsabili dei popoli: incontriamoci, dialoghiamo, negoziamo!». Queste parole potrebbero risuonare nell'omelia di oggi. D'altra parte nel suo discorso, pronunciato subito dopo l'Habemus Papam, Leone XIV parlò di «Pace disarmata e disarmante».

QUESTA MATTINA ALLE 9 PER LA PRIMA VOLTA IL SANTO PADRE PASSERÀ TRA LA FOLLA A BORDO DELLA PAPAMOBILE

ISRAELE

Per i funerali di Papa Bergoglio non passò inosservata l'assenza di rappresentanti di Israele: Francesco non aveva mai oscurato la sua vicinanza alla popolazione di Gaza. Al contrario, oggi nella lista dei presenti c'è anche il presidente israeliano Isaac Herzog. Per l'Italia, tra gli altri, ci saranno il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la premier Giorgia Meloni. Numerosa anche la partecipazione di sovrani regnanti: i reali di Spagna, Felipe e Letizia, del Belgio, Filippo e Mathilde, e il principe di Monaco, Alberto, con la consorte Charlene. Folta la presenza di leader dell'America Latina, a dimostrazione del solido rapporto con quella parte di mondo di Prevost, per diversi decenni missionario e vescovo in Perù. Proprio da Lima arriverà la presidente Dina Boluarte, ma ci saranno anche i presidenti Gustavo Petro (Colombia), Daniel Noboa Azin (Ecuador), Santiago Pena (Paraguay) e il vicepresidente di Cuba, Salvador Valdes Mesa. Infine, oltre a rappresentanti di altre religioni, parteciperanno alla Messa di insediamento quindici tra patriarchi, arcivescovi maggiori e metropoliti orientali, a partire dal patriarca ecumenico Bartolomeo. Ma non vedremo solo i potenti nella Basilica di San Pietro e nella piazza per quella che un tempo era chiamata Messa di Intronizzazione che va a ripetere un cerimoniale consolidato nei secoli, pur con cambiamenti e una maggiore sobrietà raggiunti soprattutto con Papa Giovanni Paolo I.

LE DELEGAZIONI RAPPRESENTANO 156 PAESI DI TUTTI I CONTINENTI CI SARANNO ANCHE I REALI DI SPAGNA

POPOLO

Sono attesi almeno 250mila fedeli e per questo la macchina dell'organizzazione sarà imponente e simile a quella che ha dato eccellenti risultati per i funerali di Bergoglio. Dal punto di vista della sicurezza, le sfide sono molteplici e non solo per l'arrivo di centinaia di leader mondiali. Leone XIV questa mattina, prima della Messa, percorrerà sulla Papamobile piazza San Pietro. Passerà tra i fedeli, per una sorta di primo abbraccio, e anche questo evento richiederà un alto livello di vigilanza. Alcuni numeri: gli agenti schierati saranno 6mila, in cam-

LEONE XIV Oggi a San Pietro l'inizio ufficiale del pontificato di papa Prevost

In piazza 250mila fedeli, schierati 6mila agenti per la sicurezza: tiratori scelti, bonifiche e dispositivi anti-droni

po anche 300 vigili del fuoco, 1.000 volontari della Protezione civile, 1.000 militari, 1.000 uomini di Ama e della polizia locale. Ieri ci sono state le operazioni di bonifica dell'area, chiuso lo spazio aereo sopra la Basilica e vietata la navigazione sul tratto di Tevere vicino al Vaticano. Schierati tiratori scelti e sistemi anti-drone, mentre per l'accesso alla piazza sarà necessario sottoporsi ai controlli dei metal detector. Fin qui lo scenario. Ma cosa prevede il programma di una giornata così carica di significati? La Messa comincerà alle 10, però già un'ora prima Leone XIV si sposterà dal piazzale Petriano. Dall'Arco delle Campane entrerà in piazza San Pietro e, come detto, saluterà nelle diverse aree i fedeli. All'interno della Basilica, il Pontefice, accompagnato dai Patriarchi delle Chiese Orientali, scenderà fino al Sepolcro di San Pietro, dove si fermerà per un momento di preghiera. Due diaconi - spiegano in Vaticano - prenderanno il Pallio, l'Anello del Pescatore e il Libro dei Vangeli, e in processione raggiungeranno l'Altare della celebrazione sul sagrato di piazza San Pietro. Si unirà a loro il Papa, mentre si canteranno le Laudes Regiae, per invocare l'intercessione dei Pontefici santi, dei martiri, dei santi e delle sante della Chiesa. Presso l'altare ci sarà anche l'effige della Madonna del Buon Consiglio del Santuario di Genazzano (un paese della Città metropolitana di Roma). Prevost è molto devoto alla Madonna del Buon Consiglio e a sorpresa il 10 maggio, due giorni dopo la sua elezione, era andato al Santuario di Genazzano a pregare. Durante la Liturgia della Parola, saranno letti un brano degli Atti degli Apostoli (in spagnolo), sarà enunciato il Salmo responsoriale (in italiano) e sarà letto un passaggio della Prima lettera di Pietro (in inglese). Infine, sarà la volta di una pagina del Vangelo di Giovanni (in greco e in latino). Comincerà poi l'imposizione delle insegne episcopali petrine. Tre cardinali dei tre ordini (diaconi, presbiteri e vescovi) e di continenti diversi gli imporranno il Pallio, chiederanno la presenza e l'assistenza del Signore sul Papa, pronunceranno un'orazione e consegneranno l'Anello-sigillo del Pescatore.

DETTAGLI

Nel dettaglio: il cardinale francese Dominique Mamberti, dell'ordine dei Diaconi, imporrà il Pallio, vale a dire un paramento liturgico da porre sulle spalle del Pontefice, realizzato con lana di agnelli benedetti che richiama il Buon Pastore e il legame tra il Papa e il popolo di Dio; al cardinale Fridolin Ambongo Besungu, della Repubblica Democratica del Congo, dell'ordine dei Presbiteri, spetterà il compito di invocare con una preghiera l'assistenza del Signore per il successore di Pietro; infine, il cardinale filippino Luis Antonio Gokim Tagle, dell'ordine dei Vescovi, consegnerà al Papa l'Anello del Pescatore. Ecco, come è fatto l'anello del Pescatore? All'interno c'è la scritta Leone XIV, all'esterno ci sono le immagini di San Pietro con le chiavi e la rete. Infine, a dimostrazione di una Chiesa sempre più globale, per il rito dell'Obbedienza, sono stati scelti i cardinali Jaime Spengler (Brasile), John Ribat (Papua Nuova Guinea) e Frank Leo (Canada). Parteciperanno anche il vescovo peruviano di Callao, Luis Alberto Barrera Pacheco, un sacerdote, un diacono, suor Oonah O'Shea (presidente dell'Unione internazionale delle Superiori generali), Arturo Sosa (preposito generale dei Gesuiti), una coppia di sposi e due giovani.

Mauro Evangelisti

L'INCONTRO STORICO NELLA BASILICA Il faccia a faccia tra il presidente Usa, Donald Trump, e quello ucraino, Volodymyr Zelensky, a margine dei funerali di Papa Francesco

Il governo della Chiesa

Così cambia la Curia Giovani e fedelissimi per i ruoli strategici

▶ Prevost ha iniziato gli incontri con i capi dei dicasteri: in pochi mesi partirà la rivoluzione. Importante il ruolo degli agostiniani

Il ricambio generazionale e la necessità di creare una sua squadra. Leone XIV sarà chiamato, nei prossimi mesi, a prendere alcune decisioni chiave, partendo dalla successione di alcuni capi dei dicasteri vaticani che compiono, o hanno già compiuto, 75 anni, l'età della pensione. Con la sede vacante, tutti gli incarichi apicali decadono. Leone XIV ha deciso poi di confermare tutti donec aliter provideatur, cioè finché non si provveda altrimenti, prendendosi tempo per riflettere.

Come si delineerà la squadra di Leone XIV? Difficile da dirsi. Un cardinale di Curia spiega che «abbiamo eletto un Papa molto discreto», sottolineando che è difficile comprendere chi siano i suoi amici. C'è, ovviamente, un forte legame con gli Agostiniani, di cui è stato priore: il pranzo nella Curia degli agostiniani del 13 maggio lo mette in luce, e il fatto che ci andasse spesso da cardinale lo conferma. È altrettanto ovvio che, quando si guarda ad incarichi chiave come quello del sostituto della Segreteria di Stato – che è colui che più di tutti vede il Papa e si coordina con lui – si possa pensare al profilo di un agostiniano già presente in curia, come il vescovo Luis Marin de San Martín, sottosegretario del Sinodo dei vescovi. Per ora, però, si tratta solo di voci, perché la posizione dell'arcivescovo Peña Parra, l'attuale sostituto, non è attualmente in discussione. Certo, Peña Parra ha preso l'incarico nel 2018, più di cinque anni fa, quindi sarebbe ora nel secondo mandato quinquennale. Leone XIV, però, può anche considerare che i mandati stiano ripartendo da zero con lui.

UNA NOMINA CRUCIALE SARÀ QUELLA DEL CAPO DEI VESCOVI, L'INCARICO RICOPERTO DA PREVOST PRIMA DEL CONCLAVE

Resta saldo al suo posto di segretario di Stato vaticano il Cardinale Pietro Parolin, che conosce la macchina, che è conosciuto e apprezzato dal mondo diplomatico, e che garantisce continuità tra il precedente e l'attuale pontificato.

I DICASTERI

Leone XIV dovrà prima di tutto provvedere a nominare un suo successore al Dicastero per i Vescovi, che fa le provviste per i vescovi di tutto il mondo. Quella sarà una nomina cruciale. Poi dovrà avere a che fare con un grande ricambio generazionale. Ha compiuto 75 anni il Cardinale Kurt Koch, prefetto del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani, che dovrebbe comunque restare in carica fino al compimento del viaggio a Nicea per il 1700esimo del Concilio, progettato con Papa Francesco e informalmente confermato da Leone XIV. Ha 78 anni il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, e hanno 77 anni il Cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero Laici, Famiglia e Vita, e il Cardinale Semeraro, prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi. Ha compiuto 75 anni il Cardinale Arthur Roche, che guida il Dicastero per il Culto Divino. La nomina del suo successore sarà cruciale. Se Leone XIV decidesse di non promuovere l'attuale numero due, l'arcivescovo Vittorio Viola, e pescasse altrove, sarebbe considerato un segnale di distensione verso il mondo tradizionalista. Il dicastero, infatti, è stato anche il "braccio" di Papa Francesco nello smantellare la libertà di poter celebrare Messa con l'antico rito.

L'INTERROGATIVO

Infine, la grande domanda: Leone XIV confermerà la svolta al femminile di Papa Francesco? Vale a dire, manterrà suor Raffaella Petrini come presidente del Governatorato dello Stato di Città del Vaticano e Suor Simona Brambilla prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita consacrata?

POTREBBE ESSERE MANTENUTA LA SVOLTA FEMMINILE DI BERGOGLIO CON SUOR PETRINI A CAPO DEL GOVERNATORATO

E ancora, resta vacante la carica di Prefetto della Casa Pontificia. Il Papa potrebbe nominare un nuovo prefetto, considerando che già è tornato "all'antico" lavorando con un segretario particolare, don Edgard Rimaycuna.

Andrea Gagliarducci

Gli equilibri europei

La premier Giorgia Meloni con il cancelliere tedesco Friedrich Merz ieri a Palazzo Chigi

Meloni-Merz: niente truppe a Kiev Stoccata della premier a Macron

▶Il cancelliere tedesco a Palazzo Chigi elogia Giorgia per il dialogo con Trump ed esclude l'invio di soldati Ue in Ucraina. L'italiana: «Noi lo abbiamo sempre detto». Sintonia sui migranti e sul no al Green deal

LA GIORNATA

ROMA Non vede l'ora. Quasi conta i minuti. «E per quanto riguarda il presidente francese...». Le dichiarazioni alla stampa con il Cancelliere tedesco Friedrich Merz a Palazzo Chigi sono a metà del guado quando Giorgia Meloni sembra togliersi un peso di dosso. «Forse è necessario in un momento così delicato abbandonare i personalismi che minano l'unità dell'Occidente» mette a verbale la premier incalzata dai cronisti. «Tenere unito l'Occidente per l'Ucraina è la nostra forza, senza escludere nessuno, l'Italia ne ha sempre fatto una priorità».

IL COLPO A PARIGI

A ventiquattro ore dallo "sgarbo" di Tirana, la riunione dei "Volenterosi" sull'Ucraina apparecchiata venerdì in Albania da Emmanuel Macron con Zelensky, Starmer, Tusk, Merz e Donald Trump in videocall, Meloni affonda il colpo contro il titolare dell'Eliseo che il giorno prima l'ha indirettamente accusata di diffondere «fake news». Si gioca in casa il secondo round dell'ennesimo scontro diplomatico tra Roma e Parigi. «Prendo atto che per il presidente francese l'invio di truppe non è più un tema di discussione» riprende caustica la presidente del Consiglio nella Sala dei Galeoni al fianco del tedesco alla sua prima visita ufficiale. «Come si sa ho espresso perplessità su iniziative di questo tipo, lavoriamo a un cessate il fuoco incondizionato e a sostenere la capacità dell'Ucraina di difendersi con le garanzie di sicurezza».

IL LEADER DI BERLINO «SIETE UN PARTNER IRRINUNCIABILE» E LA PREMIER: «SMENTITI I VETI SU DI NOI»

Niente truppe italiane in Ucraina. E neanche tedesche, a sentire il neo-cancelliere popolare che getta una doccia gelata sul progetto patrocinato da Macron: «Non c'è nessuna decisione o discussione sull'invio di truppe, è assolutamente fuori da ogni realtà politica, la priorità ora è far tacere le armi».

È la guerra ai confini europei il vero elefante nella stanza del primo incontro con il leader tedesco. Quaranta minuti a tu per tu dopo una girandola di bilaterali a Palazzo Chigi con i leader accorsi a Roma per la messa di intronizzazione di Papa Leone XIV, dal premier libanese Aoun al canadese Mark Carney. Meloni commenta i colloqui fra russi e ucraini ad Istanbul, giovedì. Risolti in un nulla di fatto, salvo l'accordo per uno scambio di prigionieri. «Trovo positivo che le delegazioni si siano viste - concede la presidente del Consiglio che oggi a Roma potrebbe avere un bilaterale con Zelensky, anche lui sul sagrato di Piazza San Pietro - un primo, timido passo per una pace giusta e duratura». Mentre Merz picchia duro contro Putin, condanna i raid russi su Sumy e annuncia il nuovo pacchetto di sanzioni Ue alla Russia martedì: «Colpiremo la flotta di navi fantasma che trasportano petrolio nel Mar Baltico». C'è intesa. Meloni esordisce: «Questo incontro è la smentita più efficace dell'assenza di interesse del governo tedesco fra di noi» e Merz gioca di sponda negando tensioni interne alla sua coalizione - lato Spd - sull'alleanza con l'Italia, la definisce anzi «un partner strategico irrinunciabile in politica europea ed estera». E il concerto di violini sale di decibel mentre si spende in lodi di Meloni e del suo viaggio alla Casa Bianca a metà aprile, nel mezzo della bufera dei dazi, «La pensiamo uguale sul conflitto doganale degli Stati Uniti con l'Unione europea - riprende Merz - sono felice della sua visita da Trump, è importante che questo conflitto non abbia un'escalation». Questione di giorni e anche il tedesco avrà il suo esordio con il Tycoon nello Studio Ovale. «Cosa gli consiglio? Non faccio lo psicologo dei leader internazionali» scherza la padrona di casa. Che trova con il leader di Berlino un'intesa solida almeno su due fronti: i migranti e la transizione green che i popolari di Merz come i Conservatori di Meloni vogliono smantellare in Europa. Sul primo fronte la novità è questa: la Germania farà parte del format ristretto del Consiglio europeo, a guida italiana, che discute di rimpatri e controllo dei confini. Lo annuncia la premier italiana con il sorriso compiaciuto di chi sa che da quel format è esclusa la Francia. Merz promette cooperazione sui rimpatri, la linea dura contro i trafficanti, sposa la battaglia anti-Green deal.

I DOSSIER

Meloni rilancia e si scaglia contro il mercato dell'auto elettrica (chissà cosa ne pensa l'amico Elon Musk, patron di Tesla) «le cui filiere non sono controllate dall'Europa ma da altre nazioni». Certo restano le distanze. Alcune più profonde di altre. Negando che il piano dei "Volenterosi" in Ucraina fosse sul tavolo in Albania, Merz, proprio come Macron, lascia più di un dubbio sui perché dell'esclusione italiana. E non mancano distinguo qui e lì. La Germania terrà la barra dritta sull'immigrazione ma «rispetterà le decisioni e l'autonomia dei tribunali» avvisa il Cancelliere mentre Meloni annuncia una lettera ai partner europei per «rivedere alcune delle convenzioni» sul tema. E ancora, il sostegno al Mercosur, l'accordo di libero scambio con il Sud America che per il governo italiano, così com'è, non può andare. Sotto lo sguardo gelido della premier Merz loda Enrico Letta e Mario

IL BLITZ DI RENZI DA RAMA E MACRON

A sorpresa ieri Matteo Renzi si è presentato a Tirana per salutare (con un abbraccio) Emmanuel Macron e Edi Rama: il francese ha prolungato di un giorno la sua visita in Albania

Giorgia va al contrattacco con la mediazione sui dazi: incontro tra Vance e Ursula

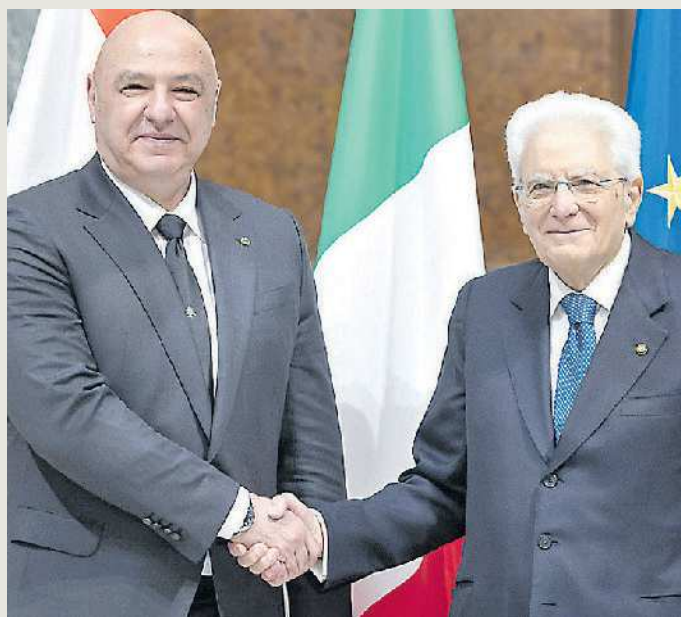
IL RETROSCENA

ROMA «Basta con queste foto! Ne basta una, no?». Giorgia Meloni scherza nell'atrio di Palazzo Chigi con il suo staff. Mark Carney, il premier canadese, sta per fare il suo ingresso tra gli squilli di tromba e la premier si mostra già provata dai mille scatti e flash a cui deve sottoporsi mentre riceve i leader stranieri accorsi da Papa Leone XIV. «Non servono foto» è il mantra che ripete in queste ore, ma seria, a chi le è vicino e studia con lei una via d'uscita dal pasticcio albanese. Lo scatto di Macron, Zelensky e un drappello di leader europei al telefono con Trump per parlare di Ucraina, senza l'Italia. Il can can mediatico, le opposizioni in trincea contro l' «irrilevanza italiana», Matteo Renzi che cavalca l'onda fino a volare a Tirana per abbracciare a favore di telecamere, ieri pomeriggio, l'amico Macron, provoca e punge di continuo. Urge un contrattacco, pensano Meloni e i suoi ed ecco che la passerella diplomatica nella Capitale offre un'occasione. O almeno questa è la speranza. Oggi i commessi di Palazzo Chigi si preparano a una domenica di straordinari. Perché a margine della messa di intronizzazione del papa americano Meloni vuole organizzare qualcosa di più di un semplice saluto fra i due ospiti più ingombranti del Vaticano. Da un lato il vicepresidente americano JD Vance. Dall'altra la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Stati Uniti ed Ue, i contendenti della guerra dei dazi che non accenna a fermarsi. Si incontreranno in giornata - se non a Chigi, potrebbero vedersi a Villa Taverna - la premier italiana presente per cercare la stretta di mano che può aprire al disgelo sul fronte commerciale e non solo. Magari spianare la strada al vero vertice sulle tariffe con Trump che dovrebbe incastrarsi durante il G7 in Canada a inizio giugno. Questa sì, sarebbe una foto da immortalare. Cercata con insistenza dal governo italiano, nella convinzione di Meloni che sui dazi si può fare la differenza, altrove molto meno. Parlano i numeri. Sulla risoluzione del conflitto in Ucraina non è l'Italia a dare le carte e non lo è mai stata, a confrontare la mole di aiuti militari e finanziari riversati su Kiev con quello che hanno inviato i grandi partner europei e atlantici. Sono ore di tensioni e agitazioni ai piani alti del

DOMANI POSSIBILE TELEFONATA CON DONALD TRUMP CHE SENTIRÀ ANCHE GLI ALTRI ALLEATI DELLA NATO

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue

La tensione con la Francia

Gli incontri di ieri

IL PRESIDENTE DEL LIBANO JOSEPH AOUN Joseph Aoun, presidente libanese, a Roma per l'intronizzazione del Papa, è stato ricevuto da Sergio Mattarella e da Giorgia Meloni

IL PREMIER DEL CANADA MARK CARNEY Anche per il neoeletto primo ministro del Canada doppia visita al Quirinale da Mattarella e a Palazzo Chigi per conoscere la premier italiana

Draghi, i rapporti degli ex premier sulla competitività e il mercato unico in Ue. A porte chiuse si tratta anche di dossier industriali. A partire dalla Difesa. Meloni ricorda la Joint Venture da 25 miliardi di euro tra Leonardo e Reinmethall. Dietro le quinte, i tedeschi chiedono all'Italia di dare una mano per un'altra imponente operazione di mercato, l'acquisizione di Renk da parte del colosso franco-tedesco Knds che produce i carri armati Leopard: manca ancora il via libera del golden power italiano, il caso è in istruttoria a Palazzo Chigi. Sul tavolo invece, sostiene Merz, non c'era la scalata di Commerzbank da parte di Unicredit: «La partecipazione nella Commerzbank al momento è sotto al livello di un'offerta di acquisizione, ne riparleremo a tempo debito».

Fra. Bec.

governo. Meloni è infuriata con Macron, decisa a non sorvolare su quello che percepisce come l'ennesimo "affronto" del presidente francese con cui non si è presa fin dall'inizio.

LA CORNETTA DI CHIGI

A Tirana, dove è andato in scena il vertice che ha lasciato alla finestra il governo italiano, si è sfiorato lo scontro diplomatico totale, con tanto di contestazione formale. Di qui la decisione di contrattaccare subito. E cogliere al volo ogni occasione per farlo. Come l'incontro con il cancelliere Merz ieri pomeriggio, chiuso con la rivendicazione da parte di Meloni di un asse sui migranti fra Italia e Germanai che siederanno assieme in un formato ristretto di Paesi europei interessati dagli sbarchi e i rimpatri. Dove guardacaso la Francia non c'è. Ma è sul mini-vertice sui dazi tra "JD" e "Ursula" che il governo punta le sue fiches. Salvo cambi di programma last-minute, il vis-a-vis si dovrebbe fare. E se Meloni è consapevole che una vera intesa sulle tariffe non sia ancora a portata di mano - non è questa l'occasione per scendere nei dettagli tecnici - intende nondimeno mettere la firma sul disgelo fra Washington e Bruxelles, aprire una strada. Si vedrà.

Oggi la premier vedrà anche il presidente ucraino Zelensky, in visita dal Papa con la moglie Olena. Aiuti militari (l'Italia ha appena inviato l'undicesimo pacchetto con 400 cingolati M-113), sanzioni alla Russia, vie percorribili per una tregua dossier sulla scrivania che affaccia su Piazza Colonna. Mentre domani potrebbe squillare il telefono da un numero che non si può rifiutare. Donald Trump sentirà Putin e Zelensky, poi attaccherà a chiamare gli alleati della Nato per un round di consultazioni. A Palazzo Chigi terranno la linea libera tutto il giorno. Squillerà il telefono, dicono dal cerchio magico della premier. «Deve squillare».

Francesco Bechis

L'IRA DI PALAZZO CHIGI CONTRO L'ELISEO. E AL TAVOLO DEI PAESI UE SULL'IMMIGRAZIONE MELONI FA ENTRARE I TEDESCHI, NON I FRANCESI

L'accusa italiana a Parigi: «Il format dei volenterosi mina l'unità dell'Occidente»

▶Fazzolari: «Dalla riunione solo forzata visibilità per qualcuno». L'invio delle truppe? «Una proposta molto rischiosa». Dalle opposizioni l'accusa al governo di isolare l'Italia

IL CASO

ROMA Partecipare o non partecipare al vertice dei volenterosi sull'Ucraina. Tutto fuorché un dilemma dalle parti di Palazzo Chigi. Al punto che l'incidente del giorno prima a Tirana, con Giorgia Meloni fuori dall'incontro dei leader europei, a margine della Comunità politica europea, non viene lasciato cadere nel vuoto. L'accusa dell'inquilino dell'Eliseo, d'altronde, non è stata leggera. Alla premier che motivava l'assenza con l'indisponibilità all'invio di truppe («non avrebbe senso partecipare a dei formati che hanno degli obiettivi sui quali non abbiamo dichiarato la nostra disponibilità»), di tutta risposta, Macron ha replicato spiegando che la discussione «era per ottenere il cessate il fuoco» e non l'invio di uomini. Con "l'invito" finale a «guardarsi dal divulgare false interpretazioni», visto che «ce n'è a sufficienza di quelle russe». A mettere un punto fermo sulla vicenda, mentre già dilagavano le accuse di isolazionismo avanzate dalle opposizioni, è stato il braccio destro della premier, Giovanbattista Fazzolari.

IL VERTICE DI TIRANA CHE HA ESCLUSO L'ITALIA Venerdì a Tirana la riunione di (da sinistra) Tusk, Zelensky, Macron, Starmer e Merz, con Trump collegato al telefono. Assente Meloni

«Macron dice che non vuole più inviare truppe europee in Ucraina? Bene il suo ripensamento, non è mai sembrata una grande idea», dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio all'Ansa, sottolineando che, mentre la proposta francese «è poco utile e molto rischiosa», l'Italia punta ad applicare, a guerra finita, «garanzie all'Ucraina sul modello dell'articolo 5 della Nato, pur senza l'ingresso di Kiev nel Patto Atlantico». Ma le osservazioni di Fazzolari si appuntano anche sul format dei volenterosi che venerdì ha riunito allo stesso tavolo, oltre a Macron, il leader ucraino Voldymyr Zelensky, affiancato dal tedesco Friedrich Merz, il primo ministro inglese Keir Starmer, e il polacco Donald Tusk. «L'Italia ha sempre partecipato alle riunioni dei volenterosi, con circa una trentina di paesi», ma ora «non si capisce bene cosa sia questo cosiddetto "format ristretto dei volenterosi" per l'Ucraina e quale sia la sua utilità, al netto di un po' di forzata visibilità per qualcuno», aggiunge Fazzolari, convinto che «la forza dell'Occidente è stata la sua compattezza». Secondo il meloniano, quindi, un incontro del genere, «per esclusione, dichiara "meno volenterosi" la Commissione europea e Stati molto impegnati come Danimarca, Svezia, Olanda, Repubblica Ceca, Canada, dando così un segnale di divisione dell'Occidente che in realtà non c'è». E in sostanza, conclude, «indebolisce l'Unione europea e mina l'unità occidentale».

Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario alla Presidenza

LE REAZIONI

Tra le file del governo, fa quadrato anche il ministro della Difesa, Guido Crosetto. Seppure con toni diversi rispetto a quelli del sottosegretario: «Ogni tanto Macron fa delle battute che tra leader si potrebbero risparmiare», minimizza il ministro dal Festival del libro di Torino, riducendo la questione a «delle frecciatine che nascono più da posizioni politiche e da considerazioni di ricaduta interna», ma che non riguarderebbero i due Stati e i rapporti tra i presidenti. Succede non soltanto a Macron». A rifiutare le accuse di isolamento non sono solo i meloniani, ma pure il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Siamo protagonisti, continueremo a esserlo a dispetto di chi pensa sempre che si debba parlare male dell'Italia per vicende interne». Era dai tempi di Berlusconi - sostiene il leader azzurro - «che si andava in Europa a parlare male del governo pensando di utilizzare il contesto internazionale per danneggiare la maggioranza di centrodestra».

LE OPPOSIZIONI

Ma per le opposizioni non c'è giustificazione che tenga per l'assenza della premier al tavolo dei leader Ue. Le stilettate partono anche dai due ex presidenti del Consiglio. Da Matteo Renzi, che legge nel comportamento della premier «il segno di una donna che ha completamente perso la ragionevolezza». E poi, da Giuseppe Conte, che pure non ci va giù morbido: «La coerenza paga a livello internazionale, se non ce l'hai perché vuoi stare con tutti contraddicendo te stessa neanche ti chiamano, non conti nulla». Mentre il dem Francesco Boccia vede il governo «ai margini del consesso internazionale», il leader di Azione, Carlo Calenda, rimprovera alla premier di non aver partecipato «per ragioni di antipatia personale», quando è lei «la custode dell'interesse nazionale». Partecipare o non partecipare: non un dilemma forse, ma l'ultimo bivio su cui è tornata a dividersi la politica italiana.

Val. Pig.

LE ACCUSE DEI DEM: «ITALIA AI MARGINI». E CALENDA: «LA PREMIER HA SBAGLIATO A NON PARTECIPARE»

HANNO DETTO

Nessun isolamento, siamo protagonisti a dispetto di chi va all'estero a parlare male male dell'Italia

ANTONIO TAJANI

Ogni tanto Macron fa battutine che si potrebbe risparmare per ragioni di politica interna

GUIDO CROSETTO

Il minibus, usato per mettere in salvo i civili, distrutto da un drone russo nella regione di Sumy

LO SCENARIO

Ucraina, Trump non si arrende «Chiamo Putin e poi Zelensky»

▶Il presidente americano è convinto che il suo intervento diretto possa fermare il «bagno di sangue»
Domani il colloquio con lo zar. Telefonata Rubio-Lavrov: «La Casa Bianca vuole la tregua immediata»

Donald Trump non può credere che i suoi sforzi siano stati vani. Il negoziato di Istanbul, il primo dopo tre anni in cui russi e ucraini si sono seduti intorno allo stesso tavolo, non ha prodotto i risultati sperati. Ma il presidente degli Stati Uniti rimane convinto che solo il suo intervento diretto possa far fermare quello che lui stesso ha definito ieri «un bagno di sangue». E per questo motivo, il tycoon ha deciso di premere di nuovo sull'acceleratore. Domani, quando in Italia saranno le 16, Trump sentirà al telefono prima il presidente russo Vladimir Putin, poi l'omologo ucraino Volodymyr Zelensky e gli altri vertici dei membri della Nato insieme allo stesso leader di Kiev. E la speranza del presidente Usa è che quella di lunedì sia «una giornata produttiva» e che «si stabilisca un cessate il fuoco» facendo così finire «una guerra che non avrebbe mai dovuto iniziare».

L'amministrazione americana spera che il negoziato, con l'intervento diretto di Trump, possa riprendere forza. La frustrazione del presidente è chiara, e lo hanno confermato anche le parole di ieri prima dell'annuncio della telefonata. Il tycoon, in un'intervista a Fox News, ha avvertito la Russia che potrebbe essere costretto a imporre nuove sanzioni se il negoziato dovesse fallire. «Penso che Putin sia stanco di tutto questo. E non sta facendo una bella figura, vuole tornare a farla» ha detto The Donald, ricordando anche i problemi finanziari di Mosca dovuti alle sanzioni occidentali. Ma nonostante gli ostacoli che si sono palesati nel percorso di Trump sulla via della pace, il presidente Usa non si è ancora deciso a tirarsi indietro. E prima che il tycoon annunciasse il giro di colloqui telefonici con lo zar e Zelensky, il segretario di Stato americano, Marco Rubio, ha sentito il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. Il capo della diplomazia Usa «ha accolto con favore l'accordo sullo scambio di prigionieri raggiunto durante i colloqui Ucraina-Russia del 16 maggio a Istanbul» ha scritto il Dipartimento di Stato in una nota. E a Lavrov, Rubio ha ricordato che il piano di pace ideato dagli Stati Uniti «delinea la strada migliore da seguire». Una strada che passa necessariamente per un completo cessate il fuoco.

I NEGOZIATI NON AVANZANO E LA GUERRA CONTINUA: UN MISSILE RUSSO CENTRA UN BUS E FA STRAGE NELLA REGIONE DI SUMY

LA TRATTATIVA

Nonostante i dubbi e le divergenze con gli Usa, la Russia continua ad apprezzare gli sforzi Usa. E ieri lo stesso Lavrov ha teso la mano all'amministrazione Trump ribadendo l'importanza del ruolo di Washington per i colloqui in Turchia. Ma nello stesso tempo, da Mosca è stato ribadito che il vertice tra Putin e Zelensky «potrà avvenire soltanto in presenza di risultati tangibili da parte delle rispettive delegazioni». «Per ora, non ci sono le condizioni» ha affermato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. E le difficoltà con la Casa Bianca sarebbero confermate anche dalla decisione dell'inviato Steve Witkoff di far slittare il viaggio a Mosca previsto per questa settimana. Del resto, anche la situazione sul campo di battaglia dimostra che l'interesse di Putin, in questo momento, difficilmente è conciliabile con i propositi diplomatici di Trump. A poche ore dalla fine dei colloqui di Istanbul, i droni russi hanno preso di mira un bus nella regione di Sumy, nel nord dell'Ucraina, uccidendo nove civili. Alcune delle vittime non sono state identificate per diverse ore. E Zelensky ha commentato la strage di Bilopillia scrivendo su X che «la Russia non ha altro che la capacità di continuare a uccidere». «Bisogna esercitare pressioni sulla Russia affinché smetta di uccidere. Senza sanzioni più severe, senza una pressione più forte, la Russia non cercherà una vera diplomazia», ha tuonato il presidente ucraino. Dello stesso avviso il ministro degli Esteri britannico, David Lammy, che si è detto «inorridito dall'attacco» e che «se Putin vuole davvero la pace, la Russia deve accettare un cessate il fuoco completo e immediato, come ha fatto Kiev». Ma mentre i droni e i missili russi colpiscono l'Ucraina dal cielo, a muoversi a est sono anche le forze terrestri. Ieri, la Difesa di Mosca ha annunciato la conquista del villaggio di Alexandropol, nella regione di Donetsk. Ed è un'ulteriore prova che Putin vuole blindare le sue conquiste in tutto il Donbass.

Lorenzo Vita

Soldati ucraini al fronte

L'intervista **Ettore Sequi**

«Donald vuole un trofeo da mostrare al mondo Ma Mosca non ha fretta»

«Trump ha capito che è Putin a rinviare la tregua. Telefonargli serve a forzare i tempi. Il suo scopo è ottenere un successo. Cerca un trofeo». Per l'ambasciatore Ettore Sequi, già segretario generale del ministero degli Esteri, Trump potrebbe alla fine ottenere una tregua breve, tale da «non compromettere la ripresa delle operazioni militari. Putin teme che una tregua lunga inneschi un circolo vizioso, che gli impedisca poi di tornare a combattere».

Chiederà che durante la tregua non arrivino armi a Kiev?

«È un tema centrale. Il primo problema di Putin riguarda i territori. Il secondo le garanzie di sicurezza. L'industria bellica ucraina sta girando, Putin non vuole che Kiev si consolidi. L'obiettivo di Zelensky, invece, è preservare l'unità tra Stati Uniti ed Europa nel sostegno all'Ucraina. È questo che lo ha spinto alla mossa del cavallo, aprire a negoziati senza tregua e andarci di persona».

L'ambasciatore Ettore Sequi

L'AMBASCIATORE: POTREBBE OTTENERE UN BREVE CESSATE IL FUOCO TALE DA NON COMPROMETTERE LA RIPRESA DEGLI ATTACCHI

Torniamo alla telefonata. Servirà?

«Putin l'ha accettata a malincuore. Teme le pressioni di Trump, anche se non si aspetta un trattamento da Zelensky nello Studio Ovale. Nelle parole di Trump su Truth c'è poi un riferimento ai commerci. Un segnale per Mosca, come a dire: i nostri rapporti non riguardano solo l'Ucraina, vanno al di là. In gergo diplomatico, si chiama allargare la torta, "enlarging the pie"».

Quanto pesano le difficoltà interne di Putin?

«Putin deve tener conto di varie anime, il suo spazio di manovra è ridotto. Morti e feriti russi sono già circa un milione. Nell'89, quando si ritirarono dall'Afghanistan, i veterani rientrarono con un forte malcontento. Putin stesso conquistò il potere dopo gli eventi in Cecenia. Il rientro dei veterani non sarà indolore, presuppone la transizione da un'economia di guerra a una non di guerra».

Ci sono novità in queste ore che la colpiscono?

«Il contatto di Rubio con il cardinale Zuppi. Nel discorso del Papa al corpo diplomatico è emersa una disponibilità alla mediazione vaticana, e c'è una analoga aspirazione americana. La Chiesa si pone con Leone XIV quale coscienza critica del sistema internazionale, al di sopra delle parti. Siamo di fronte a una globalizzazione delle coscienze. Contatti potrebbero esserci anche a margine dell'insediamento del Papa. Non a caso, la telefonata con Putin è fissata per il giorno dopo».

Tutto questo basterà a convincere il leader russo?

«È discutibile. Den Xiaoping diceva che non importa che il gatto sia nero o bianco, l'importante è che "acchiappi" il topo, cioè la tregua. Se la telefonata con Putin non produrrà risultati che permettano a Trump di rivendicare un successo, sia pure parziale, il presidente americano avrà una motivazione per imporre sanzioni alla Russia».

Quale può essere l'interesse di Putin nella telefonata?

«Fissare il principio che parla con Trump e nessun altro. Per i russi, questi colloqui di pace o di tregua sono però la continuazione della guerra con altri mezzi. Limitarsi a uno scambio di prigionieri è un modo per prendere tempo, come lanciare la palla in tribuna. Nel frattempo, Putin ha sostituito un generale di peso, un segnale che si prepara a sfruttare la buona stagione per attaccare di nuovo».

Mar. Vent.

Spiragli per la tregua breve E i soldati spingono Putin: «Non vogliamo fermarci»

▶L'ipotesi di uno stop ai combattimenti per dieci giorni non per arrivare alla pace ma per sondare il terreno. La condizione dei russi: «Solo se si blocca l'invio di armi a Kiev»

IL RETROSCENA

La telefonata tra Trump e Putin è ancora da fissare nel dettaglio, ma da giorni si lavora sottotraccia a un'intesa minima, fragile, eppure non più solo teorica. Una tregua breve, anche solo di dieci giorni. Non per fare la pace, ma per sondare il terreno. E fermare gli orologi, almeno un attimo, prima di rimettere in moto la macchina della guerra. Ma anche la tregua breve deve avere delle condizioni, per i russi: in quei giorni, intanto, non devono arrivare armi in Ucraina. Non sarebbe la svolta ma un esperimento. Funzionale a Trump, per dire di aver ottenuto più di quanto siano riusciti, senza di lui, russi, ucraini e europei a Istanbul. E utile a Putin, che vuole mantenere il suo rapporto privilegiato con Trump e tuttavia proseguire la guerra. In questo spazio di ambiguità, tra orgoglio e convenienza, si apre un varco possibile. Non per fermare le armi, ma per rimetterle in scena in modo diverso. Sul tavolo non c'è un testo da firmare, tutte le bozze sono state bocciate. C'è però un equilibrio negoziato a gesti. E uno di questi potrebbe essere la telefonata di domani. Un contatto diretto, calibrato su due obiettivi: la tregua breve e una narrazione compatibile con i rispettivi interessi.

A sinistra militari russi in parata sulla Piazza Rossa a Mosca e a destra il presidente russo Vladimir Putin

LA STRATEGIA

Per Trump, la prova che il dialogo personale con il Cremlino produce risultati. Per Putin, il messaggio che Mosca parla solo con chi conta. A rafforzare la cornice, l'insediamento oggi di Papa Leone XIV, l'appello alla coscienza universale e la presenza a Roma del segretario di Stato Usa, Marco Rubio. Non è escluso che la solennità diplomatica del Vaticano offra la copertura simbolica a un accordo che ufficialmente non esiste, ma che si scrive tra le righe. Il Cremlino ha già fatto sapere cosa intende per «negoziare». Lo ha chiarito alla controparte ucraina il capo della delegazione russa a Istanbul e consigliere presidenziale, Vladimir Medinsky: «Guerra e negoziati devono andare avanti insieme». E ancora: «Siamo pronti a combattere un anno, due, tre. Anche per sempre». Poi il riferimento anacronistico: la guerra del Grande Nord contro la Svezia, dal 1700 al 1721. Una dichiarazione che non è soltanto retorica: è dottrina. La prospettiva di Mosca è il tempo lungo, anche per una diversa percezione slava della Storia, il tempo che ritorna. Che corrode, che logora. E premia chi resiste. Lo confermano le testimonianze raccolte dal New York Times tra i soldati russi al fronte. Alcuni esausti, altri disillusi. Ma quasi tutti contrari a un cessate il fuoco stabile. «Vogliamo finire quello che abbiamo iniziato». Perché a centinaia di migliaia sono morti per pochi chilometri, fermarsi adesso significherebbe svuotare tutto di senso.

I PIANI

Questa spinta dal basso incide sulle mosse del Cremlino. Le perdite sono enormi e i reduci porteranno a casa rabbia e frustrazione. Putin sa di dover offrire un quadro coerente in cui incasellare il sacrificio. Un armistizio vero, lungo, potrebbe spezzare la narrativa. Dieci giorni, invece, sono gestibili. Sembrerebbe un'apertura, ma è un respiro tattico. Sull'altro fronte, Kiev si muove con prudenza. Zelensky ha accettato il confronto diretto senza precondizioni, per evitare l'isolamento e mostrare di non temere il negoziato. Ma sa bene che senza nuove forniture e la coesione di tutto l'Occidente, Stati Uniti compresi, è vulnerabile. La vera posta in gioco non è la tregua in sé, ma ciò che la precede e ciò che seguirà. I prigionieri scambiati, mille per parte, sono indizio di canali aperti. Ma nulla di più. Sul terreno si combatte. L'arrivo della stagione calda apre finestre operative. Il rimescolamento delle catene di comando russe prelude a un'accelerazione. In teoria, si lavora per fermare il fuoco. In pratica, si negozia sul ritmo con cui verrà riacceso. Dieci giorni, o quelli che saranno, senza missili sugli autobus né sui supermercati. Per capire quanto resiste l'avversario e quanto regge la propria propaganda. La telefonata di domani potrebbe segnare l'inizio di questa parentesi. Ma resterà appesa a un filo. Difficilmente ci sarà un altro round. La Russia non cerca la fine della guerra. Vuole vincerla nel tempo. Con metodo, con pazienza. Come negli scacchi, che i russi imparano a scuola.

Marco Ventura

I NUMERI

30
I giorni di tregua chiesti dalla delegazione ucraina alla Russia. La proposta sostenuta dai Paesi europei e, in una prima fase, anche dagli Stati Uniti

11
Gli anni trascorsi dalla guerra scoppiata in Donbass, il primo scontro armato tra i due Paesi un tempo appartenenti all'Urss

60mila
Il numero di prigionieri ucraini catturati durante la guerra e detenuti in Russia, secondo le ultime stime diffuse dal governo di Kiev

20%
La porzione di territorio ucraino occupato dall'esercito di Mosca da quando è scoppiato il conflitto, il 24 febbraio del 2022

IN RIFUGIO C'È PIÙ GUSTO!

EDIZIONE 2025

ATTIVITÀ, LABORATORI E TANTE "COSE BUONE" PER TUTTA LA FAMIGLIA

Data	Il Rifugio	Presenta
DOMENICA 25/05	TITA PIAZ PASSO PURA	SALUMIFICIO ZAHRE · MALGA LOSA FAM. PETRIS · GUERRA ALBANO WINES
DOMENICA 01/06	PUSSA CLAUT	AZ. AGRICOLA SALIET
SABATO 07/06	DE GASPERI PRATO CARNICO	LABORATORIO DEL DOLCE
SABATO 14/06	PIAN DEI CICLAMINI LUSEVERA	AURORA AZZURRA GREGORUTTI
SABATO 21/06	FORNAS TOLMEZZO	ANNAPI
DOMENICA 29/06	TOLAZZI FORNI AVOLTRI	APICOLTURA F.LLI COMARO
DOMENICA 06/07	FABIANI PAULARO	APICOLTURA RUDY SCREM
DOMENICA 13/07	PRADUT CLAUT	PANIFICIO GIULIO MARCO
SABATO 19/07	PUSSA CLAUT	LA GUBANA DELLA NONNA
SABATO 26/07	FORNAS TOLMEZZO	LA SISILE

Tra i paesaggi mozzafiato delle montagne del Friuli Venezia Giulia, ti aspetta un mondo di sapori irresistibili! Fino al 26 luglio i rifugi più belli sono pronti ad accogliere le famiglie alla scoperta dei prodotti sostenibili del territorio. Partecipa a tanti laboratori gustosi e divertenti pensati anche per i più piccoli!

SCOPRI IL GUSTO AUTENTICO DELLA SOSTENIBILITÀ TRA LE MONTAGNE DELLA NOSTRA REGIONE! INQUADRA IL QR CODE E SCOPRI TUTTI I DETTAGLI OPPURE VAI SU WWW.TURISMOFVG.IT

Affamato di sostenibilità? Scopri i prodotti **IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA** su www.iosonofvg.it

Milano, disordini al corteo contro il forum delle destre Piantedosi: «Libertà di idee»

▶Summit anti-migranti (con video di Vannacci) in un teatro del Varesotto. Il ministro: «Tutti esprimano il loro pensiero». Scontri tra polizia e antagonisti. Salvini: la sinistra tace sulla violenza

LA GIORNATA

ROMA La mail di conferma a chi ha acquistato il biglietto viene recapitata la mattina presto: «Il Remigration summit si farà, ma a partire dalle 9, e non più dalle 14.30». Nel messaggio si svela anche il luogo della convention, fino a quel momento rimasto top secret: il Teatro comunale di Gallarate. Sono di diverse nazionalità i circa 400 partecipanti che si sono ritrovati nel Comune del Basso Varesotto, accomunati tutti da un'unica convinzione: il sostegno alle politiche di remigrazione, che puntano al ritorno forzato di persone immigrate nel loro paese d'origine. Le accortezze sull'orario, come quelle per tenere segreto il luogo del raduno per evitare disordini, non basteranno a garantire una giornata priva di scontri.

IL RADUNO

Le polemiche dal fronte delle opposizioni scattano fin da subito. Alimentate dalla presenza di alcuni esponenti locali della Lega, come Davide Quadri, responsabile Esteri della Lega giovani, che ai giornalisti dice di essere venuto ad ascoltare e di non escludere sinergie con altri rappresentati di movimenti europei. Ma ad alzare il tiro ci pensa Roberto Vannacci, il neo vice segretario del Carroccio che, per l'occasione, ha deciso di spedire un videomessaggio. «La remigrazione non è uno slogan ma una proposta concreta», dice il generale, con la promessa di «portare questa battaglia a Bruxelles». Alle preoccupazioni del Pd locale per il coinvolgimento del partito che esprime il presidente di regione, si sommano quelle delle opposizioni nazionali che già nei giorni scorsi avevano chiesto di vietare un evento, che quasi inneggia alle «deportazioni di massa». Per Matteo Piantedosi, la scelta di non intervenire è chiara. «Io da ministro dell'Interno ho l'obbligo di garantire la libera espressione del pensiero da parte di chiunque salvo pensieri che siano di per sé lesivi della sfera giuridica altrui o comunque della Costituzione», dice mentre è a Napoli, ospite un evento organizzato da Noi moderati. «In democrazia - rilancia - non bisogna avere paura di nulla, anche di idee che possano apparire molto forti». Nel frattempo, sempre a Gallarate, va in scena il flash mob contro l'odio razziale, l'antipasto in vista della più grande contro-manifestazione in programma nel pomeriggio nel cuore di Milano.

Sopra gli scontri a Milano. In alto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

GLI INCIDENTI

L'appuntamento è a piazza San Babila. Tra i circa 30.000 partecipanti al presidio organizzato da 70 sigle tra associazioni, partiti e sindacati, si ritrovano anche Elly Schlein, i leader di Avs, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, il segretario della Cgil, Maurizio Landini e la segretaria regionale del M5S, Paola Pizzighini. Salgono a turno sul palco per leggere gli articoli della Costituzione. La segretaria legge l'articolo 3, dedicato all'uguaglianza. «È grave che ci sia anche nel governo italiano chi dà sponda a raduni di questo tipo», dice a margine, puntando il dito contro la politica dei Cpr e il decreto Albania, approvato dalla Camera, «che di nuovo cinicamente gioca sulla pelle delle persone più fragili». Ma i toni delle contromanifestazioni, se ci si sposta un chilometro più in là dalla centralissima piazza all'inizio di Corso Vittorio Emanuele II, cambiano. È il caso del corteo dei centri sociali, in risposta al Remigration summit, partito da largo Cairoli e con partecipanti provenienti anche dall'estero. Tra fumogeni accesi e il coro al ritmo di «siamo tutti antifascisti» - spicca una bandiera nera con su scritto "Make Europe antifa again". Il tentativo di deviare il percorso in una via sbarrata dalle camionette della polizia dà il là agli scontri. Dopo alcuni lanci di lacrimogeni, bombe carta e oggetti contundenti, il "contatto" con le forze dell'ordine, che hanno usato manganelli e idranti per respingere i manifestanti, molti dei quali indossavano caschi per proteggersi. E così Matteo Salvini, torna a prendersela con il Pd - «tace sulla violenza», mentre il titolare del Viminale, subito dopo, additerà i «soliti professionisti del disordine, con il pretesto di manifestare contro il Remigration Summit». Nell'ennesimo rimpallo di accuse, dove a uscire sconfitta, forse, è solo la libertà d'espressione.

Valentina Pigliautile

FVG sull'orlo della crisi Vertice del centrodestra dopo gli attacchi di FdI

▶Un'intervista del ministro Ciriani riaccende il fuoco dello scontro sulla guida della Regione. Fedriga e la Lega tentati dalla "rottura" anticipata per ricandidarsi

IL CASO

PORDENONE Sempre la stessa materia: la sanità. E la medesima dinamica: puntare su un tema per investirne altri, più ampi e politici. È sulla salute, sugli ospedali, che la giunta del Friuli Venezia Giulia guidata dal presidente Massimiliano Fedriga rischia la crisi di governo. E sì, pure le elezioni anticipate. La cannonata politica l'ha tirata il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il pordenonese e meloniano Luca Ciriani. L'intervista rilasciata alcuni giorni fa al *Gazzettino* era focalizzata sui ritardi del nuovo ospedale di Pordenone (inaugurato a dicembre ma ancora senza un solo paziente al suo interno), ma le bordate rifilate al direttore generale dell'Azienda sanitaria, Giuseppe Tonutti, erano in realtà dirette a Trieste. Erano politica allo stato puro, con il mirino sugli assetti del governo regionale. E sul suo futuro.

COSA SUCCEDE

Com'era accaduto in autunno, quando il centrodestra regionale aveva tremato sul piano oncologico e sul destino degli ospedali, anche oggi si parte dalla sanità per misurare i poteri in seno alla coalizione. C'è molto altro, infatti, dietro l'attacco del ministro Ciriani a un singolo dirigente di un'azienda sanitaria. C'è la partita sotterranea tra Fratelli d'Italia e Lega. C'è il terzo mandato caldeggiato da Fedriga e stoppato dalla Presidenza del Consiglio anche in Trentino, quindi anche in una Provincia autonoma figlia della specialità come il Friuli Venezia Giulia. C'è l'obiettivo del Carroccio di tenere strette a sé regioni come Veneto e Fvg, contrapposto alla volontà dei Meloniani di riequilibrare (e rendere più aderenti alle percentuali delle Amministrative) le poltrone del Settentrione.

L'ALTOLÀ DI MELONI ALLA RICANDIDATURA DEL GOVERNATORE HA DATO IL VIA ALLE TENSIONI. RIUNIONE PER SALVARE LA GIUNTA

ORE CALDE

L'ultima giunta regionale del Fvg si è svolta venerdì, quindi qualche ora dopo la pubblicazione dell'intervista del ministro Ciriani sul *Gazzettino*. E le bordate romane hanno monopolizzato la seduta dell'Esecutivo. Chi c'era racconta - coperto dal silenzio di un microfono che in queste ore resta spento - di un Fedriga mai così adirato e soprattutto deciso a una svolta. O con me o contro di me, questo è il senso. E alle spalle circolano le voci tipiche del calciomercato: Luca Ciriani prossimo candidato alla presidenza, Fratelli d'Italia pronto al "golpe", i leghisti che giurano che in quel caso sarebbero disposti a correre da soli. E sì, anche le dimissioni dello stesso Fedriga per tornare al voto in netto anticipo, cioè prima dei due anni, sei mesi e un giorno dall'inizio della legislatura. Uno strappo, questo, che permetterebbe al presidente di ricandidarsi - in quel caso senza forzature - per un terzo mandato. Proprio oggi - nonostante il giorno festivo - è in programma un vertice tra le segreterie regionali di FdI, Lega e Forza Italia.

POLITICI Sopra il ministro Luca Ciriani (FdI), a destra il governatore Massimiliano Fedriga (Lega) e sotto Riccardo Riccardi (FI)

I BIG

La crisi politica del Friuli Venezia Giulia e i lunghi coltelli tra Fratelli d'Italia e Lega sono arrivati anche a Roma. Del trambusto è stato informato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, in quel caso nella veste di segretario nazionale degli Azzurri. Tajani, tramite il sottosegretario del Mef Sandra Savino (triestina) ha garantito l'appoggio all'assessore regionale forzista alla Salute, Riccardo Riccardi. E dalla Farnesina segue gli sviluppi della crisi di primavera.

GLI SVILUPPI

Cosa può succedere adesso? Fedriga tenterà di evitare la crisi conclamata, quindi il voto. Ma fino a un certo punto. Si è parlato di un possibile rimpasto proprio sul fronte della Sanità ma nessuno, al momento, vuole il posto - bollente - di Riccardi. La salute, di questi tempi, costa voti. Fratelli d'Italia invece vuole garanzie sul futuro, che può far rima con la presidenza della Regione.

Marco Agrusti

L'intervista **Galeazzo Bignami (FdI)**

«Lo stop al terzo mandato? Per noi è un principio valido anche in Trentino e Friuli»

È il giorno di apertura del Festival delle Regioni, ma è anche la vigilia del Consiglio dei ministri. I due temi si intrecciano: a Venezia il presidente Luca Zaia ribadisce la sua amarezza per lo stop al quarto mandato; a Roma l'esecutivo guidato dalla premier Giorgia Meloni potrebbe decidere di impugnare la legge del Trentino che consente la terza candidatura di Maurizio Fugatti. Galeazzo Bignami, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, ne parla in Veneto a margine di un evento elettorale.

Perché quel tetto?
«Abbiamo fatto una scelta. Penso che Zaia sia una persona di grande qualità e valore, ma c'è una sentenza che va rispettata. Nella proposta di legge sul premierato abbiamo introdotto proprio il limite di due mandati e la Corte Costituzionale ha affermato che si tratta di un principio fondamentale. Se Zaia avesse voglia di venire in Emilia Romagna, basta che passi il Po, così ci porta un po' di buon governo...».

Crede che sarà impugnata la norma trentina?
«Vista la sentenza della Consulta, ritengo che il limite debba essere applicato in tutte le Regioni. Salvo connotazioni specifiche di statuto speciale, che non mi pare ci siano, penso che l'impugnazione ne sia la logica conseguenza».

CAPOGRUPPO Galeazzo Bignami

Questo comporterebbe il freno al tris di Massimiliano Fedriga in Friuli Venezia Giulia.
«Ne siamo consapevoli».

In Veneto come si risolverà la sfida nel centrodestra?
«Credo che sul metodo la cosa sia già abbastanza fluida. Non verrà fatta una scelta sulla base dell'appartenenza di partito, ma di ciò che il Veneto e i veneti reputano sia meglio. Bisogna scegliere il nome migliore, non in base alla casacca».

FdI però ci spera, o no?
«La cosa importante è trovare chi faccia bene. Fratelli d'Italia in Veneto ha il 35%, quindi è legittimo ascoltare chi ha un consenso così ampio e renderlo partecipe della scelta».

Deciderà il tavolo nazionale?
«Il Veneto ha una vocazione di forte autonomia. Ci sarà un dialogo paritario tra le forze politiche partendo dal territorio».

Le elezioni saranno entro sei mesi: è ora di accelerare?
«Il grosso del cronoprogramma è fatto: dopo tanti anni di buon governo in Veneto, chi verrà candidato dovrà solo proseguire. La fretta rischia di assecondare esigenze più di natura mediatica che di effettiva utilità. Chi verrà scelto, sarà chiamato a un lavoro di almeno 5 anni, per cui è bene prendersi il tempo necessario».

Raffaele Speranzon sarà candidato sindaco di Venezia?
«Ogni volta che parlo di Speranzon, sono in difficoltà, perché lo ammiro fin dal movimento giovanile. Dovunque Raffaele sta, fa bene; e dovunque non c'è, ne sentiamo la mancanza. Però manca ancora un anno: non bisognerà decidere troppo tardi, ma neanche troppo presto».

La premier Meloni sarà a Venezia martedì: c'è da rinsaldare il legame con il Veneto?
«Il rapporto è già saldo. Penso che il Veneto, connotato dalla cultura del fare, stia apprezzando molto il governo Meloni».

A.Pe.

Tagli alle Province, -70% per le strade del Veneto «A rischio i cantieri aperti»

▶Gli effetti della legge di Bilancio e del decreto Milleproroghe sulle manutenzioni
Rapicavoli (Upi): «Perdita di 13 milioni nel 2025 e nel 2026, così lavori non coperti»

LA PROTESTA

VENEZIA L'allarme era riecheggiato ancora giovedì a Roma, durante l'assemblea nazionale dei presidenti di Provincia: «Tagli del 70% ai fondi sulla sicurezza stradale». Ma a livello veneto come si riverberano concretamente quelle riduzioni sui 7.200 chilometri di strade provinciali, più qualche centinaio di ponti e viadotti, di cui va (o andrebbe) garantita la manutenzione? «Criticità immediata, con evidenti ripercussioni anche sulle attività in corso», avverte Carlo Rapicavoli, segretario generale di Upi Veneto, facendo i conti della sforbiciata: più di 13 milioni sia nel 2025 che nel 2026, solo per considerare i primi due anni di contabilità.

LA PRIMA LAMA

Si tratta dell'effetto di due lame. La prima riguarda le leggi di Bilancio che si sono succedute. Quella del 2018 aveva destinato alle Province e alle Città Metropolitane risorse pluriennali, attraverso trasferimenti annuali dal 2018 al 2034. Ma la norma del 2025 ha decurtato gli stanziamenti per il periodo 2029-2034 per complessivi 747 milioni in tutta Italia. «È vero che tali misure non hanno effetto immediato per i prossimi esercizi finanziari – concede Rapicavoli –. Tuttavia segnano un preoccupante passo indietro in un'impostazione che consentiva di programmare e dare certezza agli interventi sulle infrastrutture stradali con una prospettiva pluriennale, dando un segnale di superamento della logica "emergenziale" e sostenendo invece la capacità di pianificare ed investire con coerenza e continuità».

Oltretutto non servirà attendere quattro anni per vedere le conseguenze della scure, osservabili già adesso secondo i calcoli di Upi. Per il 2025 e il 2026, infatti, agli enti di secondo livello italiani erano destinati 275 milioni annui, di cui 19.129.588 per le sei Province del Veneto e la Città Metropolitana di Venezia. Invece l'ultima legge di Bilancio ha abbassato lo stanziamento a livello nazionale di 20 milioni per il 2025 e di altri 15 per il 2026, il che comporta per il territorio veneto un calo di 1.391.243 euro, «assorbibili, seppure con difficoltà, con fondi propri».

LA SECONDA

Il problema è che le forbici sono composte anche dalla seconda lama, costituita dal decreto Milleproroghe, convertito in legge lo scorso 24 febbraio. Spiega ancora Rapicavoli: «Il testo contiene una norma, di carattere finanziario e non di proroga, passata sotto silenzio, che dispone una pesante riduzione dei fondi disponibili di 175 milioni annui per il 2025 e il 2026». Di conseguenza a livello italiano il trasferimento italiano scende da 275 a 80 milioni quest'anno e a 85 milioni il prossimo. Per le Province venete, la conseguenza della mannaia è che gli iniziali 19,1 milioni caleranno ulteriormente a 5.564.968 nel 2025 e a 5.912.779 nel 2026. «Tagliare solo per il Veneto, con i bilanci già approvati e le procedure di affidamento dei lavori in corso, ben 13.564.620 per il 2025, senza alcun preavviso, compromette l'equilibrio dei bilanci mettendo in grave difficoltà le Amministrazioni», ammonisce il segretario generale: «Alcune Province, che hanno in corso i cantieri con le risorse già assegnate e gli interventi approvati dal ministero, corrono adesso il rischio di non avere più copertura finanziaria».

Per questo a livello nazionale l'Unione delle province italiane, di cui è vicepresidente vicario il leghista Stefano Marcon (numero uno di Upi Veneto), ha dato mandato al leader Pasquale Gandolfi «di sollecitare ancora» il ministro Matteo Salvini, «perché si apra subito un tavolo di crisi al ministero e si proceda a ritrovare nell'immediato i 385 milioni di fondi sottratti per il 2025 e 2026».

A.Pe.

L'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI A LIVELLO NAZIONALE HA SOLLECITATO SALVINI AD APRIRE UN TAVOLO DI CRISI

La riduzione dei trasferimenti nel 2025

	originario	differenza
BELLUNO	1.614.244	-1.144.646
PADOVA	3.485.189	-2.471.316
ROVIGO	1.229.313	-871.695
TREVISO	3.200.211	-2.269.241
VENEZIA	3.151.118	-2.234.430
VERONA	3.180.586	-2.255.325
VICENZA	3.268.927	-2.317.967
TOTALE	19.129.588	-13.564.620

Fonte: Upi Veneto — Withub

Nei grandi Comuni

La Liga con sindaci e consiglieri civici

PADOVA Liga Veneta a confronto con gli esponenti civici delle grandi città. L'incontro si è tenuto ieri mattina nella sede regionale di Noventa Padovana. Oltre 30 amministratori, appartenenti a gruppi civici dei Comuni con più di 50.000 abitanti, hanno partecipato alla riunione indetta dal segretario Alberto Stefani. Fra gli altri erano presenti Valeria Cittadin, sindaco di Rovigo; Nadia Bala, assessore sempre nel capoluogo polesano; Ludovico Mazzarolli, consigliere comunale a Padova; Michele Dalla Negra, consigliere comunale a Vicenza. La giornata ha visto un dibattito su priorità e prospettive legate ai territori. «Collaborazione nell'interesse delle città, strategie condivise a livello locale, la definizione di un programma comune sulla sicurezza urbana e sulle zone rosse, l'eventuale creazione di nuovi gruppi consiliari», ha fatto sapere Stefani . «Concretezza e dialogo attivo con i cittadini – ha aggiunto il segretario – sono patrimonio comune sia dell'esperienza della Lega nell'amministrazione sia del civismo. Oggi abbiamo stretto un patto e cominciato a costruire una casa che, nei fatti, in tante città del Veneto ha già le sue fondamenta». In vista delle Regionali, intanto, la Lega torna nelle piazze. A partire da sabato 31 maggio e domenica 1° giugno, riprenderà la campagna "Veneto ai veneti", con i gazebo «per raccogliere idee e proposte per il futuro della nostra regione».

Trentini, nuovi spiragli «Anche gli altri stranieri hanno chiamato a casa»

▶Sembra allargarsi la breccia diplomatica in Venezuela: l'Italia non è sola a trattare

▶Le telefonate dei colombiani, fra cui l'ex collega di Alberto accusato di terrorismo

L'ATTESA

VENEZIA Dopo la telefonata a mamma Armanda e papà Ezio, gli amici si stringono con rinnovata speranza ai coniugi Trentini: «Un piccolo ma grande passo è stato fatto, ma dobbiamo andare avanti perché Alberto ora deve tornare a casa». A dimostrare che finalmente si è aperto uno spiraglio tangibile in Venezuela, è anche il fatto che il cooperante di Venezia non è stato l'unico "detenuto politico" a poter chiamare i propri familiari. «Dopo diversi mesi trascorsi in isolamento e senza alcuna informazione sulla loro ubicazione, questa settimana alcuni prigionieri stranieri del Rodeo I hanno comunicato con le loro famiglie per telefono», riferisce l'avvocato dei diritti umani Alfredo Romero, fondatore dell'organizzazione non governativa Foro Penal che ogni settimana aggiorna il conto dei reclusi, attualmente 895 di cui 72 non venezuelani, come i 15 colombiani ristretti nello stesso carcere del veneto.

MODALITÀ SIMILI

Il primo della lista stilata a Bogotà è Manuel Alejandro Tique Chaves, l'ex collega di Trentini catturato due mesi prima di lui, con modalità così simili da poter rappresentare un precedente di riferimento. Ad unire i due operatori è l'ong Danish Refugee Council per cui entrambi hanno lavorato in Colombia (ultimamente il veneziano era passato a Humanity&Inclusion). Lo scorso 14 settembre Manuel Alejandro era stato bloccato mentre si stava recando a un tirocinio a Guasdualito, la stessa città in cui il 15 novembre Alberto era stato fermato insieme al suo autista durante una missione, forse proprio perché ritenuto in collegamento con lui. Mentre nel caso di Trentini non sono mai state formalizzate accuse, infatti, ad ottobre Tique Chaves è stato citato dal ministro Diosdado Cabello Rondón fra i 19 stranieri arrestati come sospetti mercenari: «Vengono in Venezuela per cospirare contro un Paese, per attaccare obiettivi civili e militari». Come i familiari del veneto, anche i congiunti del sudamericano hanno escluso fermamente che il ragazzo sia un terrorista, rimarcando invece il suo impegno sul fronte della cooperazione umanitaria.

Quello che però conta in questo momento, è che anche i detenuti colombiani abbiano potuto contattare i loro parenti e che uno abbia pure ricevuto una visita in prigione domenica scorsa, giorno della festa della mamma. Evidentemente dopo oltre sei mesi di muro internazionale, la breccia diplomatica si sta lentamente allargando. E se l'Italia non è sola, verosimilmente è più forte nella trattativa.

IL CARCERE Alberto Trentini, 45enne del Lido di Venezia, è recluso da sei mesi nel penitenziario El Rodeo I, come molti altri stranieri

SOTTO PROCESSO

Le telefonate arrivate in Colombia sono importanti pure per il loro contenuto, del tutto analogo a quello trapelato da Venezia, il che sembra deporre per una conferma delle buone condizioni dei detenuti, compatibilmente con il fatto di trovarsi in celle di due metri per due ovviamente. «Brayan dice che sta bene, che sta dormendo, che sta mangiando, che è sano», ha raccontato ad esempio la zia Yari Navarro al giornale *El Tiempo*. Tuttavia il quotidiano ha appreso che i colombiani Carlos Alberto Cañas e Martín Emilio Rincón Quitien, a loro volta prigionieri nel carcere Rodeo I, sono sotto processo per terrorismo e cospirazione davanti al 49° Tribunale, per cui la preoccupazione rimane.

Ma indubbiamente gli amici di Trentini vivono queste giornate «con il cuore più leggero», tanto da poter essere maggiormente fiduciosi nel ritrovarsi oggi alle 10 al Lido di Venezia, per l'iniziativa di pulizia dei Murazzi promossa insieme alla Pro loco. «Alberto – spiega la pagina Facebook che chiede la sua liberazione – ha sempre avuto a cuore le persone e l'ambiente. Ora tocca a noi: un piccolo gesto per il nostro territorio, un grande messaggio per lui».

Angela Pederiva

OGGI GLI AMICI DEL COOPERANTE SI RITROVANO AL LIDO DI VENEZIA: «PULIAMO I MURAZZI PENSANDO A LUI»

Prof di sostegno dall'estero «I loro titoli non riconosciuti? È sufficiente un corso online»

LA MISURA

MESTRE In arrivo docenti stranieri per il sostegno degli studenti con disabilità, specie in Veneto che si ritrova con le graduatorie esaurite per questa classe di concorso. Si tratta di insegnanti con titoli di studio conseguiti in Romania piuttosto che in Spagna che non hanno ottenuto l'equipollenza in Italia. Per loro sarà sufficiente ritirare eventuali contenziosi per il riconoscimento dei titoli e frequentare i corsi online Indire, indetti dal ministero. In Veneto sono 8.243 i posti per insegnanti di sostegno per il prossimo anno scolastico: le province con i numeri più elevati sono Vicenza con un fabbisogno di 1.800 docenti, seguita da Verona con 1.750, Venezia 1.333, Treviso 1.327, Padova 1.171, seguono Rovigo 479 e Belluno 392. Le graduatorie con professori che dispongono dei titoli di specializzazione sono vuote. Un problema che in Veneto si ripete ogni anno e alla fine si riesce ad assegnare nemmeno un terzo dei posti messi a disposizione.

Per colmare questo vuoto sono stati banditi i corsi Indire, appunto, che permettono di ottenere la specializzazione per il sostegno seguendo un corso online di 30-40 ore, ad un costo irrisorio. Questo percorso formativo, che dovrebbe partire nei mesi estivi e concludersi entro dicembre (le date ancora non sono note), prevede due "canali" quelli riservati ai prof stranieri e quelli riservati agli italiani privi del titolo di specializzazione.

LA PROTESTA

Una soluzione semplice ed economica rispetto a quella che stanno affrontando coloro che frequentano i Tfa, i corsi di specializzazione organizzati dalle università. «In Veneto si svolgono negli atenei di Padova e Verona, costano circa 2.500 euro ed hanno la frequenza obbligatoria nei giorni di venerdì e sabato - spiega Alessandro Michieletto, coordinatrice degli insegnanti per il sindacato Gilda - quest'anno i corsi sono iniziati in ritardo, quasi in corrispondenza della fine dell'anno scolastico, ci sono quindi professori in difficoltà con la frequenza. Non si possono fare più del 10 per cento del monte ore di assenze e bisogna fare un tirocinio». Gli insegnanti gravati dalla frequenza obbligatoria dei Tfa, tra l'altro avviati da poco, preferirebbero cambiare percorso.

IN VENETO SERVONO 8.243 INSEGNANTI MA GRADUATORIE VUOTE ENTRO IL 31 MAGGIO LE FAMIGLIE POSSONO INDICARE I NOMI

RICORSO AL TAR

Intanto sono gli ultimi giorni - la scadenza è il 31 maggio - per presentare la richiesta di continuità didattica per il sostegno. In pratica le famiglie possono chiedere un docente di loro gradimento perché già conosciuto durante l'anno scolastico in corso o precedente, un modo per consentire ai ragazzini con disabilità di evitare troppi cambi di punti di riferimento. A prevederlo è il decreto ministeriale 32 del 26 febbraio 2025 che ha introdotto nuove disposizioni per garantire la continuità didattica dei docenti di sostegno con incarico a tempo determinato. Tale decreto è stato impugnato davanti al Tar Lazio da Flc Cgil e Gilda Unams, le sigle sindacali sostengono che il decreto lede il principio di trasparenza e compromette la regolarità delle procedure di reclutamento pubblico.

Raffaella Ianuale

SUPPORTO Un'insegnante alle prese con uno studente in carrozzina: ora arrivano i prof stranieri

Nella scuola degli orrori: «Quel docente mi bendava e poi mi toccava ovunque»

▶Civitavecchia, ora è ai domiciliari. Obbligo di dimora per altri tre

L'INCHIESTA

CIVITAVECCHIA (ROMA) Liceali bendate e in bikini per partecipare a giochi equivoci organizzati dal prof. Allusioni sessuali, biglietti, inviti a casa dove si svolgevano "contest". È questo il quadro ricostruito dai carabinieri di Civitavecchia, con l'arresto di un docente (un 40enne ora ai domiciliari) e l'obbligo di dimota per altri tre. Le accuse sono pesantissime: violenza sessuale su minore e induzione indebita a dare o promettere utilità. Al centro dell'inchiesta un istituto superiore della città, dove l'insegnante di matematica (e vicepreside) avrebbe avvicinato un gruppo di studentesse per coinvolgerle in attività inappropriate e poi degenerate in abusi e violenze, malgrado alcune fossero state addirittura presentate come "formazione didattica". Al momento sono due gli episodi denunciati e, secondo l'accusa, coperti dagli altri tre professori.

IL RACCONTO

La scorsa estate l'uomo insieme a due colleghe aveva organizzato un campeggio estivo a Orbetello in Toscana. La prima sera si sarebbe consumata la violenza, secondo la denuncia di una ragazza: «Eravamo in campeggio, ero bendata, sdraiata sul tavolo e stavo partecipando al gioco: dovevo indovinare cosa mi stavano spalmando addosso. Solo al termine del gioco ho saputo che quando era arrivato il turno del prof, ne aveva approfittato per toccarmi i glutei e le gambe». Un episodio che ha sconvolto la giovane tanto che solo dopo essersi confidata con un'amica, ha trovato il coraggio di parlarne con la madre: «I professori hanno minimizzato, le ripetevano che si era trattato di un gioco», spiega l'avvocato Lorenzo Mereu, legale della famiglia della vittima: «La ragazza grazie all'aiuto dei genitori è riuscita a maturare e a capire cosa era accaduto e a quel punto, abbiamo proceduto con la denuncia depositata a dicembre». Come ricostruito dagli investigatori, quella sera tutte le studentesse erano in costume da bagno. Il prof aveva mischiato il dentifricio con della terra e poi era stato spalmato sulla liceale. Dopo il campeggio, l'attività del vicepreside non si è arrestata. Durante le vacanze di Natale il docente ha infatti organizzato un incontro a casa sua dove si è svolto un "contest". Il premio? Alle vincitrici, il posto assicurato per il campeggio estivo. Anche in questa circostanza alle studentesse è stato richiesto di presentarsi in costume da bagno. Il gioco però aveva come protagonista proprio il docente (bendato) che addosso, nascosti tra gli indumenti, aveva dei bigliettini che le sue alunne dovevano trovare. Il 40enne è stato sospeso a gennaio.

Garlasco, Sempio e Stasi dai pm E sarà risentito il fratello di Chiara

▶I due uomini accusati del delitto saranno interrogati lo stesso giorno, martedì, a Pavia. Sotto esame anche un diario e gli appunti del commesso amico di Marco Poggi, indagato nel nuovo filone dell'inchiesta

L'INCHIESTA

MILANO Diciotto anni fa era l'unico indagato per il delitto della fidanzata Chiara Poggi, è stato condannato in via definitiva a 16 anni e oggi è in semilibertà. Martedì prossimo Alberto Stasi tornerà davanti ai pm, ascoltato come testimone assistito nella nuova inchiesta della Procura di Pavia che, per lo stesso giorno, ha convocato Andrea Sempio. Mentre Marco Poggi, il fratello di Chiara, fornirà la sua testimonianza a Venezia, nei pressi della città in cui abita. Dopo le perquisizioni i magistrati accelerano, l'obiettivo è definire lo scenario e i rapporti che legavano tutti coloro che facevano parte del mondo di Chiara.

NUOVI ELEMENTI

Accusato di omicidio, Sempio è sotto pressione. Ieri pomeriggio si è presentato per la seconda volta in due giorni alla caserma dei carabinieri di Milano, ufficialmente per la riconsegna del telefono sequestrato. E tra quarantotto ore sarà interrogato. «È un'indagine confusa dall'origine, già dalla prospettazione dell'accusa è nebulosa. Accusa confusa, fa anche rima», riflette il suo avvocato, Massimo Lovati. L'ipotesi è che i magistrati stiano provando a stringere il cerchio attorno al nuovo indagato e che a suo carico abbiano elementi concreti da contestargli. L'interrogatorio è una tappa importante nell'inchiesta, solitamente avviene prima della chiusura delle indagini, il fatto che si svolga a incidente probatorio in corso sui dna e sui reperti raccolti nella villetta potrebbe significare che il lavoro investigativo abbia portato risultati tangibili. A carico di Sempio c'è un alibi considerato traballante, il biglietto del parcheggio di Voghera che non riporta la targa e ha comunque un orario compatibile con la morte di Chiara, le tre telefonate effettuate a casa Poggi il 4, il 7 e l'8 agosto 2007, quando l'amico Marco, fratello di Chiara, era in vacanza con i genitori. Ma nelle ultime settimane l'attività di chi investiga si è concentrata sulla sua rete di rapporti, sulle amicizie dell'epoca, sul possibile movente. Dal suo computer, dai telefoni e dalle chiavette usb sono state scaricate fotografie e documenti, i diari sequestrati contribuiscono alla definizione del suo profilo psicologico, un articolo scritto al corso di giornalismo sull'omicidio di Garlasco potrebbe sollecitare domande. «Ciò che mi dà fastidio è che l'interrogatorio si svolga prima del deposito degli atti, quindi non sappiamo su cosa si concentreranno i magistrati», spiega il suo legale Angela Taccia. Davanti al procuratore aggiunto Stefano Civardi, al pm Valentina De Stefano e alla collega Giuliana Rizza, Sempio potrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere, come ha già fatto lo scorso 28 aprile la madre Daniela Ferrari, convocata dai carabinieri come persona informata sui fatti. Potrebbe anche decidere di volta in volta su ogni quesito, oppure rilasciare solo dichiarazioni spontanee. «Ci stiamo preparando», si limita a ribadire l'avvocato Taccia, che potrebbe consigliare a Sempio di non parlare sino alla conclusione delle indagini. Il trentasettenne è accusato di omicidio «perché con il concorso di altri soggetti o con Alberto Stasi cagionava la morte di Chiara Poggi, colpendola al capo e al volto con reiterati colpi inferti con un corpo contundente». Un'arma mai identificata con certezza, nonostante svariate consulenze, e mai trovata. Gli oggetti finiti nell'elenco sono numerosi: una stampella, un calzascarpe, un paio di forbici, un taglierino, fino all'attizzatoio di cui parla il testimone (che ha poi ritrattato) Marco Muschitta.

IL 37ENNE INDAGATO ALL'UNIVERSITÀ SCRISSE UN ARTICOLO SULL'OMICIDIO ANALIZZATI IL SUO PC E I SUOI TELEFONI

Andrea Sempio, il 37enne indagato nella nuova inchiesta. Nel riquadro a destra, Alberto Stasi condannato a 16 anni per il delitto

MAZZETTA DA MURATORE

Tre giorni fa i vigili del fuoco hanno ripescato dal rio di Tromello - proprio nel tratto di fronte alla vecchia casa di famiglia delle gemelle Cappa, le cugine di Chiara a cui nelle prossime settimane verrà prelevato il dna come disposto dal gip - la testa di una scure, il manico di un'ascia, un paio di pinze da camino e una mazzetta da muratore, diversa dal martello a coda di rondine sparito da casa Poggi e minuziosamente descritto dal padre della vittima. Quella mazzetta riporta però all'estate 2007, quando il responsabile di un cantiere situato nel cortile della Croce Garlaschese aveva segnalato la scomparsa dell'oggetto alcuni giorni prima del delitto. Lo cercarono invano nelle rogge attorno alla casa di Chiara e di Alberto Stasi e a rendere oltremodo suggestiva la scomparsa contribuiva il fatto che Stefania Cappa - più volte sentita come testimone, mai indagata e con un alibi nel giorno dell'omicidio - prestasse servizio come volontaria al pronto soccorso ambulanze. Ora gli utensili rinvenuti a Tromello verranno analizzati: il primo passo è effettuare la loro datazione, quindi verificare se sia possibile ricavare profili genetici, eventualità ritenuta remota considerato che erano immersi nella melma. Infine dovrà essere stabilita l'ipotetica compatibilità, mediante confronto fotografico, con le ferite riscontrate dal medico legale sul corpo di Chiara durante l'autopsia. Per l'avvocato Lovati si tratta di attività poco sostanziose e molto pittoresche: «Solo fumo negli occhi», afferma.

Claudia Guasco

I PUNTI

1 Prelievo del Dna per dieci persone

La lista di non indagati si compone delle persone che frequentavano casa Poggi o chi, tra i primi, è entrato nella villetta di via Pascoli per i soccorsi

2 Gli oggetti ripescati nel torrente

Si stabilirà la compatibilità della testa di una mazzetta da muratore, la testa di una scure, il manico di un'ascia, un attizzatoio e un martello con le ferite di Chiara

3 I vecchi reperti trovati nella villetta

L'esame riguarderà i braccialetti, la collanina e l'orologio di Chiara, altri, come il pigiama della vittima e la tastiera del suo computer sono stati smaltiti

4 Sempio convocato dai pm martedì

Andrea Sempio, indagato per l'omicidio, sarà interrogato martedì. La convocazione arriva dopo la perquisizione della sua casa a Voghera.

Corsi di seduzione e buoni propositi: i pm sequestrano i diari dell'indagato

I DOCUMENTI

A sinistra, la vittima Chiara Poggi. La 26enne venne uccisa il 13 agosto 2007 nella villetta dove viveva con la famiglia. Per il delitto è stato condannato nel 2015 il fidanzato Alberto Stasi

MILANO La vita di Andrea Sempio racchiusa nei suoi diari. Quelli che nella perquisizione di mercoledì scorso gli investigatori hanno trovato in alcune scatole e che contribuiranno a illuminare la sua personalità, a definire i rapporti di amicizia e le dinamiche che legavano i ragazzi della compagnia di cui faceva parte anche Marco Poggi.

OBIETTIVI

Nei quaderni in possesso degli inquirenti, l'indagato annota i suoi buoni propositi: «Guardare meno il cellulare, bere almeno due litri d'acqua al giorno e fare più contratti al lavoro». Scrive frasi motivazionali, appunta suggerimenti su come fare colpo sulle ragazze. Per acquisire maggiore sicurezza frequentava un gruppo nel quale si apprendevano tecniche di seduzione e per diversi anni ha praticato Krav Maga, disciplina di combattimento. Nel 2013 Sempio si è iscritto a Pavia un corso Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore) di comunicazione e media, con indirizzo giornalistico, della fondazione Le Vele. La docente Maria Fiore, giornalista della Provincia Pavese, ha assegnato agli studenti un tema sul delitto di Chiara Poggi. «Era un ragazzo molto introverso, ma il migliore di quella classe - ricorda - Alla prova finale, una intervista, aveva preso 7,5, il giudizio complessivo a fine corso era stato ottimo». A rivelare l'esistenza di questo scritto ai carabinieri è stato lo stesso Sempio. «A quanto ricorda non c'è nulla di oscuro. Né nell'avere fatto quel tema, né nel suo contenuto. Del resto era una prova che ha svolto tutta la classe, non scelta da lui», sottolinea l'avvocato Angela Taccia. Che descrive così lo stato d'animo del suo assistito: stanco, provato ma tranquillo. «Ho la coscienza pulita - afferma il trentasettenne - Hanno già accertato la mia estraneità due volte e lo faranno anche la terza, perché la verità è una sola ed è quella che ho raccontato».

I GENITORI

La principale ansia di Sempio, confida in un'intervista in tv, è per la sua famiglia. La mamma Daniela Ferrari ha problemi di salute, quando è stata ascoltata dai carabinieri che le hanno chiesto dei suoi rapporti di conoscenza con un uomo di Vigevano ha avuto un attacco di panico e si è sentita male. «In questo momento sono più preoccupato per i miei, perché ho saputo che hanno perquisito anche loro ed è stata una cosa lunga». E mentre i carabinieri acquisivano il materiale, la madre è scoppiata in lacrime. «L'unica cosa che però tengo a dire è che non sono stato portato via dai carabinieri, non sono stato in nessuna caserma, non è vero nulla di quanto ho sentito su questo argomento. Solo questo». Tra Garlasco e Voghera, dove abita Sempio, le voci si sono diffuse rapidamente. «Ho sentito un mucchio di storie: "È stato portato via, lo hanno interrogato in caserma". Falso, non è accaduto nulla di tutto questo. C'è stata solo una perquisizione, hanno fatto i loro controlli. Fine, basta. È stata una giornata lunga, siamo tutti stanchi, ma non è accaduto nient'altro. E ora mi sento vuoto».

LO SFOGO DEL GIOVANE: «HO GIÀ DIMOSTRATO DUE VOLTE LA MIA INNOCENZA. ORA MI SENTO VUOTO»

C.Gu.

Dai moon boot alla luna La tuta spaziale europea con gli stivali di Tecnica

▶Presentato a Osaka il primo indumento protettivo tutto realizzato nel continente ▶L'azienda di Giavera (Treviso) leader nell'outdoor firma le speciali calzature

L'INNOVAZIONE

GIAVERA DEL MONTELLO (TREVISO) Dai Moon boot alla luna, quella vera: Tecnica "vola" pure nello spazio. Porta anche la firma dell'azienda di Giavera, leader mondiale nelle calzature per l'outdoor e nelle attrezzature per gli sport invernali, la prima tuta spaziale Eva interamente progettata e realizzata in Europa. L'indumento protettivo, che viene utilizzato dagli astronauti durante le attività extraveicolari per isolarsi dall'ambiente esterno, letale per il corpo umano, è stato presentato nei giorni scorsi durante Expo 2025 di Osaka, all'interno del Padiglione Italia. La tuta è il risultato di un lavoro di squadra tra realtà altamente specializzate. Il progetto, denominato "Futura Suit", è infatti frutto della collaborazione tra Rea Space, società aerospaziale pugliese promotrice dell'iniziativa, e alcune delle migliori eccellenze industriali, scientifiche e accademiche italiane.

VISIONE COMUNE

Una visione comune che ha dato vita a una tuta rivoluzionaria, costruita su misura per ogni astronauta, pensata per garantire massima mobilità, comfort e sicurezza in condizioni estreme. Insieme a Tecnica Group, hanno partecipato al progetto anche Drudi Performance, riferimento italiano nel design tecnico per il motorsport, che ha curato lo stile e la funzionalità estetica del sistema; IRID, innovativa società attiva nello sviluppo di lenti fotocromatiche e sensori, che ha realizzato la visiera intelligente adattata all'ambiente spaziale; il Politecnico di Bari, per l'integrazione dell'elettronica avanzata di bordo; il Politecnico di Milano, per lo sviluppo di tessuti intelligenti ad alte prestazioni; il Politecnico di Torino, per lo studio fisiologico del corpo umano e la gestione del calore metabolico in microgravità.

UN LAVORO DI SQUADRA TRA REALTÀ ALTAMENTE SPECIALIZZATE CON IL CONTRIBUTO DEI POLITECNICI DI BARI, MILANO E TORINO

Nel cuore di questa rivoluzione tecnologica ci sono inoltre anche gli stivali progettati da Tecnica Group, sviluppati per offrire protezione e stabilità in ambienti spaziali complessi. Forte di oltre sessant'anni di esperienza nello studio dei materiali e nello sviluppo di soluzioni tecniche all'avanguardia, Tecnica Group ha applicato il proprio know-how alle nuove sfide dell'aerospazio, confermando ancora una volta la propria vocazione all'innovazione.

LE CARATTERISTICHE

Una tuta spaziale deve essere realizzata, infatti, con una tecnologia sofisticata per proteggere da diversi fattori ostili: dalle radiazioni cosmiche, in particolare quelle infrarosse e ultraviolette non filtrate per mancanza di atmosfera, agli sbalzi di temperatura. Deve poi proteggere dal vuoto all'esterno, che corrisponde a pressione nulla; per ovviare a questo inconveniente la tuta deve poter essere pressurizzata internamente. «Da oltre sessant'anni -spiega Alberto Zanatta, presidente di Tecnica Group- la nostra azienda è sinonimo di innovazione e prestazioni nel mondo dello sport e dell'outdoor. Siamo orgogliosi di aver messo le nostre competenze al servizio di un progetto che rappresenta il futuro dell'esplorazione umana». Un progetto firmato da realtà europee che unisce tecnologia, creatività e visione, e che sancisce l'ingresso di Tecnica Group in un nuovo ambito applicativo ad altissimo potenziale. Un primo passo, che apre la strada a future collaborazioni e allo sviluppo di soluzioni pensate ad hoc per l'aerospazio. E Zanatta commenta: «L'ingresso in un settore in così forte espansione come quello aerospaziale è una sfida che vogliamo cogliere appieno: siamo pronti a dare, ma anche a ricevere». Nella consapevolezza che «tale confronto ci arricchisce di nuove prospettive e soluzioni, da trasferire anche nei nostri segmenti core. L'economia dello spazio sarà una delle principali leve di sviluppo nei prossimi decenni, e Tecnica Group intende esserci raccogliendo le sfide del domani». A partire, appunto, da quella spaziale.

SFIDA DEL FUTURO
A sinistra le scarpe create da Tecnica per la prima tuta spaziale interamente progettata e realizzata in Europa (qui sopra)

IL PRESIDENTE ZANATTA: «ORGOGLIOSI DI AVER MESSO LE NOSTRE COMPETENZE SU UN PROGETTO CHE RAPPRESENTA IL FUTURO DELL'ESPLORAZIONE UMANA»

Laura Bon

Operazione ripopolamento: 10 stambecchi dalla Marmolada alle pendici del monte Antelao

L'INIZIATIVA

BELLUNO Dieci stambecchi sono stati rilasciati alle pendici del monte Antelao, a San Vito di Cadore, dopo essere stati catturati sulla Marmolada, sopra Malga Ciapela, in territorio di Rocca Pietore. E' il "Progetto stambecco 1965-2025" promosso dalla riserva di caccia di San Vito, presieduta da Stefano Sommacal, e realizzato con la Provincia di Belluno. I primi sei capi sono stati liberati mercoledì, tre maschi e tre femmine gravide: il periodo è ottimale, perché partoriranno fra breve e si legheranno al territorio, con i loro piccoli. Le femmine con il piccolo si spostano poco, si insediano: poi saranno i maschi, delle aree vicine, a venirle a cercare. Altri quattro capi sono stati liberati ieri. Lo scopo è rinsanguare la colonia di stambecchi del Cadore, fra Croda Marcora, Antelao e Marmarole. In Italia lo stambecco rischiò di scomparire, per la caccia indiscriminata.

LA SCELTA DEL RE

LO SCOPO È RINSANGUARE LA COLONIA DEL CADORE: SERVE AUMENTARE LA VARIABILITÀ GENETICA E LA RESISTENZA AD AVVERSITÀ E MALATTIE

Nel 1856 Vittorio Emanuele II di Savoia protesse questo animale, sul Gran Paradiso, probabilmente salvando la specie dall'estinzione. Nel 1920 con Vittorio Emanuele III iniziò il ripopolamento di altre aree montane. Nel 1922 fu istituito il Parco nazionale del Gran Paradiso, il primo in Italia. Sulle Dolomiti Bellunesi lo stambecco tornò nel 1965, come ricorda Paolo Zanetti, presidente del distretto venatorio della Valle del Boite e coordinatore dei distretti venatori di Belluno: «Sessant'anni fa la riserva di San Vito, assieme all'allora comitato provinciale della Federcaccia, rilasciò i primi stambecchi sulle Alpi Orientali. La popolazione, rinsanguata negli anni successivi, crebbe fiorente dal 1965 fino al 1995, quando la rogna sarcoptica la decimò. Ora si è reso necessario questo nuovo inserimento, con esemplari provenienti da zone diverse, per aumentare la variabilità genetica e quindi la resistenza alle avversità, alle malattie. Questi capi sono stati presi sulla Marmolada e vengono da Tarvisio, quindi dal Gran Paradiso. Sessant'anni dopo quell'iniziativa, la stessa riserva di San Vito, con il distretto venatorio della Valle del Boite, ha voluto fare questo regalo al nostro ambiente».

SULLE DOLOMITI BELLUNESI FURONO REINTRODOTTI NEL 1965. TRA I CAPI TRE FEMMINE GRAVIDE: CON I PICCOLI SI LEGANO AL TERRITORIO

NON CACCIABILE

L'operazione non ha finalità venatorie: «Sessant'anni fa lo stambecco non era cacciabile – precisa Zanetti – e anche ora è specie protetta, quindi lo scopo non è venatorio. Il progetto serve solamente per arricchire il nostro ambiente». Silvia Calligaro, vice presidente della provincia di Belluno, con delega alla caccia, precisa: «Supportiamo questi progetti con la convinzione che la partecipazione delle riserve di caccia sia strategica e fondamentale, in quanto sono custodi autentici del paesaggio e del mantenimento della biodiversità. La conoscenza del territorio e, come in questo caso, lo studio delle patologie degli animali selvatici, è un aspetto sempre più importante».

LA LIBERAZIONE
A sinistra il momento in cui gli stambecchi sono rimessi in libertà; qui sopra "a spasso" tra i pendii

Marco Dibona

Economia

SERVE UN ACCORDO CON LE IMPRESE PER FAR RIPARTIRE GLI INVESTIMENTI

Mauro Micillo
Imi Cib Intesa Sanpaolo

Rating Usa giù, occhi sui mercati La Casa Bianca: troppi allarmismi

▶Il taglio del giudizio deciso da Moody's per il debito in continua crescita e per la mancanza di riforme
Venerdì l'agenzia di valutazione americana decide sull'Italia dopo il miglioramento deciso da S&P in aprile

IL VERDETTO

NEW YORK Dopo il colpo inferto venerdì da Moody's, che ha abbassato il rating del debito statunitense da AAA ad Aa1, l'America sta con il fiato sospeso. È la prima volta dal 1917 che nessuna delle principali agenzie di rating riconosce agli Stati Uniti la massima affidabilità creditizia. L'agenzia ha giustificato il proprio passo con tre motivi principali: il debito pubblico in continua crescita (superati i 36.000 miliardi di dollari), l'assenza di un piano credibile per ridurre il deficit e il blocco politico che impedisce riforme strutturali. «Le straordinarie risorse economiche degli Stati Uniti non bastano più a compensare il deterioramento delle metriche fiscali», ha scritto l'agenzia.

È stata dunque una settimana oscurata dal verdetto di Moody's quella appena conclusa, e sarà sempre Moody's a gettare la sua ombra sulla prossima: il 23 maggio è infatti atteso il suo giudizio sul rating sovrano dell'Italia, attualmente Baa3 con outlook stabile. Roma si presenta all'esame con lo spread Btp-Bund decennale fermo intorno alla soglia psicologica dei 100 punti base.

Intanto, Moody's sembra aver ricevuto conferme in tempo reale dei motivi alla base del suo giudizio negativo sugli Usa: neanche a farlo apposta, è arrivato quasi in contemporanea l'affondamento della maxi-legge di bilancio voluta da Donald Trump. Il «One Big Beautiful Bill Act» - in cui si nascondono quei nuovi tagli fiscali e nuove spese per la difesa che allarmano Moody's - è stato bocciato dalla Commissione bilancio della Camera con 21 voti contrari contro 16 favorevoli. Cinque repubblicani hanno votato con i democratici per denunciare da opposte posizioni ideologiche l'ipocrisia di un piano che promette risparmi ma aumenta il deficit.

NO ALLA MAXI-LEGGE DI BILANCIO VOLUTA DA TRUMP, CINQUE REPUBBLICANI VOTANO CON I DEMOCRATICI

Il Tesoro americano continua a vendere titoli senza difficoltà apparenti: la domanda globale resta solida. Nella foto operatore di Borsa al lavoro a Wall Street

LE POSIZIONI

La Casa Bianca ha definito "vergognoso" il downgrade, e ha accusato Moody's di eccessivo allarmismo. A sostenere le sue posizioni c'è il fatto che il Tesoro americano continua a vendere titoli senza difficoltà apparenti: la domanda globale resta solida, complice il ruolo del dollaro come valuta di riserva mondiale. Ma i segnali di allerta sono evidenti. I rendimenti sono cresciuti al 4,5%, a riprova che gli investitori chiedono premi maggiori per coprirsi dal rischio politico. Alcuni analisti effettivamente temono nuova volatilità nei mercati azionari e obbligazionari, altri sottolineano che in realtà si tratta di una crisi di fiducia nella capacità del governo federale di governare sé stesso.

La bocciatura del "Beautiful Bill" è solo l'ultima prova della frammentazione interna al partito repubblicano: da un lato i falchi del deficit, dall'altro la Casa Bianca che vuole rilanciare la crescita con stimoli massicci, e nel mezzo i moderati – come i deputati repubblicani di New York che vogliono ridurre i tagli alle spese sociali, temendo di pagare caro alle elezioni del 2026 un bilancio percepito come punitivo verso i più deboli. Lo speaker della Camera Mike Johnson ha convocato una nuova riunione della Commissione per stasera, nella speranza di salvare almeno parte del disegno di legge.

Anna Guaita

Confcommercio: turismo in crescita

L'ANALISI

ROMA Il settore turistico «gode di una crescita significativa, ma disomogenea». A dirlo è il segretario generale di Confcommercio, Marco Barbieri, in occasione della 75ma assemblea di Federalberghi. «L'ospitalità italiana è l'immagine del nostro Paese nel mondo. Un'immagine che, nonostante le incertezze geopolitiche e le tensioni internazionali, continua a rafforzarsi», ha aggiunto. «E il merito va agli imprenditori e ai lavoratori del turismo che ogni giorno ci aiuta a diversificare l'offerta e a garantire servizi di qualità contribuendo a rendere l'Italia una destinazione sempre più amata». Barbieri ha però segnalato che «servono lavoratori qualificati, quindi formazione, mobilità e infrastrutture efficienti, presidio tecnologico e digitale per programmare azioni di promozione efficace». Infine ha ricordato come le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026 coinvolgeranno vasti territori, «offrendo grandi possibilità di sviluppo e crescita».

OPPORTUNITÀ OLIMPICA

La strada da percorrere è ancora molta secondo il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca, che nel suo intervento ha spiegato che «il passato ci insegna che affidarsi solo ai flussi turistici non risolve le fragilità strutturali: serve trasformare il turismo in un motore di ricchezza sostenibile e articolata». Bocca ha aggiunto come nelle scorse settimane «ci sia stato l'ennesimo tentativo di dirottare il gettito dell'imposta di soggiorno verso il finanziamento delle spese correnti dei Comuni». Quindi ha denunciato: «La nostra categoria viene spesso considerata alla stregua di un bancomat». Secondo un'analisi di Confesercenti, poi, nei comparti del commercio, della ricettività e della ristorazione, tra il 2019 e il 2024 sono scomparsi oltre 35.600 attività guidati da under 35 (- 22,9%, in generale + - 7,2%). Solo un'impresa su dieci (dal 12,1% del 2019) è guidata da giovani.

Aumentano i prestiti, meglio i tassi variabili

ABI

ROMA Dopo due anni tornano a crescere i prestiti a famiglie e imprese, in aumento ad aprile dello 0,3% rispetto al 2024. Era da marzo del 2023 che non si assisteva a un incremento dei finanziamenti: decisiva la domanda delle famiglie. Il tasso medio sul totale dei prestiti, quindi sottoscritti negli anni, è sceso sempre ad aprile al 4,13%, dal 4,21% del mese precedente. Lo ha rilevato l'Abi nel suo rapporto mensile, osservando che da ottobre 2023 i tassi di mercato sono progressivamente diminuiti a seguito dei tagli della Bce al costo del denaro. I mutui, però, il mese scorso sono risultati più cari. A marzo il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni si posizionava al 3,14%, mentre ad aprile l'asticella è salita al 3,29%, restando comunque molto lontana dal 4,42% registrato a dicembre del 2023.

IL PESO DELL'IRS

Sull'andamento dei mutui pesa l'incremento dell'Irs a marzo. La buona notizia è che l'indice di riferimento su cui le banche calcolano gli interessi da applicare ai mutui a tasso fisso ad aprile è risultato in calo, il che lascia sperare in una decrescita già a maggio dei tassi sui finanziamenti per l'acquisto della casa. Il vice direttore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero, ha evidenziato che il clima di incertezza legato alla situazione geopolitica, e in particolare ai dazi, «provoca impatti sui tassi di mercato che poi si scaricano sui tassi bancari».

Intanto, da un'indagine condotta da Facile.it è emerso che sono arrivate sul mercato le prime offerte di mutuo a tasso variabile con indici inferiori rispetto a quelli fissi: per un finanziamento da 126.000 euro in 25 anni i tassi variabili partono ora da un Taeg pari a 2,75%, mentre quelli fissi da 2,93%.

Pubblica amministrazione: in Italia il Nordest è da primato ma costa

CGIA DI MESTRE

VENEZIA La burocrazia pesa particolarmente sulle Pmi. Secondo l'ufficio studi della Cgia di Mestre, "bolli e timbri" costano alle piccole e medie imprese italiane 80 miliardi all'anno e «almeno 10 dovrebbero essere in capo alle Pmi venete». Un fardello che schiaccia soprattutto le micro imprese, costrette a destreggiarsi tra moduli da compilare, documenti da produrre, timbri da apporre e file interminabili agli sportelli pubblici solo per ottenere una semplice informazione. L'amministrazione pubblica più efficiente d'Italia è quella del Friuli Venezia Giulia (63. in Europa), che comunque pesa per 2 miliardi sulle imprese. Veneto appena fuori dal podio nazionale al 130. posto nella Ue.

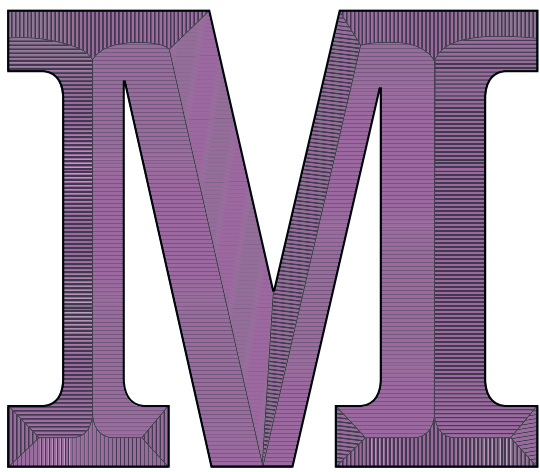
«Nonostante il Veneto possa contare su un sistema pubblico di buona qualità, la complessità delle norme e, spesso, l'impossibilità pratica di applicarle rappresentano un dramma insopportabile - avverte la Cgia di Mestre -. Senza contare che i tempi medi per il rilascio di permessi e autorizzazioni da parte della nostra Pubblica Amministrazione restano tra i più elevati d'Europa; uno score da non andare particolarmente fieri e riconducibile, in particolare, a un livello di digitalizzazione dei servizi pubblici ancora troppo basso rispetto alle medie Ue. Di conseguenza, a pagare il conto sono le aziende: che sottraggono tempo prezioso e risorse economiche fondamentali alla loro attività produttiva». Certo, non tutta la Pa è solo un costo: sanità, ricerca, università e sicurezza sono nel Nordest un'eccellenza e un aiuto. Ma resta il fardello di tante leggi e regolamenti.

Per questo la semplificazione sarebbe una riforma molto vantaggiosa e a costo zero. Qualcosa finalmente si muove: all'inizio dello scorso mese di aprile è stato approvato un disegno di legge del governo che prevede l'abrogazione di oltre 30.700 norme emanate tra il 1861 e il 1946 (già nel 2010 l'allora il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli ne bruciò letteralmente con la fiamma ossidrica oltre 375mila, ma non è bastato). Secondo la Cgia, «una volta approvata definitivamente, questa misura ridurrà del 28% lo stock delle norme vigenti. Speriamo che i tempi di approvazione siano brevi». Questo anche per accorciare il gap con altri Paesi. Secondo una recente indagine condotta dalla Banca Europea degli Investimenti, il 90% delle imprese italiane ha dichiarato di avere del personale impiegato per adempiere agli obblighi normativi: tra i grandi Paesi dell'Unione, nessun altro ha registrato un risultato peggiore. In Francia si è all'87%, in Germania è all'84% e in Spagna all'82%. La media Ue è all'86%. Ma se si entra nello specifico, la situazione è ancora peggio: in Italia il 24% degli imprenditori intervistati ha dichiarato che impiega oltre il 10% del proprio personale per espletare tutte le formalità richieste, dato che scende al 14% in Francia e in Spagna e all'11% in Germania. La media Ue è al 17%.

UFFICI PUBBLICI Friuli Venezia Giulia regione più efficiente d'Italia

NORD EUROPA LONTANO

Una situazione che si fa drammatica tra gli enti locali del Sud. Al netto delle regioni a Statuto speciale che, in linea generale, possono beneficiare di tante risorse pubbliche, il Veneto si colloca nelle primissime posizioni europee mentre la Puglia è al 195° posto, Calabria al 197°, il Molise al 207° e la Sicilia al 208°. Nalla Ue la maglia nera, invece, è la realtà bulgara di Severozapaden.

M.Cr.

Svizzera

Eurovision Song, le scommesse su Svezia, Malta e Israele

Una nottata di canzoni. Si è svolta la finalissima di Eurovision Song Contest 2025. Archiviata anche la seconda semifinale, ad aggiungersi alle 16 nazioni già qualificate si erano aggiunte Lituania, Israele, Armenia, Danimarca, Austria, Lussemburgo, Finlandia, Lettonia, Malta e Grecia. Nella notte la Grand Final, con Michelle Hunziker che ha condotto insieme ad Hazel Brugger e Sandra Studer. Per l'Italia, Lucio Corsi è stato il quattordicesimo a esibirsi sul palco del St.Jakobshalle con «Volevo essere un duro». Si è confermato l'interesse per lo spettacolo. Intanto Lucio Corsi (nella foto) il nostro portabandiera dice: «Sono molto felice. Tengo molto alle parole nella musica. L'italiano è una lingua bellissima per scrivere delle canzoni e abbiamo tradotto il testo in maniera semplice e immediata». I bookmaker hanno scommesso su Svezia, Malta, Israele e Italia. Lo ha confessato anche Tomi Huttunen, uno dei responsabili di Online Computer Finland: «l'Eurovision è diventato uno dei maggiori eventi di scommesse dell'anno».

Walter Mariotti, direttore della rivista Domus, una delle più accreditate nel settore commenta la dura presa di posizione del professionista svizzero. «Oggi non è più il tempo delle archistar, ma quello del lavoro comune e multidisciplinare»

«Caro Botta l'architettura è cambiata»

L'INTERVISTA

Il colpo di spada di Mario Botta ha dato i suoi effetti. Non capita spesso che un grande architetto, noto in tutto il mondo per le sue opere, si scagli lancia in resta con un ente così blasonato come la Biennale di Venezia. Per carità le critiche ci stanno (ci devono stare) e quanto detto dall'archistar svizzero ieri al nostro giornale («La Biennale è ormai ridotta ad una fiera») ha fatto sobbalzare più di qualcuno. Suscitando un po' di disagio tra gli addetti ai lavori. Ma ai grandi architetti tutto si deve e tutto possono. Soprattutto se si tratta di critiche, che al di là della veemenza, rappresentano un parere discordante. Sta di fatto, che indipendentemente dall'azione di Botta, al di là delle possibili polemiche, l'architetto elvetico ha scosso l'ambiente della Biennale e i suoi artisti.
E se anche da Ca' Giustinian, sede della Fondazione, non sono trapelate nè notizie nè commenti e tantomeno accuse rispedite al mittente, il curatore della Biennale Architettura 2025, Carlo Ratti, con *understatement* anglosassone, ha fatto sapere di essere in vacanza per un po' di giorni, ma che in futuro risponderà a Mario Botta sul suo affondo. E allora abbiamo chiesto un giudizio a Walter Mariotti, direttore editoriale di Domus, una delle maggiori riviste di settore, e che nei giorni scorsi ha avuto l'occasione di visitare la Biennale veneziana.

Direttore, che ne pensa della "bordata" di Mario Botta?
«Mario è un maestro e un fior di intellettuale. Il giudizio sulla Biennale però mi è sembrato un po' esagerato, perché al di là di qualunque valutazione personale si tratta di una Biennale Architettura interessante, che offre spunti importanti e che cambia radicalmente il modo con il quale abbiamo finora visto l'architettura. C'è sempre l'«A» maiuscola ma il mondo è cambiato».

Quindi il curatore Carlo Ratti, come si è sforzato di dire in questi giorni, vuole offrirci un panorama diverso del settore. Vuole farci capire che qualcosa è cambiato o sta cambiando.
«Direi proprio di sì. Ratti teorizza un nuovo modo di concepire l'architettura, che diventa open source. Il titolo della Biennale lo individua chiaramente: Intelligens, naturale, artificiale e collettiva. Sono queste le nuove frontiere e il mondo sta recependo queste nuove strade».

E allora?
«Quindi ipotizzare un lavoro collettivo, con progettisti, designer, architetti, ingegneri, urbanisti dimostra un nuovo modo di fare il lavoro dell'architetto, che non è più solo ma progetta in un gruppo».

> PUO DARSI CHE CI SIA UNA "SOTTOLINEATURA GENERAZIONALE" CIÒ NON TOGLIE CHE SIAMO DI FRONTE A GRANDI PROGETTISTI

PROTAGONISTI
Qui sopra il direttore della rivista Domus, Walter Mariotti che sposa la teoria di Ratti pur riconoscendo il ruolo importantissimo per l'architettura di Mario Botta. Sotto una visione prospettica del prototipo di nuovo imbarcadero ideato e realizzato da Sir Norman Foster che si trova alle Gaggiandre dell'Arsenale. Secondo l'architetto potrebbe essere una soluzione per il trasporto locale

Sopra l'architetto svizzero Mario Botta; sotto il curatore della Biennale Architettura Carlo Ratti. Nella foto grande una casa opera di un artista cileno al Giardino delle Vergini

Non ricorderemo più un Bellini o un Le Corbusier, ci sarà solo un team...
«Diciamo che è finito il tempo dell'«archistar», del demiurgo che ha l'idea, che la crea e che... la firma. Ora è un impegno collettivo, tornando alle parole della Biennale».

Gli architetti, insomma, devono avvalersi di una "task force".
«Questo non lo so. È vero però che i grandi studi del mondo, che sono composti da centinaia di persone contengono professionalità diverse, dal climatologo al sociologo. Ma ho l'impressione che il messaggio che si deve cogliere nelle parole di Ratti, sia quello di un lavoro concepito in gruppo, fatto insieme a più collaboratori e che impegni tutti coloro che sono coinvolti. Prima il mondo si adattava all'architettura, adesso è il contrario».

È il criterio che ha scelto proprio Ratti con gli Open Source, che lui chiama "Salon".

«Direi di sì. Ha convocato e ha visto migliaia di persone. Ha fatto una call. Forse troppe persone? Non importa, importa il metodo. Ma poi le più interessanti le ha portate alla Biennale di Venezia. Non è cosa da poco».

Un principio che poi Ratti ha messo in pratica con le "call" (con le chiamate degli artisti ndr).
«Esattamente, rispettando contesto, metodologie e progettualità. E allo stesso modo valorizzando l'idea del singolo e il lavoro del collettivo».

Lei ritiene che dietro la sfuriata di Mario Botta ci sia anche una questione generazionale?
«Ripeto: Botta è un grande, grandissimo architetto. Un grande progettista e un intellettuale. È sempre stato libero e ha sempre detto quello che pensa. Può darsi che ci sia una "sottolineatura generazionale", ma ciò non toglie che Mario Botta sia ancora uno dei professionisti più importanti al mondo. Un uomo che può ancora dare parecchio all'architettura».

Ma è evidente che ci sono nuove visioni. Biennale Architettura non solo è sempre più planetaria, ma è composta da team multidisciplinari.
«In un mondo sempre più complicato e difficile. Proprio i tre concetti del titolo della Biennale: naturale, artificiale e collettiva, rappresentano il momento che ora viviamo».
Ora non resterà che attendere la replica di Carlo Ratti, il diretto interessato. Come dire il dialogo è sempre utile. Anche alla Biennale.

Paolo Navarro Dina

Una serie di spettacoli in costume per raccontare un'epoca, la vitalità delle botteghe e dei personaggi
Con gli attori, gli ambienti e con la fantasia si torna al periodo dal I secolo a.C al IV secolo dopo Cristo

L'EVENTO

L'obiettivo è far rivivere un prezioso sito archeologico,m peraltro patrimonio Unesco come quello attorno ad Aquileia. Così è nato "Rivivere Domus che si propone di far rinascere per un po' di sera l'atmosfera che si respirava nell'antica città nel periodo romana. Partendo da un titolo suggestivo come "Al Mercato con Tito Macro" in cartellone con due repliche al giorno oggi e poi il 24 e il 25 maggio (ingresso è gratuito su prenotazione maraveeprojects@gmail.com), ci si potrà immergere nella città romana.

Il luogo scelto per ambientare la pièce è il mercato della città

LA SCENA
Due immagini dello spettacolo ambientato nella Domus di Tito Macro ad Aquileia

Aquileia, da Tito Macro debutta il teatro antico

TUFFO NEL PASSATO

Nella drammaturgia di Sabrina Zannier (che cura anche la regia) il personaggio di Tito Macro ritorna nella sua Domus, dotata anche di botteghe affacciate sulla strada. Contrariato dai segreti svelati da Aratria Galla, ma al contempo avvicinatosi alla mentalità della nostra epoca, fiancheggia la vitalità delle botteghe narrando dello straordinario emporio aquileiese: dalla vivacità dei commerci alla ricchezza delle manifatture locali, affiancato dall'attività laboriosa e dalle voci di un panettiere, di una pescivendola e di un'ostessa. Il quadro che emerge è quello di vivacizzare la scena illustrando la ricchezza delle gente, degli artigiani e delle loro officine e dei mercanti viandanti e di quelli stanziali. Innamorato di Aquileia quale importante centro di lavorazione e redistribuzione su ampia scala, lo spettacolo svela l'anima profondamente umana e socializzante. Ri/vivere Domus ha portato in scena con empatia, visionarietà e un pizzico d'ironia il modus vivendi di Aquileia romana. Con lo sguardo rivolto al suo prezioso campionario di arte musiva; alla produzione di vetri e al gusto in voga tra gli ultimi anni del I secolo a.C. e il IV secolo d.C.. Gli spettacoli ideati e prodotti dalla Fondazione Aquileia - hanno l'intento di rianimare la Domus con sguardi creativi contemporanei, quindi prendendo le distanze da rievocazioni storiche e fedeltà storiografica. «I protagonisti degli spettacoli sono singolari personaggi di Aquileia romana - spiega la drammaturga e regista Sabrina Zannier - che risvegliati dalla passione e dalla curiosità dei contemporanei, attraversano la notte dei tempi e affiorano dal pozzo della storia. Sono fantasmi in carne e ossa, che dall'esperienza del lontano passato sono stati catapultati nella nostra contemporaneità. Qui ci hanno osservati e spiati. Con spirito sottilmente ironico e critico rivivono nella Domus mescolando le carte del tempo».

«VOGLIAMO CREARE UN PONTE TRA ANTICO E MODERNO SENZA RIEVOCAZIONI FOLCLORISTICHE E NON SCIENTIFICHE»

IL CAST

Un modo per riassaporare il passato facendo rinascere questi monumenti senza affidarli solo al passato. Come svela ancora Sabrina Zannier: «i protagonisti degli spettacoli sono singolari personaggi di Aquileia romana, interpretati dagli attori Andrea Collavino, Serena Di Blasio, Nicoletta Oscuro, Aida Talliente e Massimo Somaglino. Affiancati da figuranti interpretati dagli attori della giovane Compagnia I Drammadilli, dai musicisti del Gruppo Synaulia e dalle danzatrici di Adeb (Danza e Balletto), con spirito sottilmente ironico e critico rivivono nella Domus mescolando le carte del tempo».

Giambattista Marchetto

Venezia

Margarethe von Trotta all'Ateneo veneto

Margarethe von Trotta (nella foto) racconta il sodalizio poetico-politico con Rossana Rossanda. Domani, alle 16.30, all'Ateneo Veneto a Venezia la grande cineasta tedesca si misurerà con l'eredità di una sua grande amica, politica e intellettuale scrittrice e teorica marxista come Rossana Rossanda. All'incontro partecipano Mariuccia Ciotta e Roberto Silvestri, che le furono accanto negli anni del giornalismo e autori insieme a lei di un libro-dialogo sul cinema: "Il Film del secolo". Margarethe von Trotta (Berlino 1942) è regista, attrice cinematografica e sceneggiatrice. Il suo è un cinema politicamente impegnato, che ha puntato sul rinnovamento dei contenuti, affrontando temi di attualità e privilegiando la costruzione dei personaggi femminili e le loro psicologie.

La longevità e il nobile Cornaro Cini, l'Istituto di storia fa 70 anni

IL COMPLEANNO

Si chiama Istituto per la Storia della società e dello Stato veneziano e compie 70 anni. Si tratta di un istituto della Fondazione "Giorgio Cini", con sede a San Giorgio Maggiore. Il nome è un po' farraginoso e viene spesso abbreviato in Istituto per la storia di Venezia, ma, come spesso accade, il nome non è neutro: stato veneziano significa fino a quando è esistita la forma statuale della Serenissima cioè il 12 maggio 1797. L'attuale direttore, Egidio Ivetic, ordinario di Storia moderna a Padova, veneziano dello Stato da Mar (è nato a Pola, in Istria), propende per l'interpretazione letterale, ma con l'attenzione concentrata su quella che chiama "civiltà veneziana", ovvero sugli elementi che si riverberano ancora ai nostri giorni. «La civiltà e la storia di Venezia offrono spunti per riflettere sulla contemporaneità», sottolinea Ivetic. Facciamo qualche esempio. Quest'anno, oltre al convegno sui 300 anni della nascita di Giacomo Casanova, a novembre si terrà un simposio su "Democrazia e pandemie".

IL SISTEMA

«Venezia aveva creato», spiega Ivetic, «un sistema per gestire le emergenze molto efficiente e che funziona ancora oggi, per esempio con l'isolamento. Un sistema del quale faceva parte anche il sacro, e questo invece è meno chiaro ai nostri giorni. Non c'erano solo i lazzaretti, per impedire il dilagare della peste: il giorno di San Rocco, protettore dalla peste, il 16 agosto, il doge andava alla Scuola grande, il Redentore e la Salute, con i relativi ponti mobili, erano appuntamenti immancabili. Tutto ciò contribuiva a creare nella popolazione una consapevolezza del pericolo e di come combatterlo che noi oggi non capiamo. In ogni caso, dopo la peste del 1630 Venezia esprime il meglio del meglio, e non c'è più stata un'epidemia».

IL DIRETTORE EGIDIO IVETIC: «IL NOSTRO IMPEGNO CI PORTA A SCOPRIRE IL PASSATO CON OCCHI ATTUALI»

Seguirà un convegno sulla longevità, e anche qui c'è molto da imparare. «A Venezia la longevità è un fattore positivo», osserva Ivetic, «è una conquista, e infatti la repubblica viene governata da vecchi saggi». In effetti l'irruenza giovanile non era ritenuta un valore, le veniva preferita la ponderatezza dell'età matura. Lo stato veneziano è anche il luogo dov'è stato pubblicato uno dei primi trattati sulla longevità. Ne è autore Alvise Corner, o Luigi Cornaro, appartenente alla nobile famiglia, ma non patrizio, che dopo aver rischiato di morire poco più che trentenne, si dà alla vita moderata. Il "Discorso della vita sobria" esce per la prima volta a Padova nel 1558 e contiene intuizioni di assoluta modernità, per esempio che per mantenersi in vita a lungo e sani sia necessario mangiare poco.

DIRETTORE Egidio Ivetic

L'APPUNTAMENTO

Un altro convegno sarà su Venezia e l'acqua, e anche qui va sottolineato che la Serenissima è stato il primo stato moderno a dedicare un apposito ente alla salvaguardia del regime idraulico, il Magistrato alle Acque, e le intuizioni dei pubblici idraulici sarebbero ancora valide ai nostri giorni, se non venissero regolarmente disattese. Infine l'emigrazione: Venezia era una città di immigrati. «In fuori la nobeltade et pochissimi cittadini, tutto il resto erano stranieri et pochissimi venetiani», scrive nel 1509 il cronista Girolamo Priuli nel riferire come apparisse piazza San Marco agli occhi di un visitatore. Agli stranieri viene addirittura dedicata un'apposita magistratura, la Curia del forestier. Ivetic è solo il successore di una fitta schiera di luminari: Gino Benzoni, Gaetano Cozzi; Agostino Pertusi, medievista bizantinista, studioso di rapporti tra Venezia e l'Oriente, e prima ancora Giampiero Bognetti, storico del diritto alle università di Pisa, Genova e Milano. L'Istituto pubblica "Studi veneziani", una delle più autorevoli riviste di storia veneziana, punto di riferimento per tutti gli studiosi, dal 2003 digitalizzata. Per celebrare i 70 anni dell'Istituto è stato organizzato un convegno che si è svolto mei giorni scorsi alla Cini.

Alessandro Marzo Magno

La recensione

Attila di Verdi alla Fenice un successo "patriottico"

LIRICA

Consensi unanimi per "Attila" di Giuseppe Verdi l'altra sera al Teatro La Fenice. L'opera, nata proprio per le scene veneziane nel 1846, celebra la mitica fondazione della città, ma esalta anche un'idea di patriottismo risorgimentale intriso di fede e religiosità. Il regista Leo Muscato, con le scene di Federica Parolini, i costumi di Silvia Aymonino, i giochi di luce di Alessandro Verazzi, crea uno spettacolo sostanzialmente rispettoso del libretto.

Unni, romani, aquileiesi, eremiti di Rio-Alto sono chiaramente riconoscibili, ma hanno anche molti elementi in comune. La lotta tra oppressori e vinti diviene condivisione di ossessioni e tradimenti. Forse per questo Muscato lo veste anche di bianco, contrapponendolo, di fatto, a papa Leone Magno che rappresenta però l'onestà della fede. La scena ha un impianto fisso: un fitto bosco con alberi senza foglie e alcuni muri perimetrali che scendono quando l'azione è più raccolta. Nel ruolo del titolo abbiamo ritrovato il basso Michele Pertusi che già aveva cantato Attila una ventina d'anni fa al PalaFenice. La voce è sempre autorevole, sorretta da una sicura tecnica.

L'ESORDIO

Particolarmente apprezzata Anastasia Bartoli (nella foto), soprano emergente, figlia di Cecilia Gasdia, presente in sala per applaudirla. Quale Odabella, la giovane Bartoli fin dall'aria d'esordio, "Santo di patria indefinito amor", si è imposta per le intenzioni musicali e l'intensità espressiva, confermando così quanto avevamo riscontrato anche nel suo recente "Ernani" sempre alla Fenice. Pregevole anche la prova del tenore Antonio Poli che nell'impegnativo ruolo di Foresto ha dimostrato saldi mezzi vocali e capacità di sostenere la tessitura acuta della sua parte. Il generale romano Ezio era il baritono Vladimir Stoyanov, timbro chiaro ma nobile; corretti infine Andrea Schifaudo (Uldino) e Francesco Milanese (Leone). Sul podio c'era Sebastiano Rolli che ha saputo creare un buon equilibrio tra palcoscenico e buca, evitando sonorità eccessive e bilanciando sempre voci e strumenti, pur senza sacrificare l'orchestra. Tratto caratteristico del direttore è di giocare con il tempo, creando oscillazioni agogiche, a volte eccessive, soprattutto nelle riprese ("da capo") allo scopo di suscitare nuovo interesse. In genere nelle opere patriottiche verdiane il coro ha un peso rilevante, qui il suo apporto, preparato da Alfonso Caiani, ha dato il suo prezioso ed efficace apporto.

Mario Merigo

METEO

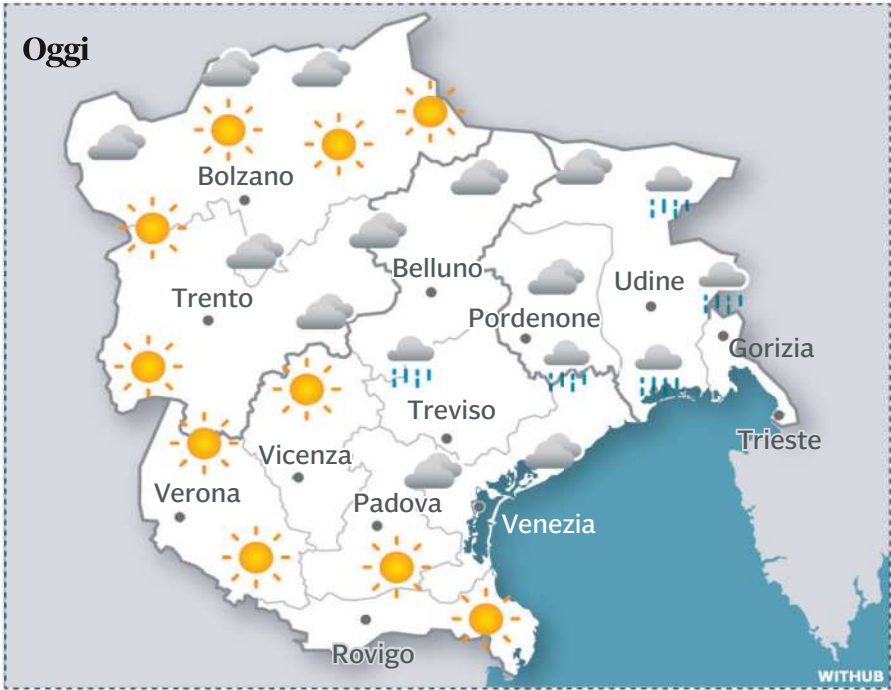
Sole al mattino, pomeriggio con rovesci e temporali.

DOMANI

VENETO
Lieve aumento della pressione atmosferica, a garanzia di una giornata nel complesso stabile e soleggiata, con qualche annuvolamento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Lieve aumento della pressione atmosferica, a garanzia di una giornata nel complesso stabile e soleggiata, con qualche annuvolament.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata soleggiata tra mattino e pomeriggio ma con nubi in aumento entro sera sui rilievi, non è escluso qualche piovasco in occasionale sconfinamento verso le pianure vicine.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	24	Ancona	14	24
Bolzano	10	26	Bari	16	20
Gorizia	11	22	Bologna	14	27
Padova	15	25	Cagliari	16	25
Pordenone	12	24	Firenze	11	22
Rovigo	14	26	Genova	17	21
Trento	10	25	Milano	15	25
Treviso	10	24	Napoli	17	20
Trieste	16	22	Palermo	17	23
Udine	12	23	Perugia	10	23
Venezia	15	22	Reggio Calabria	16	25
Verona	13	25	Roma Fiumicino	15	22
Vicenza	12	26	Torino	13	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.10 **Il Caffè** Documentario
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
7.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
8.20 **A Sua immagine** Attualità
8.55 **Santa Messa** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
16.55 **TG1** Informazione
17.00 **Finale maschile. Internazionali BNL d'Italia - 82ª edizione** Tennis. Interviste Alessandro Pirozzi
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Speciale Porta a Porta - Comincia il cammino di Papa Leone** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2

8.30 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
10.00 **VideoBox** Quiz - Game show
10.15 **Aspettando Citofonare Rai 2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
12.00 **70ª edizione della Regata delle Antiche Repubbliche Marinare d'Italia** Attualità
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **9a tappa: Gubbio - Siena. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
16.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.15 **Processo alla tappa** Cicl.
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Sasha Alexander
21.50 **N.C.I.S. Origins** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione
1.00 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.15 **O anche no** Attualità
10.50 **Speciale Tgr EstOvest WWF**
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Giugiaro, disegnando il futuro** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità
21.05 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Inimitabili** Documentario
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.35 **Senza traccia** Serie Tv
9.25 **Wonderland** Attualità
10.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
13.40 **Déjà vu - Corsa contro il tempo** Film Thriller
15.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.50 **Fire Country** Serie Tv
21.20 **Intemperie** Film Avventura. Di Benito Zambrano. Con Luis Tosar, Luis Callejo, Jaime López
23.05 **Il mio nome è vendetta** Film Azione
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Vampires** Film Horror
2.30 **Double impact - Vendetta finale** Film Avventura
4.10 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Departure** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Paradisi da salvare** Doc.
7.35 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.05 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
10.00 **Opera - La Bohème** Musicale
12.05 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **Save The Date** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Progetto Cechov (Il Gabbiano - Zio Vanja - Il Giardino Dei Ciliegi)** Teatro
17.35 **Visioni** Attualità
18.25 **Art Night** Documentario
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **L'Opera Italiana Patrimonio dell'Umanità** Musicale
20.45 **Rai 5 Classic** Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
22.10 **Art Night** Documentario
23.10 **Settembre** Film Commedia
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **TuttiFrutti** Attualità. Condotto da Laura Squillaci

Rete 4

6.05 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.25 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.15 **La promessa** Telenovela
8.10 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
9.10 **Endless Love** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.30 **Caro zio Joe** Film Commedia
17.00 **Duello a Bitter Ridge** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Questione di tempismo** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Beautiful** Soap
14.35 **Tradimento** Serie Tv
15.15 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.33 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

7.05 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
7.45 **The Looney Tunes Show** Cartoni
8.30 **The Middle** Serie Tv
9.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Alex & Me** Film Commedia
16.25 **Jurassic pet: Il mio amico dinosauro** Film Avventura
18.15 **Studio Aperto** Attualità
18.20 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **La Mummia** Film Fantasy. Di Alex Kurtzman. Con Tom Cruise, Sofia Boutella, Russell Crowe
23.40 **Pressing** Informazione

Iris

6.00 **Ciak News** Attualità
6.05 **Champagne Charlie** Serie Tv
7.35 **I Cesaroni** Fiction
8.55 **A History of Violence** Film Drammatico
11.05 **La legge del capestro** Film Western
13.00 **State of Play** Film Thriller
15.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.05 **Maria regina di Scozia** Film Drammatico
18.45 **Il caso Thomas Crawford** Film Thriller
21.15 **Midway** Film Azione. Di Roland Emmerich. Con Ed Skrein, Woody Harrelson, Patrick Wilson
24.00 **Il ponte delle spie** Film Thriller
2.35 **Maria regina di Scozia** Film Drammatico
4.35 **Ciak News** Attualità
4.40 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
5.00 **Zanzibar** Serie Tv
5.25 **Ciak News** Attualità
5.30 **Kojak** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
7.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
8.30 **Icarus Ultra** Informazione
9.10 **Mayday, salvo per un pelo** Società
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
11.15 **House of Gag** Varietà
12.15 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
13.15 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Killing Salazar** Film Azione
15.55 **Il giardino del diavolo** Film Fantascienza
17.45 **Lighting Strikes** Film Azione
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Killing Point** Film Azione. Di Jeff King. Con Steven Seagal, Karyn Michelle Baltzer, Holly Dignard
23.15 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv
0.25 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario

Telenuovo

16.30 **Chè - L'Argentino - Film: biografico, Usa/Fra/Spa 2008 di Steven Soderbergh con Benicio Del Toro e Demián Bichir**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **La Mia Pistola per Billy – Film: western, Usa 1974 di Ted Kotcheff con Gregory Peck e Jack Warden**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

9.30 **Auto: storia di una rivoluzione** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Vado a vivere nel bosco**
17.55 **Playoff (live) Virtus Segafredo Bologna - Umana Reyer Venezia. LBA Serie A** Basket
20.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.15 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.10 **I due Escobar** Documentario
1.20 **Border Security: terra di confine** Attualità

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Speciale Tg La7** Attualità
12.20 **Uozzap** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una giornata particolare**
16.30 **Sognatori** Attualità
17.30 **Risvegli** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **La Mala. Banditi a Milano** Documentario
22.15 **La Mala. Banditi a Milano** Documentario

TV 8

17.30 **Debriefing** Automobilismo
18.00 **Round 5. Pre/Post SBK** Motociclismo
18.15 **Round 5 Repubblica Ceca - World Sbk Race 2. WorldSBK** Motociclismo
18.50 **Post Superbike 2025 Round 5. Pre/Post SBK** Motociclismo
19.10 **Gara: GP del Made In Italy e dell'Emilia Romagna. F1** Automobilismo
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.40 **L'uomo sul treno** Film Azione
23.40 **Blacklight** Film Azione

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.50 **Le meraviglie dell'Atlantico** Viaggi
10.00 **Le meraviglie dell'Oceano** Documentario
13.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.55 **Like A Star** Talent
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.45 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.15 **Like A Star** Talent
2.45 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Lo Stato contro Fritz Bauer** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Il mistero dell'acqua**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week** Informazione

Tele Friuli

14.15 **Start**
14.30 **Il campanile – Biker Fest 2025**
16.00 **Finale Coppa regione – Real Castellana Vs Costalunga – diretta**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta**
19.30 **Le Peraule de domenie**
19.45 **Effemotori**
20.15 **Aspettando Poltronissima – diretta**
20.45 **Poltronissima – diretta**
23.30 **Basket – Unieuro Forlì Vs UEB Gesteco**

TV 12

12.15 **Tg Udine** Informazione
12.30 **Friuli moderno, una storia per immagini** Rubrica
13.30 **Tg Regionale** Informazione
13.45 **Tg Udine** Informazione
14.00 **Film: Wilde**
16.00 **Ogni Benedetta Domenica - R** Rubrica
18.00 **Cook Academy** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Studio Stadio – Juventus vs Udinese** Rubrica
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Rivediamoli...** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Per trascorrere una domenica piacevole, i pianeti ti invitano a lasciare da parte le polemiche e l'ossessione di avere ragione. C'è troppo nervosismo nell'aria e tu stesso potresti involontariamente aumentarlo. La strada più sicura da percorrere è quella dell'**amore**. In quella direzione puoi spendere le tue risorse senza timori. Cavalca la passione dei sensi e affidati al mistero dei sentimenti.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione odierna per te è decisamente faticosa, inutile cercare di forzare le cose perché non tutto è alla tua portata e potresti, nel tentativo di far valere le tue ragioni, complicare inutilmente la situazione generando attriti sterili. Per beneficiare dell'aiuto provvidenziale della Luna, orienta l'attenzione sul **lavoro**, sugli obiettivi che intendi raggiungere e che per te hanno senso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna congiunta a Plutone ti è favorevole e ti invita ad approfittare della domenica per muoverti fuori dai soliti confini, esplorando qualcosa che non conosci, che si tratti di un posto, di una credenza o delle potenzialità di una relazione. È una configurazione che ti sfida e stuzzica la tua curiosità. Approfittane per aumentare la consapevolezza del corpo e la tua **salute** ne avrà dei benefici.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione della Luna con Plutone ti porta a orientare lo sguardo oltre le apparenze, che sia nei confronti delle persone con cui sei in relazione o che sia rispetto a te stesso. Ti offre l'opportunità di andare oltre un tuo limite e riconnetterti con il lato più potente e vitale della tua natura. La configurazione ti parla di **amore**, ma invitandoti ad esplorarne l'aspetto più sensuale. Ti va?

Leone dal 23/7 al 23/8

Sono giorni un po' particolari, nei quali la vita ti chiede molto. Ma anche tu sei particolarmente esigente nei tuoi confronti, attraversato da un'alta tensione che non sai bene come modulare. Tendi a vedere ogni cosa in maniera un po' estrema e questo accentua il nervosismo. Per fortuna oggi interviene anche la Luna e ti parla di **amore** in modo tale che ti consente di dimenticare gli altri fronti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Con la configurazione odierna la tensione nervosa di questi giorni raggiunge il suo apice e potresti avere quasi la sensazione di dover fare i conti con te stesso, per un bilancio complessivo degli ultimi due anni. La tentazione di scivolare in un atteggiamento ipercritico e polemico è forte, ma ormai sai anche come esorcizzarla. Evita un atteggiamento troppo mentale e ricollegati con corpo e **salute**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ci si mette anche la Luna a parlarti d'**amore** e, come se non bastasse, ti presta i suoi filtri più potenti con i quali sarai in grado di stregare chi vuoi. E siccome l'energia non ti manca e hai anche voglia di dare alla tua giornata un sapore un po' speciale, è probabile che tu decida di servirtene e buttarti all'arrembaggio. Forse una giusta dose di trasgressione fa bene a ogni tipo di relazione...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La congiunzione della Luna con Plutone, il tuo pianeta, arriva proprio lo stesso giorno in cui Marte, l'atro tuo pianeta, si trova in un aspetto teso con Mercurio, il tutto in opposizione al tuo segno. I pianeti ti sfidano a uscire da ogni tipo di rigidità, rendendoti disponibile a sperimentare visioni diverse da quelle a cui sei solito ricorrere per orientarti. L'**amore** ti guida su nuovi percorsi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Marte in Leone ti trasmette una forte carica di vitalità e ti incoraggia a spenderla anche a livello fisico, tonificando il corpo e la **salute**. La configurazione porta con sé anche un invito a dosare le tue forze, amministrandole con la precisione di un chimico e imparando a evitare eccessi dei quali sei perfettamente in grado di fare a meno. Il tuo è un segno doppio: sai come mischiare le energie!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nonostante un certo livello di tensione della configurazione odierna, di cui risenti anche tu un po' come tutti gli altri segni, la tua giornata procede senza intoppi, forte di una carica di vitalità che forse sorprenderà anche te. Hai tante corde al tuo arco in questi giorni e potresti scoprire di avere in tasca delle carte vincenti. L'**amore** potrebbe diventare passione, vivilo senza porre limiti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna arriva oggi nel tuo segno, dove si congiunge con Plutone, illuminando di una luce nuova quella tensione interiore con cui fai i conti ormai da qualche mese. Alcune cose potrebbero risolversi in maniera infinitamente più rapida di quanto non immaginavi. Lascia che il gioco della vita ti trasformi e affidati alla forza invincibile dell'**amore**. Le risposte le troverai solamente abbandonandoti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ormai senti di essere alla fine di un ciclo o quantomeno di una tappa importante. Quello che potevi fare l'hai fatto, adesso inizia a prendere le distanze in modo da avere una prospettiva più ampia su quello che ti circonda e sul tuo operato. Anche la sfera **economica** ti appare adesso sotto una luce diversa. Forse avevi sottovalutato le tue competenze... ma se ora la vita ti premia un motivo ci sarà.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 17/05/2025

Bari	60	7	68	18	42
Cagliari	49	48	45	64	61
Firenze	43	33	58	8	59
Genova	4	3	39	30	28
Milano	13	10	12	6	60
Napoli	14	48	6	45	81
Palermo	44	35	23	6	49
Roma	17	63	26	16	57
Torino	58	26	43	34	8
Venezia	27	3	55	65	23
Nazionale	52	53	58	30	26

SuperEnalotto

22 88 10 19 39 11 — Jolly 29

MONTEPREMI	37.523.885,73 €	JACKPOT	33.036.625,53 €
6	- €	4	140,25 €
5+1	- €	3	13,37 €
5	13.461,79 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 17/05/2025

SuperStar — Super Star 73

6	- €	3	1.337,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	14.025,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A	LE PARTITE	37ª GIORNATA			LA CLASSIFICA			
	GENOA-ATALANTA			2-3	NAPOLI	78 (36)	TORINO	44 (36)
	CAGLIARI-VENEZIA	DAZN	oggi	ore 20.45	INTER	77 (36)	UDINESE	44 (36)
	FIORENTINA-BOLOGNA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	ATALANTA	74 (37)	GENOA	40 (37)
	VERONA-COMO	DAZN	oggi	ore 20.45	JUVENTUS	64 (36)	CAGLIARI	33 (36)
	INTER-LAZIO	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	LAZIO	64 (36)	VERONA	33 (36)
	JUVENTUS-UDINESE	DAZN	oggi	ore 20.45	ROMA	63 (36)	PARMA	32 (35)
	LECCE-TORINO	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	BOLOGNA	62 (36)	VENEZIA	29 (35)
	MONZA-EMPOLI	DAZN	oggi	ore 20.45	MILAN	60 (36)	LECCE	28 (36)
	PARMA-NAPOLI	DAZN	oggi	ore 20.45	FIORENTINA	59 (36)	EMPOLI	28 (36)
	ROMA-MILAN	DAZN	oggi	ore 20.45	COMO	48 (36)	MONZA	18 (36)

Domenica 18 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Paolini sul trono degli Internazionali: ha dominato la statunitense Gauff (6-4 6-2) Mattarella: «Una giornata indimenticabile» Un'azzurra in trionfo 40 anni dopo Reggi

LA REGINA È JASMINE

TENNIS

ROMA Ridi Jasmine, ridi! Roma è finalmente tua! Dopo 40 anni dal trionfo di Raffaella Reggi, tocca alla piccola, grande toscana di Castelnuovo di Garfagnana rompere il sortilegio e riportare in Italia il titolo femminile degli Internazionali. Meravigliosa, emozionante, impeccabile Paolini non ha lasciato scampo a Coco Gauff, numero tre del mondo, superandola con un netto 6-4 6-2 tra gli applausi dei 10800 del Centrale, tra cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «È una gioia enorme, è stato il match dove ho giocato meglio nel torneo, mi sentivo bene. Sapevo che per vincere avrei dovuto colpire forte altrimenti non sarei andata lontana. Sono contenta, il braccio andava veloce, le gambe pure. Ringrazio il presidente Mattarella, sono felicissima che sia venuto qua. Noi siamo stati al Quirinale, lui è venuto al Foro Italico. È stato un onore». In assoluto, Jasmine diventa la quarta italiana a vincere il torneo, dopo Lucia Valerio nel 1931, Annelis Ullstein Bossi nel 1950 e, appunto, Raffaella Reggi nel 1985. Una finale che sembrava apertissima e invece, per merito della tennista toscana, non è mai stata realmente in discussione. Solo elogi per Jasmine anche se ormai ne è passato di tempo da quando la Gauff quindicenne stupiva il mondo. L'indimenticato Gianni Clerici, che al Foro Italico ha una targa dedicata affissa nella sala stampa del Centrale, scriveva che «dopo aver ammirato Capriati, Seles e Hingis, non credevo di assistere a qualcosa di simile. Vedendo giocare la ragazzina Coco mi è venuto in mente addirittura Mozart da bambino». Sei anni dopo, Gauff ha perso un po' di questa magia dipinta dal giornalista comasco. Se con la Zheng, in semifinale, era stata una maratona a chi sbagliava di più, ieri Gauff ha chiuso perdendo 5 turni di battuta su 9 con l'aggravante di 55 errori gratuiti in 18 game. Troppo se davanti hai davanti una tennista come Paolini che dopo aver rischiato di uscire nei quarti contro Shnaider (sotto 6-7 0-4 e salvata dalla pioggia) ha cambiato il suo modo di giocare.

LA TOSCANA VINCE IL TERZO TORNEO WTA E TORNA AL 4° POSTO NEL RANKING MONDIALE OGGI CERCA IL BIS NEL DOPPIO CON ERRANI

PIÙ AGGRESSIVA

Meno attendista e (finalmente) più aggressiva. I risultati si sono visti già in semifinale con Stearns ma soprattutto contro la statunitense. Parte con un doppio fallo e subisce il break. Poi piazza il controbreak ma Paolini continua a giocare aggressiva aprendosi il campo con il diritto e non perdendo mai la misura nella risposta. Dopo 4 game (3-1) la partita è già indirizzata. Jasmine gioca al massimo, divertendosi, con traiettorie fastidiose, colpi profondi e resistenza negli scambi lunghi. E per una volta anche nelle palle al limite sfrutta quel pizzico di fortuna. La fotografia è sul 5-4 del primo set: è agevolata dal nastro nello smash; poi sul punto che le regala il primo parziale, la pallina viene quasi inghiottita dal campo dopo un rimbalzo anomalo, sparendo sotto la racchetta della Gauff. La toscana non può trattenere il sorriso. Ridacchia divertita, provando a trattenersi, nonostante la pressione. E questa, probabilmente, è la sua grande forza, oltre alla semplicità che la fa sembrare la classica ragazza della porta accanto anziché la campionessa che è diventata. Così dopo il primo set archiviato con il 76% di prime in campo e una resa del 56%, il secondo è ancor di più un monologo del primo. Paolini continua a giocare su una nuvola: va 3-0, poi vola 5-1, costringendo sempre Gauff a giocare un colpo in più, inducendola all'errore. Non trema nemmeno quando va a servire per il match, chiudendo 6-2 in un'ora e 29 minuti.

E NON FINISCE QUI

Jasmine conquista il terzo titolo Wta e grazie ai punti conquistati è pronta a tornare al 4° posto della classifica mondiale: «Favorita al Roland Garros? Ma che dite? (ride divertita, ndr), speriamo intanto di giocare più di una partita. Due anni fa non avrei mai pensato di arrivare dove sono ora». Le riferiscono poi che Mats Wilander, vincitore di 7 Slam e ora opinionista tv, ha appena detto che «Paolini rappresenta la cosa più bella capitata al tennis». Jasmine, arrossisce e biascica un «accipicchia» carico di emozione. E ora può arrivare il bis, nella finale di doppio in coppia con Sara Errani, contro Kudermetova e Mertens (ore 12): «Venite a vederci, ve lo chiedo per favore». Non c'è bisogno di chiederlo Jasmine. E la conferma arriva dal Presidente della Repubblica Mattarella che dopo il match l'ha incontrata. È andato in scena un siparietto con la tennista che ha offerto il trofeo e Mattarella ha gentilmente rifiutato: «No, non lo merito». Per poi aggiungere, dopo aver posato con la coppa: «Mi raccomando, si prepari per il doppio». Sì, perché ormai anche il Presidente ci ha preso gusto.

Stefano Carina

> *È stato il mio miglior match giocato nel torneo Due anni fa non avrei pensato di arrivare dove sono adesso*

LA FESTA In alto Jasmine Paolini bacia il trofeo degli Internazionali d'Italia dopo aver battuto in finale al Foro Italico Coco Gauff. Nella foto a sinistra è col presidente della Repubblica Sergio Mattarella (al centro il presidente della Fitp Angelo Binaghi).

Il duello Sinner-Alcaraz: «Noi amici? No, rivali»

LA SFIDA

ROMA Oggi la sfida Alcaraz-Sinner, una sorta di duello finale tra i nuovi padroni del tennis mondiale, sarà realtà. E non poteva esserci epilogo migliore per il primo torneo dopo la squalifica del numero 1 del mondo. I due amici-rivali a confronto, ma forse non così amici come tutti credevano, perché alla fine loro sono Carlos e Jannik, non Federer e Nadal. Sono due rivali che si stimano, perché il rispetto tra i due non è mai mancato. «Non ci ho parlato con lui durante la squalifica - dice lo spagnolo dopo aver battuto Musetti e conquistato la finale -. Ma è normale che si senta deluso perché qualcuno non ha parlato con lui. Abbiamo un buon rapporto fuori dal campo ma non siamo così vicini. Alla fine ognuno guarda a sé, ma ho un grande rispetto per lui per quello che ha fatto dopo tre mesi di assenza». E ora saranno l'uno di fronte all'altro come non succedeva dai primi ottobre dello scorso anno a Pechino, quando vinse Carlos. Stavolta sarà la terra del Foro Italico, dove un italiano non vince dal 1976 con Adriano Panatta. I precedenti sul rosso sono di 1-1 con Alcaraz ad aggiudicarsi l'ultimo (era la semifinale del Roland Garros dello scorso anno). L'altro incontro, invece, fu di Sinner, ad Umago nel 2022 quando l'azzurro vinse poi anche il titolo, il suo unico sulla terra di 19 totali. «Vedremo domenica chi sarà il più forte tra me e Carlos - risponde Sinner dopo aver staccato anche lui il pass per la finale -. Sicuramente dovrò alzare il livello per giocare alla pari».

Oggi sarà la finale del doppio femminile ad aprire l'ultima giornata degli Internazionali d'Italia. Alle 12, sul campo Centrale, scenderanno in campo le azzurre Sara Errani e Jasmine Paolini contro Veronika Kudermetova ed Elise Mertens. La finale del torneo singolare maschile tra Sinner e Alcaraz andrà in scena non prima delle 17 sul Centrale. In mezzo la finale del doppio maschile nella quale si sfideranno Arevalo/Pavlic contro Doumbia/Reboul.

NUMERO 1 Jannik Sinner

TESTA A TESTA Simone Inzaghi, allenatore dell'Inter, e a destra, Antonio Conte tecnico del Napoli: uno scudetto per due

SCUDETTO E CHAMPIONS UNA NOTTE DA BRIVIDI

▶Tutte le partite alla stessa ora: il Napoli a Parma e l'Inter con la Lazio nel primo match-point tricolore. Incertezza per il 4° posto. Valzer delle panchine: Inzaghi l'unico sicuro

LA VOLATA

ROMA Le certezze sono davvero poche e restano evidenti anche a centottanta minuti dalla fine di un campionato che deve emettere quasi tutti i suoi verdetti, scudetto compreso. Monza retrocesso, Inter, Napoli e Atalanta in Champions, Bologna già in Europa League grazie al successo in Coppa Italia ma ancora in corsa per il quarto posto: una baraonda finale che ci ha fatto tornare indietro nel tempo, nove partite tutte insieme ma non alle 15 bensì alle 20.45, come quando aspettavamo le ultime sentenze ascoltando alla radio Tutto il calcio minuto per minuto. Tra il Tardini e San Siro si gioca per lo scudetto, che può arrivare in anticipo nel caso in cui il Napoli vinca in Emilia e l'Inter cada in casa contro la Lazio a cui ha rifilato sei gol all'Olimpico e due nei quarti di Coppa Italia. Per un curioso gioco del destino, Simone Inzaghi arriva alla notte decisiva davanti alla sua ex squadra per oltre vent'anni. Nell'altro stadio avrà un alleato altrettanto innamorato del suo passato: si tratta di Christian Chivu, sette anni in nerazzurro, eroe del triplete di Mourinho e adesso a caccia della salvezza contro il Napoli. Trentadue punti al Parma non bastano più dopo le due sconfitte contro il Como e l'Empoli: Conte conosce i rischi che corre ma dopo essere scappato anche a più tre, non vuole cedere il passo sul più bello. Se Inter e Napoli vinceranno in coppia, scudetto rinviato a giovedì notte, in una giornata da anticipare quasi al completo se il capitolo retrocessioni sarà ancora molto aperto. Sul filo di lana anche l'ultimo verdetto Champions e in questa corsa la Juve ha il grande vantaggio di giocare contro l'Udinese, salva e in vacanza, almeno per quanto si è visto contro il Monza. Tudor spinge, è un altro degli allenatori in bilico che si gioca il futuro e un rinnovo che non è garantito: la qualificazione può aiutarlo, come un grande mondiale di club, ma delle squadre in vetta l'unico certo di restare sulla panchina dove si trova è Simone Inzaghi, che potrebbe addirittura firmare un rinnovo milionario prima della finale di Monaco di Baviera contro il Psg il 31 maggio.

LA JUVE PENSA A CONTE

La Juve pensa a Conte, che come sempre non regala alcuna certezza al suo club di appartenenza spesso lasciato dopo un successo, De Laurentiis riflette su Allegri, l'Atalanta è ancora prigioniera degli umori di Gasperini, il Milan è pronto a salutare Conceiçao, la Roma cerca l'erede di Ranieri e la Lazio ha ancora valutazioni alterne su Baroni, capace di conquistare 64 punti e di essere in corsa per la Champions. Un valzer degli allenatori, dunque, può provocare questo turno di notte, in cui è possibile che solo il quinto posto porti in Europa League e poi il sesto in Conference.

Alberto Dalla Palma

Playoff di B: ok Catanzaro e Juve Stabia

Nell'anticipo la Dea ribalta il Genoa

Nell'anticipo di Serie A, l'Atalanta vince a Marassi 3-2. La Dea riprende due volte il Genoa (doppietta di Pinamonti al 37' e al 58') prima con Sulemana (47') poi con Maldini (63'). Decide Retegui all'89'.

Preliminari dei playoff di B. Il Catanzaro batte 1-0 il Cesena e in semifinale affronterà lo Spezia, mentre la Juve Stabia piega il Palermo, sempre 1-0, e sfida la Cremonese. Andata mercoledì.

Il Venezia cerca il blitz salvezza contro il Cagliari

LA LOTTA IN CODA

VENEZIA Rilanciatosi battendo la Fiorentina, il Venezia vola a Cagliari (ore 20.45, Dazn) per compiere un altro passo verso la permanenza in Serie A. Incuranti dei pronostici sfavorevoli e dei propri limiti tecnici, gli arancioneroverdi di Di Francesco hanno ampiamente dimostrato sul campo di credere nella salvezza, figuriamoci adesso che per la prima volta partono da quartultimi sopra la zona retrocessione. La lotta per evitare la Serie B vede, a soli 180' dal gong, ancora 6 squadre racchiuse in un fazzoletto di 5 punti: tra Cagliari e Verona (33), Parma (32), Venezia (29), Empoli e Lecce (28) due sono di troppo e accompagneranno il Monza in Serie B. Obiettivo minimo difendere l'attuale 17. posizione, quella che il Venezia ha raggiunto lunedì scorso grazie alle reti del guineano Candé e dell'ex cagliaritano Oristanio, vitale colpo di coda che è valso la "prima volta" con tre avversarie alle spalle. Stasera all'Unipol Domus ne servirebbe come l'aria una seconda di "prima volta", perché la trasferta sarda è l'ultima chance per cancellare quello zero alla voce vittorie che in A appartiene solo al Team-Di-Fra. Cagliari ad ogni modo non ancora salvo, con conseguente impennata del coefficiente di difficoltà degli odierni 90', senza scordare che nell'ultimo turno al Penzo arriverà una Juventus ancora a caccia del pass per la prossima Champions. «La vittoria contro la Fiorentina ci ha dato consapevolezza, guai però se la trasformassimo in presunzione – il monito ai suoi di Eusebio Di Francesco, ex rossoblù –. È stata una vittoria sudatissima, ma non basta, ora vogliamo e dobbiamo restare attaccati a questa categoria. La partita di Cagliari sarà veramente importante e vogliamo portare a casa un risultato positivo, in un ambiente difficile contro una squadra determinata». Tra i lagunari ko Condé, Duncan e Svoboda, diffidati Busio (suo tre anni fa l'1-1 al 92' all'Unipol), Candé, Kike Perez e capitan Idzes. Tra gli isolani squalificato amuleto-Pavoletti. Per il Venezia un blitz a Sant'Elia sarebbe fondamentale per restare in Serie A, ma garantirebbe la salvezza aritmetica solo con la contemporanea sconfitta dell'Empoli a Monza e del Lecce in casa col Torino, solo in questo caso irraggiungibile con toscani e pugliesi a -4 in classifica. Qualunque altro risultato per i lagunari rimanderebbe tutto all'ultima giornata, quando ospiteranno a Sant'Elena una Juventus nient'affatto in vacanza. Anche il Cagliari è costretto a vincere per poter festeggiare, un pareggio, infatti, basterà solo a patto che Empoli e Lecce non vincano entrambe.

Marco De Lazzari

REGISTA Hans Nicolussi Caviglia

FORMAZIONI

CAGLIARI (3-4-2-1): 25 Caprile; 28 Zappa, 24 Palomino, 6 Luperto; 19 Zortea, 8 Adopo, 29 Makoumbou, 3 Augello; 77 Luvumbo, 10 Viola; 91 Piccoli. A disposizione: 1 Ciocci, 71 Sherri, 9 Coman, 14 Deiola, 16 Prati, 18 Marin, 21 Jankto, 26 Mina, 33 Obert, 35 Vinciguerra, 70 Gaetano, 80 Kingstone, 97 Felici. Allenatore: Nicola.

VENEZIA (3-5-2): 28 Radu; 25 Schingtienne, 4 Idzes, 2 Candé; 24 Zerbin, 71 Kike Perez, 14 Nicolussi Caviglia, 6 Busio, 77 Ellertsson; 10 Yeboah, 11 Oristanio. A disposizione: 1 Joronen, 23 Grandi, 35 Stankovic, 5 Haps, 7 Zampano, 9 Gytkjaer, 16 Marcandalli, 18 Fila, 19 Bjarkason, 21 Sagrado, 33 Sverko, 36 Ladisa, 79 Carboni, 97 Doumbia, 99 Maric. Allenatore: Di Francesco.

Arbitro: Pairetto di Nichelino.

LA SQUADRA DI DI FRANCESCO STASERA A CACCIA DELLA PRIMA VITTORIA FUORI CASA AI SARDI BASTA UN PUNTO PER RESTARE IN SERIE A

A Imola Piastri in pole, disastro Ferrari Leclerc, sesta fila: «Chiedo scusa ai tifosi»

FORMULA 1

I sogni svaniscono in un caldo pomeriggio di primavera. Nel cuore della gloriosa Motor Valley. Al settimo appuntamento dell'anno, davanti alle truppe fedeli dei tifosi ferraristi, i Cavallini della vicina Maranello si perdono sul prato di casa. Non era mai accaduto, infatti, che le due rosse restassero fuori delle prime dieci posizioni dello schieramento sulla pista di Imola dedicata proprio al fondatore della Scuderia più prestigiosa. Dopo aver sfogato la rabbia, il primo ad affrontare i microfoni è Leclerc: «L'unica cosa da fare è chiedere scusa ai tifosi. Restare fuori dalla Q3 fa male. La SF-25 non va, non c'è potenziale. Le gomme? Potremmo anche mettere le posteriori davanti, sarebbe stata la stessa cosa...». La tesi cozza con la spiegazione di Fred Vasseur che non si tira certo indietro a metterci la faccia, ma sembra non sapere neanche lui in che razza di frullatore sia finita la Ferrari: «Charles la pensa diversamente, secondo lui la colpa non è della gestione gomme? Un po' ha ragione, diciamo metà e metà: una parte del problema sono gli pneumatici che non funzionano come vorremmo, l'altra è la vettura dalla quale non siamo riusciti ad estrarre il potenziale...». Eppure al mattino le speranze erano alte. Si confidava sul consistente passo gara, cercando di puntare alla seconda fila. Niente di tutto questo. Il primo tentativo della Q3 lasciava sperare, le Rosse avevano utilizzato coperture usate e, montando le nuove, nel secondo si poteva migliorare. Invece, come a Miami, le soft mai usate sono andate addirittura peggio. Non tutto appariva perduto: il monegasco era settimo, il baronetto ottavo, e in pista c'era solo l'Alpine di Gasly che poteva migliorare come in effetti ha fatto. C'erano però anche le due Aston Martin alle quali nessuno dava credito.

LEADER DEL MONDIALE Oscar Piastri

EFFETTO GOMME

A parte che le monoposto inglesi non hanno graffiato in questo avvio di stagione, i piloti erano scesi in pista con le gialle usate, non certo la soluzione per essere rapidi. Invece, prima Stroll e poi Alonso buttavano giù dal muretto le Ferrari. Che le gomme in questa fase siano difficili da interpretare è vero perché la C6, la mescola più tenera che la Pirelli ha, non era affatto semplice da sfruttare. Maranello è riuscita a mettersi alla spalle la Mercedes di Kimi Antonelli, ovviamente molto deluso. Due settimane fa sulla velocissima pista di Miami che non aveva mai visto, in qualifica era riuscito a precedere il compagno di squadra, a Imola, dove è cresciuto, partirà solo tredicesimo. La pole è andata a Piastri, il leader del Mondiale, che ha preceduto di un soffio un superbo Verstappen e Russell. Quarto un poco brillante Norris con l'altra astronave papaya. Anche George ha fatto il tempo con le gialle, mentre Max ha confermato che le rosse C6 non duravano un giro: «Se partivi forte, nel finale non c'erano più...».

Giorgio Ursicino

Basket: playoff

Milano sbanca Trento Oggi Virtus-Venezia

Al via i playoff che assegnano lo scudetto del basket maschile. Venezia debutta nei quarti di finale oggi a Bologna contro la Virtus (diretta alle ore 18 su DMax) vincitrice della stagione regolare e rafforzata dal playmaker americano Brandon Taylor. L'Umana Reyer sogna di emulare Milano, capace di aprire i quarti di finale vincendo in trasferta, a Trento, con LeDay (16 punti) grande protagonista della serata, ma l'Armani perde ancora una volta per infortunio Josh Nebo. Ai trentini non basta l'avvio da 18-4. Brescia batte Trieste con 25 di Bilan. Playoff, quarti di finale, gara1: Trento-Milano 70-73 (serie sullo 0-1), Brescia-Trieste 89-77 (1-0), Trapani-Reggio Emilia 80-75 (1-0). Oggi Virtus Bo-Venezia (ore 18).

L.D.

LA ROSA DI ULISSI

Scalzato Roglic, al Giro la maglia va a un italiano a quattro anni di distanza dal friulano De Marchi

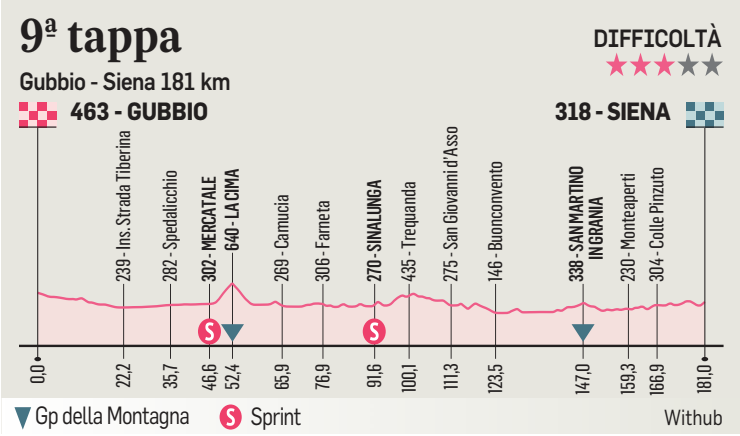
PRIMA VOLTA Diego Ulissi, a 36 anni la sua prima maglia rosa

CICLISMO

Diego Ulissi conquista la maglia rosa e fa esultare tutta l'Italia dopo quattro anni di digiuno. La maglia più bella per un ciclista italiano mancava dal 2021, anno in cui il friulano Alessandro De Marchi riuscì a indossarla per due tappe. È sempre la vecchia guardia a tenere alto il tricolore: De Marchi ha 38 anni, mentre Diego Ulissi, ne ha 36: nell'attesa che anche i giovani riescano nell'impresa di diventare leader della generale (ma ci è mancato poco, visto che Lorenzo Fortunato è attualmente secondo), Diego Ulissi oggi si toglierà una delle soddisfazioni più importanti della propria carriera, correre con la maglia di leader una tappa che arriva nella sua Toscana, lui che è di Cecina, paese in provincia di Livorno dove è nato il due volte campione del mondo Paolo Bettini. E che tappa: quella di Siena, quella che si disputerà sullo sterrato. La Giulianova-Castelraimondo era una tappa adatta alle fughe e c'è stato un avvio a quesi 50 km orari, dato che tutto il gruppo avrebbe voluto andare in avanscoperta. Alla fine, un nutrito gruppo ha preso il largo: ad avere la meglio, grazie a una cavalcata solitaria nel finale, è stato Luke Plapp, corridore australiano specialista delle cronometro, caduto rovinosamente proprio nell'unica prova contro il tempo che si è disputata in Albania.

A CASTELRAIMONDO TAPPA DALL'AUSTRALIANO PLAPP, LO SLOVENO SCIVOLA AL TERZO POSTO STACCATO DI 17". SECONDO FORTUNATO

DUELLO ITALIANO

Al traguardo, Diego Ulissi arriva terzo dopo un derby tutto italiano con il suo compagno di squadra alla XDS Astana, Lorenzo Fortunato: il toscano riesce a superare l'emiliano di quel poco che basta per ottenere la maglia. «Mi emoziono poco, ma quando conquisti la maglia rosa alla mia età ripercorri tutta la carriera, tutti i sacrifici che hai fatto», ha affermato Ulissi, alla sua prima maglia rosa in 12 presenze al Giro. E spiega perchè, dopo 15 anni, ha lasciato l'Uae Team Emirates, rinunciando ad essere un compagno di squadra di Tadej Pogacar: «Ho cambiato per vivere giornate come questa. Lo scorso anno la Uae non mi ha fatto fare il Giro per cercare punti in altre minori. Ci sono rimasto male: per un corridore italiano è bello vivere l'atmosfera del Giro, vincerlo al fianco di Tadej sarebbe stata una grande soddisfazione dopo tutti i sacrifici che ho fatto, invece mi è stato negato».

Carlo Gugliotta

OTTAVA TAPPA (Giulianova-Castelraimondo, 197 km). 1. L. Plapp (Aus) in 4h44'20", media 41.5 km/h; 2. W. Kelderman (Ola) a 38"; 3. D. Ulissi (Ita) st; 4. I. Arrieta (Spa) a 1'22"; 5. N. Prudhomme (Fra) a 1'35". **CLASSIFICA GENERALE:** 1. D. Ulissi (Ita) in 29h21'23"; 2. L. Fortunato (Ita) a 12"; 3. P. Roglic (Slo) a 17"; 4. J. Ayuso (Spa) a 202; 5. I. Del Toro (Mex) a 26"; 6. A. Tiberi (Ita9 a 44". **OGGI:** Gubbio-Siena, 181 km).

9ª tappa
Gubbio - Siena 181 km
DIFFICOLTÀ ★★★★★
463 - GUBBIO — 318 - SIENA

km	Località
0.0	463 - Gubbio
22.2	239 - Ins. Strada Tiberina
35.7	282 - Spedalicchio
46.6	302 - MERCATALE
52.4	640 - LA CIMA
65.9	269 - Camucia
76.9	306 - Farneta
91.6	270 - SINALUNGA
100.1	435 - Trequanda
111.3	275 - San Giovanni d'Asso
123.5	146 - Buonconvento
147.0	338 - SAN MARTINO IN GRANIA
159.3	230 - Monteaperti
166.9	304 - Colle Pinzuto
181.0	318 - Siena

▼ Gp della Montagna S Sprint Withub

Rugby

Rovigo e Petrarca: duello per la finale organizzata dopo 17 anni dalla Lega

(i.m.) Il Viadana conferma la superiorità stagionale vincendo 28-19 anche la semifinale di ritorno contro il Valorugby (punti 10-0 complessivi) e vola in finale scudetto il 31 maggio a Parma. Oggi alle 16 al "Battaglini" il derby d'Italia FemiCz Rovigo-Petrarca Padova deciderà la seconda finalista. Il Petrarca parte dal vantaggio di +5 dell'andata (13-8). I padovani confermano quasi per intero la formazione, i Bersaglieri fanno ben 9 cambi, compreso il mediano d'apertura: il suduafricano Juan Moster al posto del connazionale Thomson.
La finale sarà organizzata per la prima volta dopo 17 anni dalla Lega dei club (l'ultima Calvisano-Benetton 20-3, 2008 a Monza). L'ha ufficializzato il consiglio federale, dopo che il il presidente della Fir Andrea Duodo aveva lan ciato la proposta. Il presidente di Lega Giulio Arletti: « Dopo la Coppa Italia, questo nuovo appuntamento ci permette di proseguire nell'impegno per valorizzare il rugby d'élite, riportando centralità, visibilità e coinvolgimento intorno alle nostre squadre e ai nostri territori».

Lettere&Opinioni

A NOI ITALIANI SPESSO MANCA LO SPIRITO DI APPARTENENZA, DI CREDERE DI PIÙ NELL'ITALIA, DI CREDERE DI PIÙ NELL'ITALIANITÀ, ANCHE PERCHÉ NOI ABBIAMO IL TERZO MARCHIO DEL MONDO CHE È IL MADE IN ITALY»

Daniela Santanché, *ministro del Turismo*

La frase del giorno

Domenica 18 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il miraggio della pace

Netanyahu non ha alcun interesse alla fine del conflitto mediorientale, esattamente come Hamas e i Pro-Pal nostrani

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
rispondo brevemente al lettore Marinoschi facendo a mia volta una semplice domanda, purtroppo non ripresa dai "media": perché Hamas non si arrende e depone le armi? Perché Hamas non libera gli ostaggi e restituisce i corpi di quelli morti? La risposta del lettore sembra essere: perché i palestinesi sono "oppressi" da cinquant'anni da Israele. Allora la risposta dei palestinesi è quella degli attentati terroristici e dei rapimenti? Cosa credono di ottenere da queste azioni? Forse sperano nella capitolazione di Israele, o nell'insorgere degli altri paesi arabi? Mi sembra che questa strategia non sia stata vincente da 75 anni a questa parte, e soprattutto a farne le spese è sempre la povera popolazione civile palestinese! Ma invocare addirittura il boicottaggio delle persone israeliane, no, questo è solo antisemitismo!

Valerio Babini
Montebelluna

Caro lettore,
una premessa: come ho più volte scritto ritengo sciagurata e inaccettabile la strategia militare di Netanyahu. È una politica finalizzata innanzitutto a perpetuare se stesso alla guida di Israele con ogni mezzo. Ciò detto, le domande, tutt'altro che retoriche, che lei pone nella sua lettera sono i macigni che i cosiddetti Pro Pal di casa nostra (i pro palestinesi più accesi e irriducibili), fingono di non vedere. Accecati dal furore ideologico, preferiscono addossare ad Israele tutta la colpa dell'orrore a cui da mesi assistiamo. Eppure è chiaro a tutti che la restituzione degli ostaggi, quelli vivi e quelli morti, avrebbe indebolito enormemente Netanyahu, avrebbe tolto ogni legittimità agli attacchi forsennati dell'esercito israeliano nella striscia di Gaza e indebolito anche la sua posizione interna. Invece ancora oggi sono 59 - di cui solo 24 sarebbero ancora vivi - gli israeliani nelle mani dei terroristi di Hamas. Ma questo atteggiamento dei Pro PAL nostrani non sorprende. Per una ragione molto semplice: esattamente come il premier israeliano neppure loro hanno alcun reale interesse alla fine del conflitto mediorientale e alla pacificazione di quella martoriata zona del mondo. Loro puntano alla distruzione di Israele, alla sua cancellazione dalla faccia della terra. Ed è evidente che, dati questi presupposti, la pace è una meta ben difficilmente raggiungibile. Perché i due principali contendenti, Netanyahu da una parte, Hamas e i suoi sostenitori dall'altra, non la vogliono.

Pubblica amministrazione

Utenti virtuali ma sempre in coda

Certo che l'Italia sia un paese strano, direi pittoresco. Stiamo correndo e ci affanniamo per recuperare il gap di conoscenza e pratica informatica che ci divide rispetto ai maggiori paesi industrializzati. I vari Governi che in questi anni si sono succeduti, giustamente, ci hanno chiesto di colloquiare on line con la Pubblica Amministrazione dotandoci di SPID e CIE per non ingolfare gli uffici pubblici e ci ritroviamo nostro malgrado a rimanere in coda.
Si ha letto bene. Virtuale, ma sempre coda (le allego il relativo messaggio). Mi sorge spontanea una riflessione: la scadenza per la compilazione del 730 on line credo si possa ormai ritenere un appuntamento facilmente prevedibile e di conseguenza aver il tempo per poterlo gestire al meglio.
Se lo scorso anno ci sono stati dei problemi di accesso per il numero importante di collegamenti, non era facile prevedere che, con l'aumento degli utenti fruitori di questo servizio, il problema si potesse ripresentare? Credo che i cittadini che si doteranno di strumenti informatici/internet aumenterà nei prossimi anni in maniera esponenziale ma se la Pubblica Amministrazione non si adegua a gestire una mole crescente di collegamenti saremo costretti a ridiventare utenti, virtuali, in coda.
Zeno Fungher
Venezia

Venezia

Polizia locale in crisi: colpa di chi amministra

Mi pare francamente paradossale che l'assessora alla Sicurezza Elisabetta Pesce da mesi rilasci dichiarazioni piene di entusiasmo nei confronti dell'attività della Polizia Locale di Venezia a fronte di anni di proteste e denunce dei cittadini, sia di quelli della Venezia insulare sia di quelli che vivono nelle varie zone della terraferma per la evidente inadeguatezza dei servizi che l'amministrazione comunale fornisce in ambito di gestione del territorio.
A Venezia per un overtourism lasciato andare per non disturbare gli interessi delle categorie economiche che di fatto gestiscono la città, a Mestre per evidenti incapacità di intravedere il pericolo di una deriva microcriminale che sta diventando qualcosa di più pericoloso e per combattere la quale si sono usate strategie inadeguate a cominciare dal taglio di tutte le politiche sociali per prevenire il disagio prima che divenisse emergenza da un lato, dall'abbandono dei territori smantellando tutti, in tutto il Comune, i presidi della Polizia Locale per creare inconcludenti squadre di intervento l'esito delle quali è sotto gli occhi di tutti.
La politica e i dirigenti del settore hanno delle enormi responsabilità. I cittadini che soffrono quotidianamente il disagio di non poter vivere in tranquillità sentitamente ringraziano.
Alessandro Biasioli
già commissario Polizia Locale

Referendum

Tre motivi validi per astenersi

In occasione del Referendum cerco di spiegare i motivi per i quali non mi recherò alle urne il prossimo 8 Giugno. Sono tre i motivi. Di diritto: legittimità di scelta poiché per il Referendum è prevista, come possibilità di scelta e di opzione, proprio quella di astenersi, senza doversi pronunciare necessariamente né per il Si né per il No. Di natura politica: non far esultare l'opposizione, che, in caso di raggiungimento del quorum, utilizzerebbe strumentalmente l'uso del Referendum, per destabilizzare l'attuale Governo in carica, legittimamente eletto dagli elettori. Di contenuto: per quelli sul lavoro, che intendono abrogare le misure del jobs act, oltre che per gli effetti negativi che essi produrrebbero, specie per le piccole aziende non appaiono condivisibili neppure sul merito, essendo che la Riforma del Jobs Act, realizzata peraltro dal Governo Renzi, (oggi alleato della Sinistra), ha prodotto almeno 600 mila nuovi posti di lavoro (fonte ISTAT), e, che di recente, l'attuale Governo, ha ampliato la possibilità di proroga, fino a 4 volte, dei contratti a termine, oltre i quali il contratto si trasforma necessariamente in contratto a tempo indeterminato.
Per ciò che riguarda la Cittadinanza, ove anche fosse raggiunto il quorum necessario, bisognerà tornare in Parlamento, ed adottare una Legge apposita, Legge che può essere adottata anche subito, purché le forze Politiche aderiscano alla proposta di Legge, già in Parlamento, che prevede l'ottenimento di questa, mediante lo strumento di integrazione prevista con l'Istituto dello Ius Scholae, unica misura che effettivamente produce, specie fra le nuove generazioni di immigrati, quel senso di appartenenza alla Comunità Italica.
Sebastiano Arcoraci
Padova

La manifestazione per la vita

Femministe intolleranti di nuovo in azione

Anche durante la manifestazione nazionale del 10 maggio a favore della vita, organizzata da Pro vita & famiglia, le solite femministe si sono esibite in squallidi spettacoli di contestazione violenta, con insulti, minacce e tentativi di aggressione. Queste persone intolleranti (perchè non hanno ragioni valide da contrapporre, se non ideologia pura), visto che sono recidive, meriterebbero di essere perseguite e sanzionate. Si sa però che sono protette politicamente...
Lettera firmata

Diplomazia

Visibilità inutile

Chi è il Ministro degli Esteri dell'Europa? Ovvero chi è che dovrebbe rappresentare (mediando le possibili diverse posizioni dei singoli paesi) l'Europa sullo scacchiere internazionale in questioni di geopolitica? Non c'è! Approfittando di questo vuoto Macron, a caccia di visibilità per compensare la debolezza interna, Starmer (che non è in Europa) fondano un gruppo di "volenterosi", a cui si accodano Merz (stessa motivazione di Macron) e Tusk. La "volontà" dichiarata di costoro è quella di inviare truppe in Ucraina per formare un "cordone" tra russi e ucraini in modo da agevolare la pace? Risultato. Il treno per Kiev, che non è servito a nulla, e il vertice di ieri a Tirana che ha partorito una telefonata a Trump, inutile, visto l'andamento dei negoziati a Istanbul. La Meloni, che per parlare con Trump non ha bisogno di Zelensky, per fortuna si è tenuta fuori da tutto ciò. Le nostre opposizioni, come al solito, starnazzano accusandola di isolare l'Italia e di essere fuori dalla stanza dei bottoni: bottoni che suonano dove e attivano cosa?
Pietro Spera

Redditi

Un corto circuito all'Agenzia delle entrate

Da diversi anni ho sempre accettato la Dichiarazione precompilata dell'Agenzia delle Entrate, mai avuto problemi in quanto i dati sono sempre gli stessi. Questa volta invece dopo numerosissimi tentativi non riesco ad inviare la dichiarazione precompilata 2025 in quanto c'è un blocco che dice che manca una email di contatto; vado sulla sezione dedicata ed inserisco l'email, risposta: "contatto già in essere". Riprovo con calma tutte le operazioni ma il risultato è sempre lo stesso. Vorrei tanto sapere se è un mio errore di procedura oppure dell'agenzia delle entrate.
L.G.
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 17/5/2025 è stata di **39.742**

Domenica 18 Maggio 2025
www.gazzettino.it

L'analisi

La novità dei Paesi a sovranità limiata

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) che un governo autocratico, senza alternanza al potere, può nondimeno ammettere alcune libertà civili di base (l'archetipo di questo regime è il Messico dopo la crisi del '29, dove il Partito Rivoluzionario Istituzionale governò per ben 71 anni, senza sopprimere tutte le libertà civili).

Ma il caso che, come europei, ci riguarda più da vicino è quello delle democrazie illiberali, contrapposte alle democrazie vere e proprie, o liberal-democrazie. Con l'espressione democrazie illiberali, usata quasi sempre con connotazione negativa, si intendono quei regimi in cui la sovranità popolare, attuata mediante periodiche e libere elezioni, dà luogo a governi dotati di un potere eccessivo e/o mal esercitato. Dove il deficit di liberalismo può manifestarsi in modi alquanto diversi: subordinazione della magistratura al potere politico, assenza o debolezza dei contropoteri, leggi restrittive in materia di libertà di stampa, associazione, manifestazione del pensiero, mancato riconoscimento dei diritti delle minoranze, eccetera. Sotto questa critica sono caduti, in Europa, soprattutto tre paesi: l'Ungheria di Viktor Orbán, la Polonia di Mateusz Morawiecki, l'Austria di Jörg Haider. In tutti e tre i casi, secondo le autorità europee, il potere politico – a dispetto della sua investitura democratica – sarebbe andato al di là delle sue legittime prerogative, sottraendosi ai limiti imposti dallo stato di diritto.

Questa, per grandissime linee, era la situazione fino a qualche mese fa. Ora non più. Oggi, se vogliamo dare una descrizione minimamente accurata dei regimi politici e istituzionali possibili, dobbiamo tenere conto di una nuova possibilità. In ben tre paesi europei – Germania, Francia, Romania – si sta profilando una eventualità che, in certo senso, capovolge il caso delle democrazie illiberali: quella di una democrazia in cui il rispetto (vero o presunto) dello stato di diritto comporta una drammatica limitazione della democrazia.

Questa possibilità si è presentata in Francia, con una sentenza della magistratura che ha sancito l'ineleggibilità di Marine Le Pen, ossia della leader del principale partito francese, candidata favorita alla presidenza della Repubblica. Si è presentata in Germania, con un'indagine dei servizi segreti sul maggiore partito tedesco (la AfD, Alternative für Deutschland), che ne ha messo in dubbio il diritto a ricevere fondi pubblici e, forse, persino a concorrere nella competizione elettorale. E si è presentata pure in Romania, dove un'elezione presidenziale è stata annullata perché la Corte costituzionale ha ritenuto che i consensi a un candidato fossero stati gonfiati dalla propaganda russa (le elezioni che si svolgono oggi in Romania sono la ripetizione di quell'elezione annullata). In tutti e tre i casi le forze politiche penalizzate sono di destra, più o meno estrema e più o meno nostalgica, e in tutti e tre i casi a interferire con il voto sono stati organismi preposti a tutela della legge (Magistratura, Corte costituzionale, Servizi di intelligence interni).

Qui non voglio discutere della opportunità di escludere dalla competizione elettorale determinati partiti o candidati in quanto giudicati antidemocratici. Questione complicatissima, che inevitabilmente scalda gli animi. Quel che vorrei far notare, però, è che – sul piano logico – questa eventualità è l'esatto opposto di quello delle democrazie illiberali. In quel caso si trattava di democrazie imperfette in quanto sacrificavano lo stato diritto. Qui, se certe forze politiche vengono messe al bando, è lo stato di diritto che prevarica la democrazia.

Come chiamare questo nuovo tipo di democrazie?

A me il termine appropriato pare "democrazie limitate", perché – nel momento in cui si esclude la forza politica che ha i maggiori consensi, è precisamente l'essenza della democrazia, ovvero il principio della sovranità popolare, che viene intaccato alla radice.

Su quale sia il male maggiore, la democrazia illiberale o la democrazia limitata, ognuno la pensa a modo proprio. Quel che vorrei far notare è soltanto un punto: ove il principio di escludere le forze politiche giudicate come "antidemocratiche" dovesse affermarsi dove già si è affacciato (in Germania, Francia, Romania), in paesi "a democrazia limitata" si verrebbero a trovare quasi 200 milioni di cittadini, poco meno della metà di quelli dell'intera Unione Europea. Non proprio un bel biglietto da visita per un'istituzione che ama sentirsi faro di libertà e democrazia.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO | Domenica 18, Maggio 2025

San Giovanni I, papa e martire. Mandato dal re ariano Teodorico a Costantinopoli presso l'imperatore Giustino, fu il primo tra i Romani Pontefici a celebrare in quella Chiesa il sacrificio pasquale.

12°C 21°C
Il Sole Sorge 5:30 Tramonta 20:35
La Luna Sorge 1:19 Cala 9:49

TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI, IL TOUR ESTIVO PARTE DA ROMA E ARRIVA A PIANCAVALLO
A pagina XIV

Festival
Clarinetti dal mondo al festival "Portus Naonis"
A pagina XIV

Musica
Barocco europeo sconfina in Veneto e in Slovenia

Tra le novità di quest'anno il progetto "Danubio ponte tra culture e civiltà", ideato per celebrare Gorizia capitale europea della cultura.
A pagina XIV

Crisi, due nomi nuovi per la sanità

▶Niente riposo per la politica dopo le parole di Luca Ciriani
Oggi il vertice per evitare il voto anticipato e la rottura totale

▶Le proposte: Amirante o Scoccimarro per la delega più calda
Il retroscena sul futuro di Riccardi e le mosse del centrodestra

FVG Massimiliano Fedriga

È possibile che passi il messaggio "ecumenico". «Abbiamo scherzato». Si esagera, ovviamente. Possibile, ma non scontato. Sì, perché quella di oggi in Regione sarà una domenica di fuoco. Niente riposo, tornano i vertici tra i partiti, come nella fase più calda della discussione sul piano oncologico. Forse più ancora. Non ci sono di mezzo le elezioni di Pordenone, stavolta. La sanità sì, come sempre. E sullo sfondo i rapporti futuri tra Lega e Fratelli d'Italia e la guida della Regione dopo Fedriga. Con un'ipotesi, quella delle dimissioni non affatto scartata e non affatto impossibile.
Alle pagine II e III e a pagina 10 del nazionale

Ambulatori vuoti «Guardie mediche per dare una mano»

▶ Snami: «Costerebbe meno che richiamare in servizio i pensionati a 60 euro all'ora»

In provincia, sarebbero scoperte quasi 150 posizioni fra i medici di base (sugli oltre 400 carenti in tutta la regione), a giudicare dagli ultimi dati sul fabbisogno che l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale ha illustrato alla rappresentanza ristretta dei sindaci. I pazienti senza un dottore di famiglia, però, risultano 21.080: questo secondo lo Snami dipenderebbe anche dal fatto che diversi professionisti arrivano già a 1.800 assistiti. Secondo i dati di AsuFc, al 29 aprile scorso i medici a ciclo di scelta (cioè i dottori di famiglia) a tempo indeterminato erano 309, 8 quelli a tempo determinato e 22 le cessazioni volontarie per limiti di età. Fra i dottori a rapporto orario (le ex guardie mediche) 9 erano gli incarichi a tempo indeterminato e 49 quelli provvisori. In particolare, i fabbisogni più elevati si registrano nel distretto Friuli Centrale: a Udine (27 unità), Zugliano (10, per l'ambito che interessa Campoformido, Pasian di Prato, Pozzuolo, Pavia di Udine e Pradamano) e Tavagnacco (9).
De Mori a pagina VII

Il protagonista Da fine aprile neopresidente

Fondazione Friuli, Malattia già al lavoro: «Nuovi bandi»

È già al lavoro l'avvocato pordenonese Bruno Malattia, da fine aprile neopresidente di Fondazione Friuli. In un colloquio con Il Gazzettino fa capire l'ideale continuità con il lavoro svolto, per due mandati da Giuseppe Morandini.
A pagina VI

Il dossier
Enti pubblici efficienti Il Friuli è in vetta

La pubblica amministrazione che gestisce istruzione, sanità e pubblica sicurezza in Fvg «è la migliore del Paese», cioè d'Italia, nonostante il peso della burocrazia sul sistema economico istituzionale dreni circa 2 miliardi di risorse sugli 80 miliardi complessivi stimati a livello italiano. La performance regionale è pesata con l'Indice europea sulla qualità istituzionale aggiornato al 2024.
Lanfrit a pagina V

La manovra
Assestamento Viabilità, aree verdi e impianti

La Giunta comunale di Udine ha approvato la manovra di assestamento di bilancio, un intervento straordinario che misura quasi 29 milioni di euro. Di questi, oltre 20 milioni saranno destinati a investimenti sul territorio, con un'attenzione particolare agli spazi pubblici, alla sicurezza stradale, agli interventi ambientali e alla valorizzazione delle infrastrutture culturali e sociali.
A pagina VI

Calcio
Runjaic: «Udinese in campo a Torino per il Friuli»

«Scenderemo in campo per la nostra società, per i nostri tifosi e per tutto il Friuli». È la promessa di mister Kosta Runjaic, in vista della sfida di stasera (20.45) a Torino contro la Juventus. «Sono convinto che saremo protagonisti di una buona prestazione - aggiunge -: daremo tutto quanto è nelle nostre possibilità, dall'inizio alla fine, per ottenere un verdetto favorevole».
Gomirato a pagina IX

Basket
Gesteco a Forlì Quarta sfida con tanti brividi

Unieuro Forlì contro Gesteco Cividale: la serie playoff continua oggi alle 18, con una nuova "puntata". Per i ducali la sconfitta di venerdì sera non è altro che un incidente di percorso. Del resto, dopo quattro ko su quattro contro i friulani tra stagione regolare e "post", ci stava senza dubbio che la squadra romagnola riuscisse a vincere. Morale: la serie rimane apertissima e si rischia la "bella".
Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - udine@gazzettino.it

La spaccatura politica

Crisi in maggioranza Domenica di fuoco con i nomi sul tavolo

▶Oggi il vertice urgente tra i partiti dopo le bordate di Ciriani sulla sanità

▶Dimissioni di Fedriga? Non è impossibile Amirante o Scoccimarro, FdI lancia il dado

IL PUNTO

È possibile che passi il messaggio "ecumenico". «Abbiamo scherzato». Si esagera, ovviamente. Possibile, ma non scontato. Sì, perché quella di oggi in Regione sarà una domenica di fuoco. Niente riposo, tornano i vertici tra i partiti, come nella fase più calda della discussione sul piano oncologico. Forse più ancora. Non ci sono di mezzo le elezioni di Pordenone, stavolta. La sanità sì, come sempre. E sullo sfondo i rapporti futuri tra Lega e Fratelli d'Italia (i due veri contendenti) e la guida della Regione dopo Fedriga. Con un'ipotesi, quella delle dimissioni del presidente e delle conseguenti elezioni anticipate con vista su un vero terzo (eventuale) mandato, non affatto scartata e non affatto impossibile.

LA PROPOSTA

Nelle ultime ore è circolato anche un altro retroscena: Cristina Amirante spostata dalle Infrastrutture al ruolo di assessore alla Salute del Friuli Venezia Giulia. Con un conseguente slittamento di Riccardo Riccardi alle Infrastrutture e ai Trasporti, ruolo già ricoperto nei cinque anni della giunta di Renzo Tondo. È la proposta dell'ala pordenonese di FdI, che però era già stata avanzata dai vertici del governo regionale. Il gruppop udinese, invece, spingerebbe per il nome di Fabio Scoccimarro. Ipotesi forse complicate. D'altronde oggi la sanità scotta e le differenze pesano. Amirante è stata eletta in regione con il suo bacino elettorale. Riccardi è assessore esterno.

LE FORZE DELLA COALIZIONE NON PERDONO TEMPO IERI L'INCONTRO DEI MELONIANI PER LA SALUTE

LE ORE DECISIVE

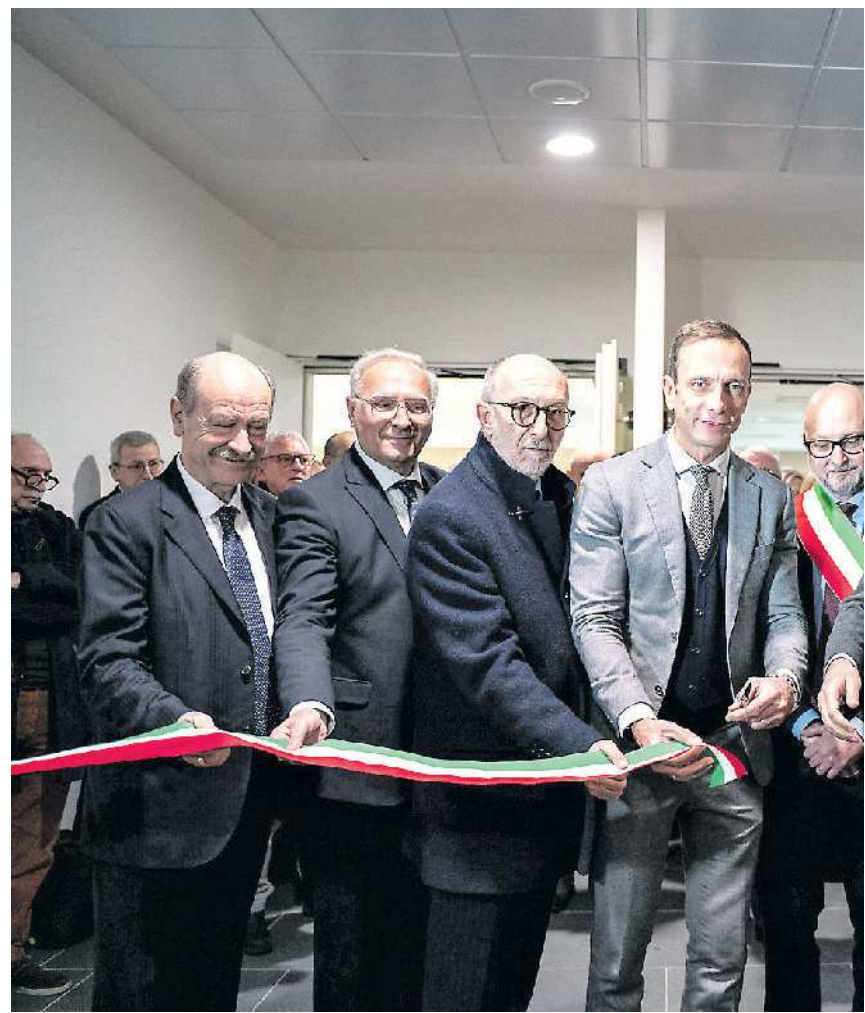
L'appuntamento è per oggi. In campo i big della politica regionale, molti con ruoli, sedie e incarichi nazionali. Un vertice domenicale per capire se la giunta Fedriga si può salvare o meno dopo l'intervista al *Gazzettino* del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Cirani, sul nuovo ospedale di Pordenone. Le segreterie di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia si incontrano nel giorno di festa, con poco da festeggiare. Ed è sintomatico anche che non si aspetti, che il vertice sia convocato senza attendere il lunedì. Ora e subito.

FEDRIGA RESTA "COPERTO" MA CON I FEDELISSIMI È STATO DECISO: FDI E LEGHISTI SEPARATI IN CASA

GLI SCENARI

Ipotesi uno, la stretta di mano. Le divergenze si appianano e si va avanti. Ma la tensione è alta e non basta parlare di sanità per risolvere tutto. Il contesto, dal terzo mandato al ruolo dei Meloniani in Fvg, è troppo

IL NODO **Tutto è nato dal nuovo ospedale di Pordenone (in alto l'ingresso principale di via Montereale), inaugurato a dicembre come si può vedere dal taglio del nastro immortalato nell'immagine in basso** (Nuove Tecniche)

Anche Tajani in campo per difendere Forza Italia Savino: «Credibilità minata»

I RISVOLTI

Da Trieste a Roma, treno o aereo poco importa. La crisi del Friuli Venezia Giulia arriva anche a Palazzo Chigi, cioè formalmente da dov'era partita, dal momento che la miccia decisiva l'ha accesa il ministro Luca Ciriani usando la sanità (e il nuovo ospedale di Pordenone) come grimaldello per allargare piano e discorsi. Ad essere stato allertato della situazione, infatti, è anche il segretario nazionale di Forza Italia, cioè il ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Sibillina, una dichiarazione rilasciata ieri in Sicilia: «Noi siamo ovviamente diversi da Fratelli d'Italia e dalla Lega, ma siamo leali. La nostra non è una coalizione elettorale, ma politica. E direi questa diversità rafforza la coalizione di centrodestra». Frasi generiche, certo, ma se calate nel contesto della realtà friulana - di cui il ministro è ampiamente a conoscenza - non di secondo piano.

L'OPERAZIONE

È stato il sottosegretario del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Sandra Savino, ad avere un colloquio diretto con il ministro Tajani. La prima conversazione risale ancora a venerdì, quando il polverone alzato dall'intervista del collega di governo Ciriani era appena arrivato sul cielo della capitale. Tajani non si è espresso con una nota ufficiale, ma tramite l'azione locale del sottosegretario Savino (stesso partito, cioè Forza Italia) ha fatto pervenire all'anima azzurra della coalizione regionale il suo sostegno.

In primis all'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Che del partito fa parte e che la materia della sanità ce l'ha in capo già dalla prima giunta Fedriga. Ciriani non si è mai rivolto in prima persona a lui. Le accuse erano dirette al direttore generale dell'AsFo, Giuseppe Tonutti. Ma è chiaro che ad essere investita dal lancio di stracci è la salute tutta. Quindi anche l'assessorato che la guida e la governa.

GOVERNO **Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, in campo per la crisi del Friuli Venezia Giulia**

IL MINISTRO DEGLI ESTERI SI DICE PRONTO A TUTELARE GLI "AZZURRI" DELLA COALIZIONE

RAPPORTI

Forza Italia rischia di passare da vittima sacrificale in un

più ampio. Ipotesi due, si apre ufficialmente la crisi e si va a votare. Le dimissioni di Fedriga e il ricorso alle urne, con vista - allora sì - su un terzo mandato possibile per legge (è così se la seconda legislatura non supera i due anni sei mesi e un giorno), non sono davvero così impensabili. L'ultima giunta, quella di venerdì, è stata tesissima. Ed è stato proprio il presidente della Regione a far passare un concetto: se qualche attore di Fratelli d'Italia (velato accenno al ministro per i Rapporti con il Parlamento) volesse scalare lo scranno più alto di piazza Unità d'Italia, lo dovrebbe fare a quel punto senza l'appoggio della Lega. E dello stesso Fedriga, quindi.

Marco Agrusti

IL SOTTOSEGRETARIO FA UN APPELLO PER LA NATURA E LA COESIONE DEL GRUPPO DI CENTRODESTRA

confronto che in realtà vede Lega e Fratelli d'Italia come veri big in lotta per la supremazia politica del Friuli Venezia Giulia. Ed è anche per questo che attori come Savino e Tajani sono coinvolti in prima persona. Per difendere il ruolo "azzurro" in regione e per non finire schiacciati nella contesa. Presente e futura.

«In questo modo - non ha usato giri di parole il sottosegretario Savino - si mina la credibilità del centrodestra. E lo dice una persona che è figlia politica dell'inventore del centrodestra stesso». Ovviamente Silvio Berlusconi. Parole forti, anche senza riferimenti specifici a singoli attori politici con nome e cognome. Sempre il sottosegretario originario del Friuli Venezia Giulia ha confermato lo stretto contatto con il ministro Tajani per il monitoraggio delle tensioni regionali nei palazzi del governo centrale. Di certo c'è un dato: non si tratta più solamente di una questione tra Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste. È una partita più ampia, nemmeno relegata al solo Settentrione, ma al centrodestra tutto.

Riccardi e l'ipotesi segreta di un passo di lato "tecnico"

▶L'assessore alla Sanità vuole portare a termine la riforma delle cure in Fvg ma senza il via libera alle sue decisioni potrebbe scegliere di cedere l'incarico

IL RETROSCENA

Qual è in questo momento la posizione di Riccardo Riccardi? L'assessore alla Salute, mai additato direttamente dal ministro Ciriani nell'intervista a tutto campo sul nuovo ospedale di Pordenone, resta per adesso "coperto". Ma non è affatto esclusa una sua mossa a sorpresa. Ad effetto, secondo qualcuno. Pragmatica, secondo chi gli è molto vicino. Quale mossa? Il passo di lato sulla Sanità e su quelle stesse deleghe. Con quale scopo? Si torna ancora sul tema del pragmatismo. Riccardi ritiene di dover portare a termine un lavoro: la ristrutturazione delle cure e del sistema sanitario regionale, resa indispensabile e urgente sia dallo choc della pandemia che dalle dinamiche nazionali che riguardano visite, personale e liste d'attesa. Ma se questa riforma sarà resa impossibile dall'esterno, allora avanti un altro.

LA DINAMICA

Chiariamoci, al momento sulla scrivania di Fedriga non c'è alcuna lettera firmata dall'ex vicepresidente della Regione nella giunta precedente, la giunta di Vaia e del Covid. Ma un pensiero latente serpeggia. E non è così inconsistente come si potrebbe pensare. Non è nemmeno una provocazione, un messaggio da mandare a qualcuno affinché accada il contrario. È un'idea che per adesso viaggia nelle retrovia, pronta però ad essere tirata fuori per lasciare il campo aperto agli altri, senz'alibi.

D'altronde la storia politica di Riccardo Riccardi non inizia e non finisce con l'impegno figlio della stretta di mano con Fedriga sulla sanità regionale. Il forzista è stato assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti nella giunta Tondo, quando la terza corsia dell'autostrada A4 germogliava soltanto. E ha alle spalle ruoli manageriali e operativi. Non siamo nel campo della "politica e basta". Oppure della politica oppure null'altro.

ASSESSORE Il responsabile della sanità regionale, Riccardo Riccardi

L'ESPONENTE DEL GOVERNO LOCALE È FORTE DI UN'ESPERIENZA MATURATA IN VARI CAMPI

Se il passo di lato dovesse concretizzarsi davvero, però, ciò accadrebbe solamente per un fatto: non essere riuscito a far svoltare la salute regionale verso quel modello di efficienza e razionalizzazione che a intervalli regolari viene proposto come il faro da seguire per il Friuli Venezia Giulia.

Dall'altra parte della barricata, invece, c'è chi (ma si tratta di opposizioni, che fanno il loro lavoro) propende per un netto cambio di passo, dai punti nascita fino alle soluzioni miste pubblico-privato negli ospedali. Certo è che dalla soluzione della crisi in cui è ripiombata all'improvviso la giunta Fedriga dipenderà anche il futuro immediato dell'assessorato alla Salute. Posto che si tratta e si tratterà di una posizione che non garantisce e non garantirà riparo politico a nessuno. Nemmeno al più illuminato dei primari.

M.A.

Conficoni attacca «I collaudi dovevano essere fatti prima»

L'OPPOSIZIONE

«Che la Giunta Fedriga lo scorso novembre abbia comunicato la piena operatività del nuovo ospedale entro giugno mentre a oggi nessun reparto si è ancora trasferito nella struttura non è assolutamente normale. I collaudi andavano fatti prima e non dopo l'inaugurazione. Invece di difendere l'indifendibile, sacrificando ancora una volta l'interesse dei cittadini, il presidente della terza commissione Salute, Carlo Bolzonello convochi l'assessore Riccardi e il direttore generale dell'Asfo, Tonutti per capire se intende scusarsi come richiesto dal ministro Ciriani».

Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), commentando l'affermazione del presidente Carlo Bolzonello, secondo cui "le polemiche politiche sull'ospedale non sono normali ed è importante invece prestare attenzione al personale".

«Fuori luogo nella grottesca vicenda degli inaccettabili ritardi nell'avvio del nuovo ospedale inaugurato lo scorso dicembre, ma ancora vuoto - prosegue il consigliere dem - è il maldestro tentativo di smarcarsi dall'imbarazzante disastro sotto gli occhi di tutti rimettendo in discussione il sito di via Monterale. La destra che ormai da molti anni governa Comune e Regione la smetta di giocare allo scaricabarile e si assuma le sue pesanti responsabilità per avere penalizzato il Friuli Occidentale anche con l'iniquo taglio dei punti nascita e con l'aumento del sottofinanziamento procapite dell'Asfo, accettati passivamente dai consiglieri di maggioranza. Chi non ha mosso un dito per trattenere gli oltre 600 dipendenti che negli ultimi cinque anni si sono dimessi volontariamente portando all'esternalizzazione di interi reparti, poi, non può certo sviare l'attenzione sulla necessità di avere a disposizione validi professionisti». «Lo scontro tra FdI e Lega in Friuli Venezia Giulia è lotta per il potere, senza attenzione per la qualità del governo della regione e senza considerazione alcuna sulla condizione reale di famiglie e imprese», ha detto invece la segretaria Conti.

OPPOSIZIONE Il consigliere del Pd, Nicola Conficoni

LA MONTAGNA TI ASPETTA
RIFUGI
DELLE DOLOMITI
ESPLORANDO LE VETTE
PATRIMONIO DELL'UMANITÀ
Elisa Cozzarini
PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI
RIFUGI DELLE DOLOMITI
IL GAZZETTINO
IL GAZZETTINO
PASSAPORTO
PASSPORT
DOLOMITI
THE NEW PASSPORT FOR THE DOLOMITES
IN EDICOLA
Guida ai Rifugi
e Passaporto delle Dolomiti
La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura.
Con la seconda uscita "RIFUGI DELLE DOLOMITI" trovi l'esclusivo PASSAPORTO DELLE DOLOMITI: una guida con tutte le indicazioni per esplorare zaino in spalla le Dolomiti del Nordest, e in più l'esclusivo libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.
Richiedi in edicola la prima uscita "Guide alle più belle passeggiate intorno ai laghi"
A soli €8,80* con
IL GAZZETTINO
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Le sfide del settore pubblico

IL DOSSIER

La pubblica amministrazione che gestisce istruzione, sanità e pubblica sicurezza in Fvg «è la migliore del Paese», cioè d'Italia, nonostante il peso della burocrazia sul sistema economico istituzionale dreni circa 2 miliardi di risorse sugli 80 miliardi complessivi stimati a livello italiano.

I DATI

La performance regionale è pesata con l'Indice europea sulla qualità istituzionale aggiornato al 2024 – Eqi 24) – richiamato ieri dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Con tale indice si misura la qualità in 210 territori europei, con un picco di qualità di un +2,29 raggiunto dal territorio finlandese Aand e un -2,42 misurato nel bulgaro Severozapaden. In questo range europeo il Fvg conquista la prima posizione in Italia con un + 072, un risultato che fa media del punteggio raggiunto in tre indicatori: +1,11 per qualità; +0,51 per imparzialità e +0,44 per corruzione. Anche il livello misurato dai singoli indicatori è il migliore in Italia, fatta eccezione per la posizione di parimerito condivisa con la Provincia di Trento per il tema qualità. Nella mappa colorata dell'Europa, spicca l'unico azzurro del Fvg nella penisola italiana, che la mette in buona compagnia in Europa (con regioni di Paesi Bassi, Svezia, Germania), e la distingue dal giallo, arancione intenso e, addirittura, rosso che contrassegna il resto delle regioni. L'indice di qualità inferiore in Italia si registra in Sicilia, con un-2,06 complessivo, dato da un -2,12 della qualità, un -2,45 della trasparenza e in -1,31 della corruzione. Secondo la periodica indagine condotta nel 2024 dall'Università di Goteborg sulla qualità istituzionale delle pubbliche amministrazioni – intendendo con ciò di regioni, province, comuni, aziende sanitarie, camere di commercio, uffici giudiziari, aziende di trasporto ... - presenti in 210 regioni d'Europa, «i risultati delle realtà italiane sono state molto modeste», fa sintesi la Cgia. «La prima regione d'Italia è il Fvg che si colloca al 63° posto a livello europeo. Seguono la provincia Autonoma di Trento (81°), la Liguria (95°) e la Provincia Autonoma di Bolzano al 96°. Il Veneto si posiziona al 130° posto. Al netto delle regioni a Statuto speciale che, in linea generale, possono beneficiare di tante risorse pubbliche, il Veneto si colloca nelle primissime posizioni. Male le regioni del Sud: Puglia al 195° posto, Male le regioni del Sud: Puglia al 195° posto, Calabria al 197°, il Molise al 207° e la Sicilia al 208° si collocano proprio in coda alla classifica generale».

SALUTE ISTRUZIONE E MUNICIPI TRA GLI ENTI MONITORATI DALLA CGIA

L'amministrazione è prima in Italia ma costa 2 miliardi

▶Il Friuli conquista la vetta dell'efficienza anche se la burocrazia pesa sulle aziende

▶La regione si posiziona bene in Europa e stacca nettamente i territori del Sud

IL QUADRO

Sull'efficienza delle pubbliche amministrazioni ha un'incidenza significativa, nell'analisi dell'istituto mestrino, il peso della burocrazia e la complessità legislativa, tanto che «la semplificazione del quadro normativo sembra essere una delle operazioni più auspicabili da perseguire per alleggerire il peso della burocrazia». A tal proposito, le rilevazioni attestano un «qualche segnale importante», perché all'inizio di aprile è stato approvato un disegno legge de governo che prevede l'abrogazione di otre 30.700 norme emanate tra il 1861 e i 1946. «Una volta approvata definitivamente, questa misura – sostiene la Cgia – ridurrà de 28 per cento lo stock delle norme vigenti». Un'operazione che l'istituto di Mestre auspica si concretizzi in tempi brevi perché «dal confronto con gli altri Paesi emerge che la nostra Pa sconta dei differenziali di inefficienza molto preoccupanti». Secondo una recente indagine condotta dalla Bei, la Banca europea degli investimenti, il 90 per cento delle imprese italiane ha dichiarato di avere del personale impiegato per adempiere agli obblighi normativi, contro una media europea del 17 per cento. Tra i paesi big dell'Unione, nessun altro ha registrato un risultato peggiore.

Antonella Lanfrit

SERVIZI **Amministrazione pubblica, Friuli Venezia Giulia al primo posto**

Infermieri da trattenere Pronto un pacchetto per evitare le fughe

LA MANOVRA

«È necessario sostenere gli infermieri che desiderano trasferirsi in Friuli Venezia Giulia, ma che si scontrano con difficoltà legate alla residenza.

Attenzione, però, a considerarlo un intervento risolutivo, dato che la mobilità Nord-Sud presenta dimensioni molto diverse rispetto al passato.

Tuttavia, stiamo valutando la possibilità di offrire, nella fase iniziale del rapporto di lavoro, soluzioni logistiche adeguate che favoriscano la stabilizzazione. Nelle prossime manovre vorremmo individuare strumenti utili per introdurre misure concrete, con agevolazioni e risorse attivabili tramite le aziende sanitarie».

Lo ha dichiarato ieri mattina l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, al termine dell'incontro con i presidenti degli Ordini delle professioni infermieristiche del Friuli Venezia Giulia.

Riccardi ha evidenziato che il saldo tra ingressi e uscite nel Sistema sanitario regionale è oggi positivo, con un incremento complessivo del personale rispetto al passato. La crescita riguarda in particolare i medici e gli operatori sociosanitari (Oss), mentre permane una criticità nell'area infermieristica, che continua a registrare un calo.

IL NODO

Secondo l'assessore, il sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia presenta una distribuzione frammentata dei servizi: da qui l'impegno per il potenziamento delle strutture territoriali, strategico anche per garantire la domiciliarità attraverso il rafforzamento dei servizi, comprese le strutture residenziali e quelle dedicate alla non autosufficienza.

Senza una presenza adeguata di personale infermieristico, tali strutture non possono operare efficacemente.

Esistono - ha sottolineato Riccardi - concreti margini di intervento per valorizzare la professione infermieristica. In questo quadro, le richieste avanzate dagli Ordini in merito ai percorsi di carriera rappresentano un tema serio e prioritario, capace di contribuire alla maggiore attrattività della professione, soprattutto per le nuove generazioni».

«Ritengo quindi - ha concluso l'assessore - che vi siano spazi significativi di miglioramento, sia sotto il profilo organizzativo sia nella promozione di una cultura manageriale all'interno delle diverse strutture del sistema a partire dalla non autosufficienza».

Medici e libera professione tuonano i dottori di famiglia «No all'accorpamento»

L'ALTRA PARTITA

La libera professione convenzionata è imprescindibile: questa la posizione della Fimmg Fvg (Federazione italiana medici di medicina generale - maggiore sindacato del settore che in regione conta più di 300 iscritti) in linea con quella del sindacato nazionale che si è espresso contro una prima bozza di riforma della medicina generale in cui emerge la volontà delle Regioni di un passaggio alla dipendenza per i medici di famiglia, oggi convenzionati con il Servizio sanitario nazionale.

E tra queste Regioni che sono favorevoli ad "assumere" i medici di medicina generale pare ci sia anche il Fvg stando alle prime indicazioni. «Un fatto - commenta il dottor Fernando Agrusti segretario regionale - che ci lascia davvero stupiti visto che in varie occasioni l'assessore alla Salute della nostra Regione si era detto contrario a tale opzione. Ora veniamo a sapere che il Fvg insieme a Veneto e Lazio ha presentato al Ministero della Salute una proposta che prevede il passaggio alla dipendenza, mentre l'Emilia Romagna sembra essersi sfilata da questo gruppo. Come sostenuto anche dal nostro segretario nazionale dottor Silvestro Scotti, siamo convinti che la dipendenza stravolge funzioni, compiti e obiettivi della medicina di famiglia e soprattutto viene ad alterare profondamente il rapporto fiduciario medico-paziente».

LA FIMMG CONTRO L'INTENZIONE DI PASSARE AL SERVIZIO REGIONALE

Per Agrusti anche alcune delle motivazioni alla base della necessità di passare alla dipendenza non sono condivisibili. «C'è una narrazione- aggiunge il segretario del Fvg - che sostiene che durante la pandemia la medicina generale sia stata assente: niente di più falso, i nostri studi sono stati gli unici presidi sanitari che non hanno mai interrotto l'attività e questo è dimostrato anche dal fatto che più della metà dei medici morti di Covid erano medici di medicina generale. Da ricordare poi che i medici di medicina generale hanno dato un contributo determinante per il tracciamento della pandemia effettuando migliaia di tamponi e poi migliaia di vaccinazioni. Il problema non è far diventare il medico di medicina generale un dipendente del Sistema sanitario nazionale/regionale ma rendere più attrattivo il nostro lavoro per invogliare i giovani medici ad abbracciare questa bellissima professione e l'attrattività non si otterrà certamente con il passaggio alla dipendenza. Rimaniamo, comunque, aperti al confronto».

SALUTE **Frizioni tra i medici di medicina generale e la Regione sulla riforma della professione**

Fa eco il segretariato nazionale. «A nostro avviso - sottolinea Scotti in un lancio dell'agenzia AdnKronos salute - bisogna sedersi a un tavolo perché la questione del ruolo giuridico sta nascondendo il vero problema, che denunciamo da tempo, il quale è il continuo racconto di una medicina generale fannullona, inefficace e che avrebbe pure perso la partita contro il Covid. Giudizio oltre che falso anche irriconoscente per una professione che, in assenza di strumenti, in pandemia ha preso in carico milioni di cittadini con sintomi che sono stati gestiti nell'autorganizzazione della medicina generale».

Fondazione Friuli il neopresidente è già al lavoro

▶L'avvocato Bruno Malattia alla guida dell'ente di servizio pubblico sta predisponendo misure e aiuti a vari settori

L'ENTE

UDINE È già al lavoro l'avvocato pordenonese Bruno Malattia, da fine aprile neopresidente di Fondazione Friuli. In un colloquio con Il Gazzettino fa capire l'ideale continuità con il lavoro svolto, per due mandati da Giuseppe Morandini, ora "past president" che ha passato le consegne al legale pordenonese.

L'IMPEGNO

Bruno Malattia, avvocato con lunga esperienza professionale, ha presieduto la Camera penale regionale e per molti anni la Camera penale di Pordenone. È stato vicepresidente della allora Cassa di risparmio di Udine e Pordenone dal 1981 al 2003 e ha arricchito la sua esperienza nel settore bancario come membro del Cda della Société Bancaire de Paris. «Stiamo lavorando alla configurazione ed emissione dei bandi per i vari settori che costituiscono la mission della Fondazione», comunica il presidente rassicurando sullo stato di salute della Fondazione.

IL MANDATO

Fondazione Friuli, è un ente di origina bancaria che però non è un istituto di credito, ma una realtà privata di servizio pubblico, i cui profitti sono utilizzati per il bene delle comunità delle (ex) provincie di Udine e Pordenone. Detentrice di un fondo di 500 milioni di euro la Fondazione Friuli eroga ogni anno risorse preziose nei settori istituzionali di arte, cultura, ricerca, istruzione e, soprattutto al settore del "welfare". Uno staff in di straordinaria efficienza composto da sei operatrici con varie funzioni (e molto lavoro) rendono dinamica una istituzione che è un polmone fondamentale per la regione Friuli Venezia Giulia

LE TAPPE

Il 6 dicembre 2023 è una data storica per la Fondazione Friuli. Questo perché è stata ufficialmente inaugurata la nuova sede, restituendo alla città – dopo uno straordinario restauro architettonico e artistico – un palazzo che un tempo era sede della tesoreria della Banca d'Italia. Un edificio nel cuore di Udine "partner" murale dell'adiacente edificio di scuola palladiana dove ha sede il Rettorato dell'Università. Un lascito, quest'ultimo, dovuto al grande mecenatismo del noto professor Màseri, scomparso 2021 che, nel 2013 aveva già donato all'Università degli studi di Udine la storica Biblioteca Florio. Nel 2018 ha donato, sempre all'Università di Udine, lo storico Palazzo Antonini, ex sede della Banca d'Italia, edificio di assoluto prestigio artistico nel centro della città friulana, integralmente ideato da Andrea Palladio. A seguito della donazione il palazzo è stato intitolato Palazzo Antonini-Màseri. L'Università, a sua volta, nel settembre 2020 acquisì l'edificio che ospitava la tesoreria e gli uffici amministrativi della Banca d'Italia, cedendolo prima in comodato e poi in proprietà alla Fondazione Friuli che l'ha rinominato "Palazzo Antonini-Stringher".

NUOVO CORSO

Recentemente – come da normative statutarie e leggi nazionali – si è rinnovato il consiglio d'amministrazione che ha espresso, all'unanimità, come nuovo presidente l'avvocato pordenonese Bruno Malattia. Da tempo alla guida non c'era un pordenonese. L'avvocato è conscio della necessità di procedere ulteriormente nell'organizzazione territoriale con un osservatorio condiviso, possibilmente, con le altre due "consorelle": quelle di Gorizia e Trieste. E spiega: «Il parlarsi e ragionare su operazioni future con soggetti con cui si hanno relazioni privilegiate, come nel caso dell'Università di Udine e l'amministrazione regionale, non potrà che irrobustire una situazione solida, grazie anche al lavoro di chi mi ha preceduto». Morandini, quando a fine aprile cedette il posto al nuovo presidente, colse l'occasione per ringraziare l'Organo di indirizzo e i due Consigli di Amministrazione che si sono succeduti. Come chiosa citò due tappe fondamentali: «La realizzazione della nuova sede a Udine con la rinascita dello storico edificio già della Banca d'Italia, oggi palazzo Antonini-Stringher, e la trasformazione della vecchia sede in via Manin in uno studentato di ultima generazione al servizio degli iscritti fuori sede all'Università di Udine».

Marco Maria Tosolini

MALATTIA Neopresidente di Fondazione Friuli

PASSAGGIO DI CONSEGNE Il passaggio del testimone è stato l'atto conclusivo dell'ottavo Summit

A Lignano il G20 spiagge «Un grande risultato»

SPIAGGE

LIGNANO Lignano Sabbiadoro il prossimo anno sarà sede del summit G20 spiagge e Il sindaco del centro balneare friulano Laura Giorgi è stata nominata vice coordinatrice nazionale e rappresentante per le regioni del nord. Si tratta dell'annuale incontro della rete che raccoglie i Comuni costieri con meno di 65 mila abitanti, ma più di un milione di presenze turistiche annue, caratterizzati quindi da una forte pressione turistica. E in ciò Lignano è capofila con una pressione turistica pari al 147%. Il passaggio di consegne ad Alghero: al summit erano presenti i sindaci delle comunità marine italiane che da sole attraggono il 12% delle presenze turistiche che vengono registrate in Italia. Il passaggio del testimone è stato l'atto conclusivo dell'ottavo Summit. «In queste tre giornate di confronto e di crescita reciproca, condividendo esperienze e proposte su molteplici e campi d'azione, in particolare sostenibilità, management e competitività», spiega il sindaco Laura Giorgi, presente assieme al consigliere con delega al turismo, Massimo Brini. Il Summit si è chiuso con un'importante notizia per i Comuni del G20, il deposito in Parlamento del disegno di legge: prima firmataria l'onorevole Giorgia Andreuzza, Lega, assieme ai capigruppo di maggioranza della X Commissione, Gianluca Caramanna di Fratelli d'Italia, Gianluca Squeri di Forza Italia, Ilaria Cavo Noi Moderati e il presidente della Commissione Alberto Gusmeroli, Lega. Si tratta di un disegno di legge che affronta il tema delle comunità marine, le cosiddette città a fisarmonica, località che arrivano anche a decuplicare i propri residenti nei momenti di alta stagione. «Portiamo a casa un grande risultato, con una proposta di legge che consolida ciò che il G20 in questi anni ha saputo creare e la Regione FVG si è spesa parecchio in questa direzione – sottolinea il Sindaco Laura Giorgi - ricordo l'impegno in particolare della II commissione consiliare dal cui ufficio di presidenza, dopo un'audizione svolta proprio a Lignano, è nata una mozione di appoggio alla proposta di legge, sostenuta con voto unanime da tutto il Consiglio regionale che ringrazio». Ad Alghero sono stati anche designati i rappresentanti dei Sindaci del G20, individuando delle figure di vice coordinatori rappresentativi di tutte le realtà territoriali. Per il nord Italia all'unanimità è stata scelta Lignano Sabbiadoro.

IL PASSAGGIO DEL TESTIMONE AD ALGHERO CON L'ANNUNCIO DEL DEPOSITO DEL DISEGNO DI LEGGE

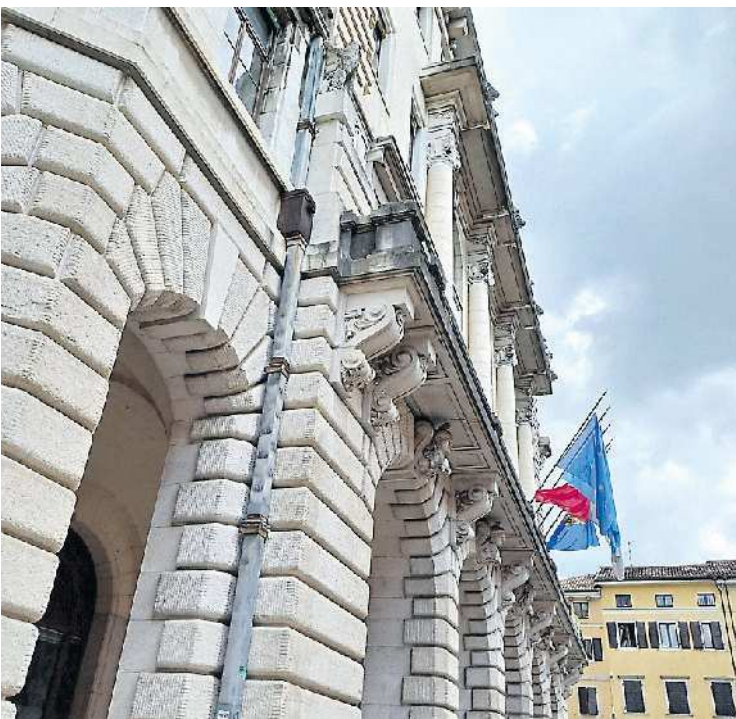
Enea Fabris

Manovra da 29 milioni: più di venti per gli investimenti

LA MANOVRA

UDINE La Giunta comunale di Udine ha approvato la manovra di assestamento di bilancio, un intervento straordinario che misura quasi 29 milioni di euro. Di questi, oltre 20 milioni saranno destinati a investimenti sul territorio, con un'attenzione particolare agli spazi pubblici, alla sicurezza stradale, agli interventi ambientali e alla valorizzazione delle infrastrutture culturali e sociali.

Con un investimento di 4,6 milioni di euro, sono previsti interventi mirati su piazze, teatri, biblioteche, case di quartiere e impianti sportivi. Tra questi spiccano la ristrutturazione di Villa Toppani, la riqualificazione di Piazza San Cristoforo e delle aree limitrofe in continuità con Piazzetta Marconi e Via Gemona, e la realizzazione di una struttura polifunzionale nel quartiere Aurora, uno spazio "housing first" all'Ex Cism, destinato ad alloggio per persone anziane o in grave marginalità, e un centro polifunzionale per il disagio adolescenziale nell'area dell'ex Caserma Osoppo. Inoltre, sono previsti interventi puntuali su Laipacco, dove verrà sistemata l'area del polo sportivo, e migliorie alle piscine, come il Palamostre. Importante anche la realizzazione di un nuovo gattile.

Un altro punto centrale dell'assestamento riguarda la sicurezza stradale e la viabilità. Sono stati stanziati ben 8,5 milioni di euro per interventi su strade, marciapiedi, percorsi pedonali e ciclabili. Tra gli interventi più significativi figurano la progettazione per il rifacimento dell'area di Viale Cadore (600.000 euro), la progettazione della ciclabile tra Piazzale

D'Annunzio e Cussignacco, la sistemazione della segnaletica e la viabilità in porfido nel centro storico. Inoltre, è previsto un piano straordinario di asfaltature che interesserà diverse zone della città, come ad esempio la zona del Parco Moretti, via Cotonificio, la zona dello Stadio e l'area tra Via Di Toppo, via San Daniele e Piazzale Diacono e Osoppo. Il piano prevede anche la materializzazione della nuova rotatoria all'incrocio tra Via Diaz e Viale della Vittoria, la sistemazione di Via Albona e la riqualificazione delle fermate del trasporto pubblico locale, con l'aggiunta di percorsi tattili plantari e la realizzazione di un nuovo ingresso al pronto soccorso pediatrico. La Giunta ha deciso di destinare 2,5 milioni di euro per la riqualificazione delle aree verdi urbane. Tra gli interventi previsti ci sono la riqualificazione dei giardini Ricasoli, la posa di nuove attrezzature e di arredi, come giochi e strutture, la sistemazione di aree verdi da troppo tempo dimenticate, con la realizzazione di una nuova area verde pubblica presso l'ex scuola Deledda a Laipacco, la realizzazione dei bagni e dell'illuminazione al Parco Moretti. Inoltre, è previsto il nuovo parco alla ex Caserma Osoppo e la piantumazione di nuove alberature. Inserito un fondo di 1,5 milioni di euro per il rilancio delle attività economiche cittadine. Uno degli interventi più attesi riguarda il completamento della riqualificazione della Biblioteca Joppi, uno degli enti culturali più importanti della città. Con un investimento di oltre 500.000 euro, si andrà a completare la sezione moderna (Corgnali) e la Sezione Ragazzi.

Dottori di famiglia quasi 150 posizioni scoperte: «Si ricorra a ex guardie mediche»

▶Lo Snami: «Invece di richiamare pensionati di 77 anni si utilizzino le ore dei medici dell'ex continuità assistenziale»

SALUTE

UDINE In provincia, sarebbero scoperte quasi 150 posizioni fra i medici di base (sugli oltre 400 carenti in tutta la regione), a giudicare dagli ultimi dati sul fabbisogno che l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale ha illustrato alla rappresentanza ristretta dei sindaci. I pazienti senza un dottore di famiglia, però, risultano 21.080: questo secondo lo Snami dipenderebbe anche dal fatto che diversi professionisti arrivano già a 1.800 assistiti. Secondo i dati di AsuFc, al 29 aprile scorso i medici a ciclo di scelta (cioè i dottori di famiglia) a tempo indeterminato erano 309, 8 quelli a tempo determinato e 22 le cessazioni volontarie per limiti di età. Fra i dottori a rapporto orario (le ex guardie mediche) 9 erano gli incarichi a tempo indeterminato e 49 quelli provvisori. In particolare, i fabbisogni più elevati si registrano nel distretto Friuli Centrale: a Udine (27 unità), Zugliano (10, per l'ambito che interessa Campoformido, Pasian di Prato, Pozzuolo, Pavia di Udine e Pradamano) e Tavagnacco (9). Sempre guardando alle aree con maggiori carenze, nel Codroipese risultano 15 posti scoperti, nel Sandanielese 12 e 12 anche nel Tolmezzino. Fra le misure di contenimento della carenza di assistenza primaria in AsuFc, l'azienda ha spiegato ai sindaci di aver fatto frequenti e ripetuti avvisi per la ricerca di medici cui conferire incarichi a tempo determinato, di aver chiesto la disponibilità all'incremento del massimale fino a 1.800 assistiti (con incentivazione prevista dall'accordo attuativo aziendale 2023-24). AsuFc ha anche provveduto a chiedere ore ambulatoriali suppletive di attività da svolgersi nelle sedi indicate dal distretto, ha spiegato di aver dato sostegno alle aree disagiate o disagiatissime e a situazioni caratterizzate da mancata copertura di posti carenti (con un contributo d'ingresso e all'apertura del secondo studio professionale) e di aver allestito ambulatori distrettuali di cure primarie, destinati agli assistiti senza possibilità di scelta del medico.

GLI AMBULATORI

Gli ambulatori distrettuali di cure primarie già attivi al 6 maggio scorso sono a Paluzza, Sauris, Tolmezzo, Villa Santina, Gemona, Palmanova, Santa Maria la Longa e Codroipo, per una popolazione assistita che complessivamente traguarda le 8.792 persone, secondo i dati aziendali. Impiegati due medici dipendenti, con un incarico da 38 ore settimanali, e 4 liberi professionisti con un incarico di massimo 38 ore a settimana. Di prossima attivazione ambulatori a Cervignano, in via Trieste (con un bacino di 1.492 pazienti), e ad Ampezzo al Punto salute di piazzale ai Caduti (799 pazienti), per un totale di 2.192 cittadini assistiti.

MEDICI DI FAMIGLIA
L'Azienda Friuli centrale ha fornito ai sindaci un quadro della situazione in provincia, fra carenze e misure adottate

L'AZIENDA HA ILLUSTRATO ALLA RAPPRESENTANZA DEI SINDACI IL QUADRO DELLE CARENZE IN PROVINCIA

IL SINDACATO

Negli ambulatori distrettuali l'Azienda, per tamponare la carenza di medici di famiglia, ha fatto ricorso anche all'aiuto di professionisti in pensione, talvolta anche al di sopra dei 70 anni, come successo a Cervignano, dove un pensionato classe 1948 si è reso disponibile a dare una mano. Ma su questo punto il presidente di Snami Fvg Stefano Vignando è particolarmente critico, ricordando che «i medici di medicina generale in pensione non possono essere richiamati in servizio». Vignando rileva che le norme vigenti, «la legge 833 del 1978 e l'Accordo collettivo nazionale stabiliscono che le soluzioni per far fronte alle carenze devono rimanere confinate nell'ambito delle disposizioni pattizie e vanno quindi ricercate mediante il confronto con i sindacati della medicina generale. L'assistenza primaria dev'essere garantita solo da medici di medicina generale e non da medici pensionati o dipendenti». Nel rammentare che la quota oraria per i medici liberi professionisti è di «60 euro all'ora», Vignando ribadisce la proposta già avanzata a suo tempo, che, a suo dire, sarebbe anche più conveniente per l'azienda: «Fare un accordo aziendale e utilizzare le ore che avanzano dei medici dell'ex continuità assistenziale. Oggi, in media, fanno 24 ore a settimana e ne avanzano circa 14 per arrivare a 38 ore: su base volontaria, si potrebbero utilizzare questi professionisti, con un'integrazione di 40-45 euro all'ora. Diversi iscritti Snami hanno dato la loro disponibilità a offrire le loro ore "in avanzo" per dare risposte ai cittadini senza medico di base. Una soluzione di buon senso, invece di ricorrere a dottori di 77 anni, che peraltro non potrebbero prestare questo servizio», conclude Vignando.

C.D.M.

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

IL MERCATO

Piace il mancino Dennis Politic della Dinamo

L'attaccante rumeno Dennis Politic, 25 anni, della Dinamo Bucarest è nel mirino degli osservatori di Udinese e Watford. Cresciuto nelle giovanili del Manchester United, il mancino aveva giocato per 6 mesi in prestito alla Cremonese in B (3 gettoni). Per lui in stagione 6 reti e un assist in 21 presenze in SuperLiga.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 18 Maggio 2025
www.gazzettino.it

RUNJAIC: «LA PRIORITÀ È FINIRE AL MEGLIO»

«Stasera a Torino giocheremo per la società, i tifosi e il Friuli. Vogliamo chiudere bene»
Niente Payero, ma Kamara stringe i denti

LA VIGILIA

Stasera all'Allianz Stadium, contro la Juventus, marcherà visita anche Payero. L'argentino è stato stoppato da un malanno muscolare abbastanza serio: salterà anche l'ultimo atto, quello contro la Fiorentina. La sfida con la Juve, in cui l'Udinese è chiamata a salvare la faccia (al di là del risultato) dopo la figuraccia rimediata domenica scorsa di fronte al Monza, si fa ancora più difficile. Ma il comportamento deve essere quello che tutto l'ambiente friulano si aspetta, con l'atteggiamento giusto per creare problemi alla formazione di Tudor.

FIEREZZA

«Siamo reduci da una sconfitta imprevista, in casa e con l'ultima della classe - ha esordito Kosta Runjaic nel presentare il match di stasera –. Ci è rimasto l'amaro in bocca. Poi abbiamo perso per infortunio Bijol e Payero e per squalifica Atta e Lucca». Non si può certo essere soddisfatti. «Nonostante le assenze (non ci sarà nemmeno Thauvin, per il quale la stagione è finita, ndr), so che a mia disposizione ci sono dei bravi ragazzi, vogliosi di dimostrare nelle prossime due gare il loro reale valore - ha subito aggiunto il tecnico tedesco, togliendo gli alibi -. Quando si affronta la Juventus in casa, ci sono motivazioni più che sufficienti per conquistare anche un risultato positivo. Scenderemo in campo per la nostra società, per i nostri tifosi e per tutto il Friuli. Siamo molto concentrati e sono convinto che saremo protagonisti di una buona prestazione. Posso assicuravi - ha voluto sottolineare - che daremo tutto quanto è nelle nostre possibilità, dall'inizio alla fine, per ottenere un verdetto favorevole».

OCCASIONI

Allargando il discorso? «Ritengo che la stagione sia comunque positiva, ma vogliamo chiuderla con sensazioni ancora migliori - ha promesso -. Sicuramente in diverse occasioni, e non solo domenica scontro il Monza, dovevamo fare più gol. Non abbiamo sfruttato tutte le opportunità e il cammino è stato spesso un susseguirsi di alti e bassi».

PROMOSSO DA POZZO

Non poteva mancare un cenno sulle dichiarazioni del patron. che in settimana si è espresso in termini positivi sull'operato dell'allenatore. Runjaic quindi guiderà l'Udinese anche l'anno venturo. «È bello quando gli altri ti fanno i complimenti - ha detto -. Questa è stata un'annata intensa e io ho cercato di dare tutto. Per me l'Italia è un Paese nuovo, dopo questa stagione sarà più semplice capire alcune cose. Sto maturando esperienza. Però stiamo parlando del 2025-26, mentre ci sono ancora due gare da disputare e dobbiamo rimanere sul pezzo. Ogni giocatore può ancora mostrare il suo valore, contro Juve e Fiorentina, e io voglio finire in maniera positiva».

KAMARA

L'esterno sinistro non sta bene, ma stringerà i denti. Resta da stabilire se farà parte o meno dell'undici iniziale. «Da diverse settimane Kamara ha un problema alla caviglia e lavoriamo con lui ogni giorno affinché possa continuare a giocare - ha puntualizzato il mister -. Alla fine di ogni partita sente dolore. Il 2-1 con il Monza è nato anche da un duro intervento su di lui. Non è concepibile che non sia stato fischiato il fallo, è stato colpito in maniera molto dura. È stato poi chiesto al tecnico se, viste le numerose assenze, i giovani Bravo e Pafundi avranno più minutaggio. «Non bisogna mettere troppa pressione ai ragazzi molto giovani- è stata la risposta -. Bravo prima di arrivare qui aveva giocato pochissimo nella prima squadra del Bayer Leverkusen. Qui all'Udinese, considerando pure la concorrenza, penso che abbia fornito prestazioni solide. Può ancora migliorare, ma in serie A bisogna essere in forma e mostrare il proprio valore ogni settimana. Lui ha giocato molto, però ha avuto anche qualche problemino fisico. E Pafundi è ancora più giovane. Devono avere pazienza e fiducia, trovando la propria strada. Alla fine sono i giocatori che decidono il loro destino. Pafundi ha avuto le sue occasioni, ma a Losanna non aveva giocato molto. Sappiamo che ha un potenziale straordinario, però gli allenamenti sono una cosa la gara vera un'altra».

Guido Gomirato

CONFERMATO Mister Kosta Runjaic resta alla guida dei bianconeri

Così in campo

Oggi ore 20.45 – all'allianz Stadium di Torino

Arbitro: Ayroldi di Molfetta **Assistenti:** Preti e Cipreessa
Quarto uomo: Bonacina **Var**: Pezzuto **Avar**: Maresca

Juventus (4-4-2)
All: Tudor

29 Di Gregorio; 27 Cambiaso, 6 Kelly, 12 Veiga, 2 Alberto Costa; 22 Weah, 16 McKennie, 5 Locatelli, 11 Gonzalez; 20 Kolo Muani, 10 Yildiz

(3-5-1-1) Udinese
All: Runjaic

40 Okoye; 31 Kristensen, 27 Kabasele, 28 Solet; 19 Ehizibue, 8 Lovric, 25 Karlstrom, 6 Zarraga, 11 Kamara; 32 Ekkelenkamp; 9 Davis

Panchina
A disposizione: 1 Perin, 23 Pinsoglio, 4 Gatti, 40 Rouhi, 7 Conceicao, 17 Adzic, 51 Mbangula, 9 Vlahovic

Panchina
90 Sava, 93 Padelli, 30 Giannetti, 16 Palma, 33 Zemura, 77 Modesto, 20 Pafundi, 7 Sanchez, 21 Bravo, 99 Pizarro

WITHUB

Tudor: «La Juve era in un buco profondo»

I RIVALI

Igor Tudor si prepara a fronteggiare la sua ex squadra, l'Udinese, con la sensazione che anche in caso di arrivo in Champions League il suo futuro a Torino sia già scritto. E il nervosismo si capta in conferenza stampa. «La squadra si è allenata come si deve, perché abbiamo avuto tempo per lavorare - le sue parole -. Ho visto bene i ragazzi. Gatti? Al momento può fare al massimo quello che ha fatto contro la Lazio. Per Kelly stiamo a vedere. Sulla tattica preferisco non rispondere per non aiutare gli avversari. Vlahovic? È sempre una grande occasione per tutti. Lui è un giocatore importante, che ha avuto dei problemi fisici. Ora è tornato e ci darà una grande mano».

Sull'Udinese e la sua fisicità: «Ho visto fare grandi partite ai friulani, per esempio a Napoli. Sarà una gara super difficile, dove non si potrà sbagliare niente. Tutti devono stare sul pezzo, chi parte e chi entra». Tudor ribadisce poi di aver fatto risalire la Juventus da una buca: «È una cosa che era chiara tutti, la squadra era in un pessimo momento, in una buca profonda, ma grazie al lavoro ne siamo usciti in tempi brevi». Il ritorno di Conte? «Vivo alla giornata, mi godo tutto e soffro, non penso al futuro - replica secco -. Soffro per preparare al meglio la sfida all'Udinese. Voglio sentire la fiducia dei calciatori e mi nutro di questo. Se mi sento inferiore a qualcuno? No, a nessuno». Infine una pacca sulla spalla a Yildiz: «Ha sofferto tanto ed è fondamentale per la nostra rosa. Gli ho detto di non sentire la responsabilità di farsi perdonare e di andare oltre. Lui deve stare "dentro la gara" e fare quello che sa».

S.G.

I sardi calano un poker Primavera, calvario finito

PRIMAVERA Anche contro i sardi è arrivata una dura sconfitta

GLI UNDER

Nessun colpo di goda o moto d'orgoglio nell'ultimo atto della stagione terribile dell'Udinese Primavera, che chiude il campionato con l'ennesima goleada, questa volta subita in terra sarda. "Termina con una sconfitta la stagione dell'Udinese Primavera di mister Igor Bubnjic - si legge nel sito del club friulano -. Ad Assemini, nella tana di un Cagliari ancora in lotta per i playoff, finisce 4-0. I sardi sin dai primi minuti si mostrano più propositivi, andando al tiro con Liteta e Sulev, che però alzano troppo la mira. Provano a rispondere i ragazzi di Bubnjic, ma la conclusione di Conti, dopo la punizione ribattuta di Lazzaro, finisce altrettanto alta. Il vantaggio avversario arriva al 20', quando Achour raccoglie il suggerimento di Vinciguerra dalla fascia e batte Mosca. Lo stesso Achour sfiora subito il raddoppio su punizione, ma il portiere bianconero gli dice no con l'aiuto della traversa. I rossoblù continuano a spingere e Langella di testa ha un'occasione di testa che non sfrutta. La sfrutta invece Liteta, che raccoglie una corta ribattuta su cross basso di Vinciguerra e raddoppia per il Cagliari".

Praticamente è finita lì, il resto non ha storia. Nella ripresa Vinciguerra sfiora la rete personale, colpendo la traversa in rovesciata. È molto bravo poi Mosca sul tentativo di Achour. Il terzo "botto" dei rossoblù matura con una conclusione dalla distanza di Grandu, che diventa imprendibile per l'estremo ospite. I sardi a quel punto gestiscono il risultato, trovando nel finale pure la quarta rete con Trepy. La Primavera bianconera si congeda così con soli 14 punti.

Una brutta pagina si chiude per le giovanili bianconere, ora tutte concentrate sull'Under 17 di Alessandro Gridel che vuole continuare a sognare in grande nei playoff nazionali, dopo aver mietuto vittime illustri sul suo cammino come Lazio e Sassuolo. Ripartirà invece inevitabilmente dalla Primavera 2 il cammino dei diciottenni, a un solo anno di distanza dall'incredibile promozione in rimonta che era stata centrata nella scorsa stagione, sempre sotto la guida dell'ex difensore Bubnjic.

L'annata si conclude con tanti record negativi per la formazione bianconera, a partire dai 14 punti racimolati in 38 partite, ben 12 di distanza dalla Sampdoria, penultima e retrocessa a sua volta, a "meno 23" dall'obiettivo minimo dei playout e a 32 dalla salvezza diretta. Soltanto tre le vittorie, a fronte di 5 pareggi e ben 30 sconfitte, come i gol fatti (peggior attacco del campionato), mentre la difesa ne ha subiti 118. È quasi un'ironia della sorte che, proprio alla vigilia di questa ultima sconfitta, ci sia stato l'estremo saluto a mister Enzo Ferrari, il protagonista del momento più alto della Primavera bianconera. Tempi assolutamente diversi, ma bisogna ritrovarsi per cercare di risalire dopo un'annata così dura.

Cagliari (3-5-2): Auseklis; Langella, Pintus, Cogoni; Grandu (dal 21' st Bolzan), Sulev (dal 1' st Arba), Liteta, Malfitano (dal 21' st Balde), Simonetta (dal 37' st Cardu); Vinciguerra (cap.) (dal 15' st Trepy), Achour. A disposizione: Iliev, Collu, Marcolini, Ardau, Franke, Marini. All. Pisacane.

Udinese (3-5-2): Mosca (dal 41' st Sebastiani); Owusu, Olivo, Dal Vì; Lazzaro, Xhavara (dal 1' st Acampora), Del Pino (dal 46' st Cella), Conti (cap.), Busolini; Bonin (dal 46' st Severino), Vinciati (dal 41' st Shpuza). All. Bubnjic.

Arbitro: Di Mario; assistenti Lo Calio e Manzini.

Gol: pt 20' Achour, 41' Liteta; st 9' Grandu, 35' Trepy.

Note: ammoniti Sulev, Busolini, Del Pino e Langella.

S.G.

BASKET A2

GESTECO IN GARA-4 «UMILTÀ E DIFESA»

▶Coach Pillastrini: «A Forlì ci siamo affidati a troppe iniziative individuali»

▶«Faremo tesoro degli errori, compresa la mia espulsione». Il peso di Gaspardo

Unieuro Forlì contro Gesteco Cividale: la serie playoff continua oggi, con una nuova "puntata". Per i ducali la sconfitta di venerdì sera non è altro che un incidente di percorso. Del resto, dopo quattro ko su quattro contro Ferrari (premiato dalla Lnp come miglior Under 21 dell'A2) e soci, tra stagione regolare e postseason, ci stava senza dubbio che la squadra romagnola riuscisse a vincere finalmente una partita. Intendiamoci: la serie rimane apertissima. Non si poteva ritenere chiusa quando i giallоblù si erano portati sul due a zero, e non si può pensare che possa essere facile per Redivo e compagni chiuderla stasera. Quello che potrebbe accadere nell'eventuale gara-5 di mercoledì, poi, non lo sanno nemmeno gli dei del basket.

RISPETTO

Le dichiarazioni dell'head coach Stefano Pillastrini, conseguentemente, sono piuttosto articolate. Per prima cosa, l'allenatore del club friulano commenta la sua espulsione: «Ho grande rispetto per gli arbitri, che fanno il lavoro più difficile che c'è nella pallacanestro, e mi spiace aver lasciato da sola la squadra. Mi era già successo molto tempo fa, ma credo negli ultimi due anni di avere preso in tutto un paio di falli tecnici. Questa volta ne ho presi due nella stessa partita». Tuttavia c'è dell'altro. «Rispetto i direttori di gara - ribadisce -, però credo che nell'occasione stessero sbagliando molto. Ci hanno tolto per due volte la palla in attacco in un momento nel quale stavamo giocando davvero bene, quindi ritengo che le mie proteste fossero altamente motivate. Non pensavo che le mie reazioni avrebbero comportato un'espulsione. Un fallo tecnico sì, ma non la cacciata dal parquet». Pillastrini analizza poi i quaranta minuti di confronto: «Abbiamo giocato una bella partita, muovendo bene la palla, ma a livello difensivo onestamente abbiamo fatto tanta fatica, anche se cambiando qualcosa siamo riusciti a mettere in difficoltà Perkovic. Siamo stati però puniti da altri giocatori, e in particolare ci hanno dato tantissimo fastidio le iniziative di Tavernelli. Lui, Cinciarini e l'ex udinese Gaspardo sono stati i tre avversari che ci hanno messo più in difficoltà».

UNDER 21 TOP Il giovane Francesco Ferrari (Gesteco), premiato come miglior giovane dell'A2

FUTURO

La strategia per questo pomeriggio? «In generale dovremo riuscire a fare meglio in difesa - sostiene coach "Pilla" -. A livello offensivo, dopo avere giocato davvero bene per lunghi tratti, nel finale le nostre energie sono forse calate e intanto dietro Forlì era cresciuto. Ci siamo affidati alle iniziative individuali, mentre prima i nostri tiri erano molto costruiti». Infine una promessa: «Abbiamo tutte le intenzioni di disputare una partita migliore, con grande umiltà e attenzione, cercando di fare tesoro dei nostri errori. Compreso il mio, che ho lasciato la squadra sola nel secondo tempo. E non lo dico in senso dispregiativo per i miei assistenti, che sono bravissimi e hanno fatto bene. Anzi, la squadra nel terzo quarto ha avuto una grandissima reazione e di ciò mi complimento con tutti, dagli assistenti ai giocatori. Impareremo da tutte queste cose e ci presenteremo nelle migliori condizioni possibili».

RIVALI

Non mancano le considerazioni del tecnico di Forlì, Antimo Martino: «La squadra ci teneva a non finire qui la stagione. Eravamo tornati da Cividale con la sensazione che almeno una gara avremmo potuto portarla a casa e con la consapevolezza che di fronte ai nostri tifosi sarebbe arrivata quell'energia in più che ci avrebbe aiutato. Abbiamo costruito il match innanzitutto sul desiderio, sulla voglia, e questo è per me molto importante». Oggi? «Con lo stesso spirito dovremo tornare adesso in campo, e sono convinto che saremo sul pezzo - sottolinea -. Stiamo giocando contro una grande squadra, il valore di Cividale e sotto gli occhi di tutti. Stiamo disputando, insomma, una serie di alto livello. Ci siamo dentro e vogliamo continuare a crederci». Gara-4 si gioca questo pomeriggio alle 18, sempre all'Unieuro Arena. Arbitreranno i triestini Stefano Wassermann e Moreno Almerigogna, insieme al ravennate Fabio Bonotto. Per l'eventuale "bella" si tornerebbe mercoledì sera (20.30) al palaGesteco.

Carlo Alberto Sindici

RUGBY B E C

"Settebello" di Robuschi al timone degli udinesi

Campionato cadetto archiviato: la squadra di Udine si appresta alle vacanze, mentre sale alla ribalta la dirigenza presieduta da Andrea Cainero. È l'ora dei programmi per la stagione agonistica 2025-26. Rimanendo a quella appena terminata, lo stesso Cainero – al primo anno da massimo dirigente – esprime un giudizio sereno. «Sono molto soddisfatto: l'obiettivo era mantenere la categoria, da neopromossi. Ci siamo riusciti, con un gruppo "fatto in casa", ottenendo una salvezza tranquilla». Chiari i meriti dell'allenatore Ricky Robuschi, la cui conferma era scontata. Per il settimo anno consecutivo siederà quindi sulla panca bianconera. C'è poi curiosità per capire come il presidente e i suoi collaboratori si muoveranno.

«Puntiamo - garantisce Cainero – ad assemblare un team competitivo. È scontato che servano alcuni rinforzi, che forniscano soprattutto una maggiore dose d'esperienza. Non molti, ma di qualità garantita». Per avere ambizione servono però disponibilità economiche. «Il mio compito è quello di cercare di coinvolgere il maggior numero possibile di sponsor - sottolinea -. Rispetto al passato sono aumentati, ma vogliamo crescere ulteriormente». Per il mercato piena fiducia in Robuschi e nel suo vice Maurizio Teghini, che si muoveranno di conseguenza. Sembra dunque sfumare la ventilata individuazione di un direttore sportivo. Potrebbe essere utile qualche straniero, capace di fare lievitare il livello complessivo della squadra. «Quando ho accettato la presidenza - ammette Cainero - mi sono calato in un mondo che mi era sconosciuto. Ora devo dire che il rugby è uno sport che mi dà una bella carica. Poi non nascondo che un impegno del genere l'ho assunto per cercare di fare qualcosa di buono per la mia città». Finiti pure i campionati di serie C, che vedevano impegnate quattro squadre del Friuli Venezia Giulia. Gli ultimi verdetti: Pedemontana Livenza Polcenigo-Tarvisium 29-46, Pordenone-Casale sul Sile 29-20, Riviera del Brenta-Venjulia Trieste 41-14, Pasian di Prato-Silea 28-29.

Paolo Cautero

Trial

Concina e Craighero centauri di talento

Paluzza ha ospitato la prima prova del Trofeo Triveneto Trial. Teatro di gara è stata la collaudata location della Torre Moscarda, con una settantina di piloti provenienti da Veneto, Trentino e Alto Adige, oltre ad alcuni centauri friulgiuliani. Otto le zone controllate, da ripetere tre volte, di cui cinque ricavate sui grossi resti del fortino bombardato dagli eventi bellici, e tre nel sottobosco immediatamente a monte. La regia delle operazioni è stata affidata agli uomini del Moto club Carnico, capitanati dal presidente Valter Marcon. La sfida, molto selettiva e tecnicamente impegnativa, complice il fondo reso umido dalla pioggia, è stata apprezzata da tutti i piloti partecipanti e giudicata paragonabile agli standard di un Campionato italiano, ancorché a valenza territoriale. Nella società organizzatrice grande soddisfazione per i podi raggiunti dai propri alfieri, con Gianpaolo Concina nella Tr 3 Over e l'idolo di casa Luca Craighero nella TrR 2. «Un ringraziamento particolare va all'Amministrazione comunale di Paluzza e a tutti i volontari che si sono prodigati per la riuscita della competizione – dice Marcon -. Ora diamo appuntamento a tutti gli appassionati per il 20 e 21 settembre a Tolmezzo, in occasione del Fim Trial des Nations, ovvero il Campionato del Mondo di Trial a squadre. Sarà uno spettacolo da non perdere, con protagonisti provenienti da trenta nazioni». L'evento iridato arriva a coronamento delle celebrazioni per i 50 anni di attività del Mc Carnico: per l'occasione è stato realizzato anche un libro, presentato al Teatro Candoni di Tolmezzo, intitolato "1974-2024, una storia di uomini e moto".

B.T.

CALCIO

La bella favola di Juri Cisotti dalla C allo scudetto rumeno

Juri Cisotti è campione di Romania. Il trentaduenne carnico ha vinto con il suo Fcsb la SuperLiga, approdando così ai preliminari di Champions League. È quasi una favola, quella di Cisotti, che soltanto tre anni fa militava nella Terza serie rumena, paragonabile alla serie C italiana. La certezza matematica del successo è arrivato grazie al pari nell'ottava giornata dei playoff tra Universitatea Craiova e Cfr Cluj, che ha consentito al Fcsb (di fatto la Steaua Bucarest, avendone ereditato il palmarès, anche se l'unica depositaria dello storico nome milita oggi in Liga 2, ovvero in serie B, dopo una diatriba legale) di risultare vincitore con tre turni d'anticipo.

Un trionfo che porta anche la firma di Cisotti, arrivato a gennaio e titolare fisso praticamente da subito, segnando anche un gol in Europa League contro il Paok e in generale risultando quasi sempre uno dei migliori. Tolmezzino di Betania, era cresciuto nell'Illegiana, per poi approdare al Donatello e quindi alla Triestina, dove esordì in B nel 2011. Nella stagione successiva arrivò il trasferimento al Chievo, la sua unica "avventura" in una squadra di serie A, anche se fu impiegato solo con la formazione Primavera. Ci sono state poi esperienze in B con Latina, Spezia e Vicenza, e in C, alla Casertana, intervallate da una breve parentesi nella seconda formazione del Rijeka, in Croazia. Dal 2016 al 2018, anche a causa di una serie d'infortuni, Juri ha giocato soltanto 27 partite tra campionato e Coppe. Da qui la scelta di andare a Malta, prima al Mosta e poi allo Sliema Wanderers, per complessive tre stagioni. Nell'estate del 2021 il futuro calcistico di Cisotti, allora ventottenne, sembrava a rischio. Ma lui non ha mollato, scendendo fino alla Terza serie della Romania con l'Otelul Galati, una compagine dal glorioso passato (militò anche nella Champions League 2011-12), che dopo lo scioglimento del 2016 puntava a risalire la china.

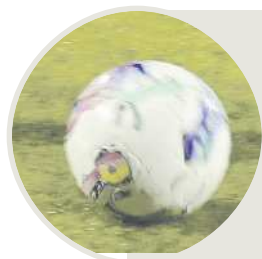
È stata la scelta che gli ha cambiato la vita. Nel primo anno, giocando in attacco, ha segnato 17 gol e contribuito fortemente alla promozione in Liga 2. Nel secondo arretra a centrocampo e, con giocate d'autore e assist, diventa uno dei grandi protagonisti del salto in SuperLiga, diventando l'idolo dei tifosi di Galati. Nel maggio del 2024 Cisotti sfiora il suo primo trofeo, che da capitano avrebbe sollevato, perdendo la finale della Coppa di Romania.

Questa stagione l'aveva cominciata all'Otelul, salvo poi trasferirsi a gennaio al Fcsb, L'Otelul aveva compreso la voglia del suo giocatore simbolo di misurarsi in una competizione europea, cedendolo per la bella cifra di 200 mila euro. Ora potrebbe essere accelerato il processo di naturalizzazione, per consentirgli di essere convocabile dalla Nazionale rumena.

IL TRENTADUENNE CARNICO ORA POTREBBE ESSERE NATURALIZZATO PER VESTIRE ANCHE LA CASACCA DELLA NAZIONALE

Bruno Tavosanis

ATTACCANTE CARNICO
Il trentaduenne Juri Cisotti con la maglia del Fcsb

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Gli Allievi di Corva e Muggia a caccia del titolo

Allievi provinciali Under 17: la finale del campionato si gioca oggi alle 10.30, sul campo neutro di via Dante, a Gonars. In palio c'è il titolo di campione 2024-25, con protagonisti gli alfieri del Corva e del Muggia 1967. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari ci saranno i supplementari ed eventualmente i rigori.

sport@gazzettino.it

Domenica 18 Maggio 2025
www.gazzettino.it

DI FRONTE A RAGOGNA **I giocatori di Virtus Roveredo e Teor schierati a centrocampo prima del fischio d'inizio della finalissima**

IL TEOR ALZA LA COPPA VIRTUS, RIGORI FATALI

▶Nella finale giocata a Ragogna, di fronte a mille spettatori, esultano i giallorossi

▶Ma gli indomiti roveredani cedono solo nella lotteria dei tiri dal dischetto a oltranza

CALCIO PRIMA

A Ragogna il Teor di mister Lorenzo Berlasso alza al cielo la Coppa Regione di Prima categoria per la prima volta nella sua storia e mette la ciliegina sulla torta di una stagione straordinaria, dopo la promozione conquistata con due giornate d'anticipo. Per il "doblete" sono però serviti i rigori, addirittura a oltranza. Soltanto così è stata piegata un'intrepida Virtus Roveredo, che ha dato molto filo da torcere alla corazzata giallorossa.

LA CRONACA

I blu royal approcciano la gara senza alcun timore reverenziale, creando già un'opportunità importante al 4' con Ndompetelo. Si salva il Teor, che ringrazia poi al 19' il portiere Benedetti, superlativo nell'alzare in angolo il colpo di testa ancora di Ndompetelo, su cross di Giacomin. Continua a premere la Virtus e al 33' arriva il meritato vantaggio. Trentin trova la zampata vincente in area sugli sviluppi di un corner e fa esplodere di gioia il popolo di fede roveredana. Il gol subito scuote il Teor, che già al 34' potrebbe pareggiare i conti. Il tiro-cross di Turchetti viene deviato sulla traversa da Libanoro e Osagiede in girata non inquadra il bersaglio. Berlasso vuole una squadra a trazione anteriore e si gioca già al 36' la carta Corradin. Arrembaggio giallorosso e al 42' ecco l'1-1. Angolo di Jurgen Ahmetaj, colpo di testa in tuffo di Osagiede e palla in rete. Un gol da vedere e rivedere. Ripresa sempre equilibrata, ma sono colossali due occasioni non capitalizzate da Djolou. La prima al 70' quando, dopo una pregevole combinazione con Tomi, "spara" alto davanti a Benedetti. La seconda all'81', calibrando male il pallonetto con il portiere fuori dai pali. Si va ai supplementari, altrettanto intensi e con chance importanti non capitalizzate, specie per i giallorossi. La più importante arriva con Osagiede, che però si fa murare il tap-in da due passi dal reattivo Libanoro. Ai rigori Gobbato segna il tiro decisivo (7-5) e fa esultare il Teor. Fatale alla Virtus l'errore di Ceschiat, comunque tra i migliori in campo, il cui tiro si stampa sul legno.

Marco Bernardis

CALCIO TEOR	7
VIRTUS ROVEREDO	5

DOPO I RIGORI
GOL: pt 33' Trentin, 42' Osagiede.
TEOR: Benedetti 6.5, Bianchin 6 (pt 36' Corradin 6), Jurgen Ahmetaj 7, Gobbato 7, Battistin 7, Chiarot 6.5 (st 36' Obodo 6; sts 15' Visintini sv), Turchetti 6.5, Venier 7.5, Osagiede 7, Kabine 6, Del Pin 6. All. Berlasso.
VIRTUS ROVEREDO: Libanoro 6.5, Giacomin 7, Belferza 6, Ceschiat 7, Trentin 7 (st 13' Fantin 6.5), Presotto 7, Cirillo 6 (st 42' Falcone 6), Zambon 7 (pts 13' Thiam 6), Djoulou 5.5, Tolot 6 (st 15' Tomi 6.5), Ndompetelo 6. All. Pessot.
ARBITRO: Zannier di Udine 6.
NOTE: ammoniti Chiarot, Osagiede, Kabine, Del Pin, Belferza, Djoulou, Ndompetelo, Tomi e mister Pessot. Angoli 3-6. Recuperi: pt 1'; st 6'; pts 1'; sts 2'. Spettatori 1000.

BLU ROYAL **I "caldi" tifosi della Virtus e, a sinistra, l'undici di Roveredo**

Spareggio a Porcia Tricesimo sogna il salto in Eccellenza

▶Un Valle già promosso affronta il Valvasone Asm Toffolo va a Cordenons

CALCIO DILETTANTI

È una domenica divisa tra playoff e playout in Promozione, playout in Prima e spareggio per il primato nel girone A di Seconda. A chiudere, sempre in questa categoria, finalissima di Coppa Regione. Valzer dei mister: Fabio Toffolo saluta di comune accordo il Vigonovo dopo un biennio e andrà alla Cordenonese 3S, sempre in Prima. Per il successore le riserve saranno sciolte in settimana.

COPPA

Atto finale in Seconda categoria, alle 16 sul neutro di Palazzolo, dove la Real Castellana di Roberto Cancian affronterà il Costalunga. In caso di parità nei tempi regolamentari si passerà ai supplementari ed eventualmente ai rigori. I castionesi nella fase a gironi hanno messo il sigillo con 14 punti (nessuna sconfitta). Ai quarti hanno superato lo Spilimbergo con Alessandro Baldassarre e in semifinale non hanno lasciato scampo all'Udine United Rizzi Cormor: 2-0 con reti di Sisto e dello stesso Baldassarre. Avversari reduci dalla vittoria in campionato nel girone D, con 68 punti e un percorso netto. Ben 75 i gol realizzati e solo 25 quelli subiti. C'è una "corazzata", dunque, di fronte alla squadra di Cancian, che nel giro più lungo ha chiuso a quota 40, da quinta forza. Arbitrerà Dzenan Meskovic di Gradisca d'Isonzo.

SPAREGGIO & PLAYOFF

Sempre alle 16, e sempre in Seconda categoria, scendono in campo sul neutro di Porcia le appaiate regine del girone A del campionato, il Valvasone Asm e il Vallenoncello, che hanno chiuso la stagione regolare con 59 punti. In palio c'è il primato solitario, con il salto di categoria. In realtà il Vallenoncello di Luca Sonego quel pass in mano c'è l'ha già, mal che vada come migliore seconda. Discorso diverso per il Valvasone Asm di Fabio Bressanutti, costretto a vincere per poter brindare al salto. Anche in questo caso sono previsti tempi supplementari e rigori. In contemporanea, incrocio playoff nel girone D con San Giovanni (argento) - Turriaco (bronzo). In caso di parità al 90' ci saranno i supplementari. Se sarà ancora stallo, alzerà i calci il San Giovanni come migliore seconda in assoluto.

PROMOZIONE

Playoff in gara secca, con eventuali supplementari e rigori, per salire in Eccellenza sul neutro di Lauzacco. A contendersi il salto sono Tricesimo e Forum Julii, damigelle rispettivamente del Nuovo Pordenone 2024 nel girone A e del Lavarian Mortean Esperia nel B. Fischio d'inizio alle 17.30. Se a Lauzacco si lotta per prendere l'ascensore, su un altro rettangolo è in palio la permanenza in categoria, nel match d'andata tra le ottave classificate dei due gironi. Alle 16 va infatti in scena Cussignacco - Sistiana, con il ritorno domenica prossima (25 maggio, sempre alle 16), a Visogliano a Trieste. Se al termine del doppio confronto le squadre saranno ancora in parità, si tireranno i rigori.

PRIMA

Appendice playoff, ma solo per stilare una graduatoria da cui pescare in caso di ripescaggi, in Prima categoria nel girone B con Risanese - Ragogna e nel C con Opicina - Domio. Fischio in contemporanea alle 16. Anche in questo caso, se ci sarà parità al termine dei tempi regolamentari, sono previsti i supplementari. In caso di ulteriore equilibrio, Risanese e Opicina saranno considerate vincenti per la miglior posizione di classifica.

Cristina Turchet

C'è una "spia" del Tamai in terra lombarda

▶Oggi seguirà la gara tra Leon e Trevigliese per poi relazionare

CALCIO ECCELLENZA

Destinazione Lombardia. Il Tamai entra nella settimana che lo condurrà a spareggiare, da seconda classificata d'Eccellenza, con l'omologa designata per il primo turno. Il nome dell'avversario si conoscerà questa sera, dopo il secondo turno dei playoff stabiliti per i gironi lombardi. Possono essere i brianzoli del Leon, oppure i bergamaschi della Trevigliese, ad andare oltre la gara odierna a Vimercate. I due club sono arrivati rispettivamente secondo e terzo nel girone B a 18 squadre.

LA PREPARAZIONE

Nella settimana conclusa, dopo il termine del campionato regionale d'Eccellenza, il Tamai ha sostenuto i soliti tre allenamenti, ma cambiando i giorni: mercoledì e giovedì sera, oltre a ieri mattina. In quella entrante invece la cadenza scelta sarà: lunedì, mercoledì e venerdì. Con tutti i giocatori presenti, mister Stefano De Agostini ha curato sedute "di mantenimento". Per focalizzarsi sugli avversari, con la collaborazione di Alessandro Lenisa, l'allenatore del Tamai è in contatto con un referente di zona, che fungerà da osservatore di parte. Si tratta di un "addetto ai lavori", che l'ex tecnico del Chions conosce per i suoi trascorsi da giocatore professionista su quei campi. Sarà lui a seguire dalla tribuna la decisiva gara di questo pomeriggio, per poi relazionare De Agostini sugli avversari da affrontare. Sulle due possibili avversarie finora sono state raccolte informazioni generali. Dopo il risultato odierno, si analizzeranno anche i video e quanto altro servirà. Da non sottovalutare il fatto che in terra lombarda si giocherà su un campo sintetico.

I ROSSI DEL BORGO **Il Tamai si prepara all'ennesimo spareggio**

LE REGOLE

S'insegue uno dei 7 posti in palio per la serie D 2025-26, tra le 28 partecipanti ai playoff nazionali d'Eccellenza. Il primo turno degli spareggi promozione fra le seconde nei vari campionati si disputerà con gare d'andata e ritorno domenica 25 maggio e il primo giugno. Questa è dunque una giornata libera per il Tamai. Attraverso gli impegni a cavallo di maggio e giugno si qualificheranno le squadre che, al termine dei 180', avranno ottenuto il punteggio maggiore o, in caso di parità, il maggior numero di reti segnate nelle due partite. Con ulteriore equilibrio si giocheranno i supplementari ed eventualmente si tireranno i rigori. Gli stessi criteri varranno per il secondo turno. La vincente del match fra il Tamai e i lombardi sosterrà gli ulteriori impegni con chi avrà la meglio in Solbiatese – Caronnese (Lombardia, gruppo A) contro San Donà (girone B del Veneto). Giocherà la prima gara in trasferta la squadra che nel turno precedente avrà giocato in casa e viceversa. Nel caso in cui entrambe le formazioni interessate avessero giocato in casa, o in trasferta, sarà il sorteggio a stabilire l'ordine delle sfide.

Roberto Vicenzotto

VOLLEY A2

TINET RIPARTE DA "JJ" PRATA APPLAUDE TERPIN

▶Il martello goriziano che ha firmato 442 punti in stagione firma un biennale

▶«È stato facile decidere di rimanere» Il dg Sanna: «Faremo ancora meglio»

Inizia la campagna acquisti e cessioni per la Tinet. Dopo aver messo in archivio una splendida stagione, con risultati di assoluto prestigio come una semifinale per la promozione in Superlega e l'accesso alla finalissima della Coppa Italia di A2, il club di Prata è già al lavoro per porre basi solide rispetto a un futuro da protagonista.

SCELTE

La parola d'ordine è continuità, nell'intento di confermare e, possibilmente, di migliorare il già forte roster a disposizione di coach Mario Di Pietro e del suo staff. Si riparte quindi da uno dei capisaldi degli ultimi anni, ovvero da Jernej "Jj" Terpin, 195 centimetri di muscoli, senso tattico ed esperienza, che vestirà il gialloblù anche nelle prossime due stagioni. Il goriziano, classe 1996, si è conquistato la conferma a suon di partite ad altissimo livello in tutti i fondamentali. E lo ha fatto mantenendo una continuità di rendimento elevatissima nel corso di tutta la stagione, caricandosi spesso la squadra sulle spalle, sia sul fronte tecnico che morale. I numeri parlano chiaro: "Jj" è il quarto miglior schiacciatore del campionato, il settimo marcatore top in tutte le competizioni stagionali con 442 punti, il terzo miglior attaccante per efficienza, il quattordicesimo battitore e il ventesimo giocatore per l'efficienza in ricezione. In più, tanta grinta e la capacità non banale di mettere a terra i palloni che scottano.

FEDELTÀ

«A Prata ho già passato due anni pieni di splendide emozioni - dichiara lo schiacciatore, firmando il rinnovo contrattuale davanti al dg Dario Sanna -. Due anni che mi hanno permesso anche di tornare nella mia regione, il Friuli Venezia Giulia, e di rappresentarla con onore in tutta Italia. Mi è sembrato logico, una volta verificata la volontà anche della società, proseguire questo rapporto. La filosofia del Volley Prata rispecchia i miei stessi valori e persegue i miei stessi obiettivi, quindi è stato facile e quasi scontato lavorare per rinnovare un accordo che fa felici tutti». Terpin ha avuto esperienze di buon livello in tutta Italia (Monza, Bergamo, Mondovì e Reggio Calabria), ma anche all'estero, vestendo a suo tempo la casacca del club sloveno di Lubiana. Ma si sarebbe mai immaginato di poterle vivere anche qui in regione? «In realtà l'avevo sperato - sorride -. Prata è sempre stato un po' un punto di riferimento per il volley maschile, già da quando io militavo ancora nelle giovanili, e qui si giocava la B1. C'era un'organizzazione di buon livello, che poi è stata ulteriormente ampliata e migliorata nel tempo. Penso si possa tranquillamente dire che oggi è un'eccellenza in A2, dove per me è logico proseguire la carriera».

TINET Il dg Dario Sanna con Jernej "Jj" Terpin (Foto Moret)

DIRETTORE

Terpin è dunque un punto fermo per la società gialloblù. «Sono estremamente soddisfatto che Jernej abbia deciso di proseguire con noi, e lo abbia fatto con un biennale - aggiunge il dg Dario Sanna -. Questo dà stabilità al nostro progetto sportivo. Il nostro "Jj" Ha disputato una stagione estremamente importante: il mio augurio è che possa fare ancora meglio, aiutandoci a togliersi soddisfazioni sempre maggiori». La società del presidente Vecchies già a fine gennaio aveva rinnovato la fiducia a coach Mario Di Pietro per il 2025-26, visti i risultati ottenuti sul campo e l'intesa cementata tra le due parti rispetto alla filosofia di lavoro. Nei prossimi giorni il mercato, diretto ad allargare e rinforzare l'organico dei passerotti, entrerà nel vivo. Per il 2025-26 l'obiettivo sarà più che mai la Superlega: i mezzi ci sono.

Nazzareno Loreti

Basket Under 17

La Martin Cordenons espugna Cervignano

Cade il fattore campo tra Cervignano e Cordenons, con la formazione "folpa" nelle mani (letteralmente) di Filippo Ligammari, top scorer di giornata (30 i punti messi a referto) e parte attiva già nel parziale di 8-17 che si registra durante la frazione iniziale. In quella successiva gli ospiti raggiungono pure la doppia cifra di vantaggio, sul 14-24, salvo però subire un attimo dopo il controbreak di 8-0 che rimescola le carte (22-24). Punteggio quindi in equilibrio per un po', finché nel finale di periodo Cordenons "strappa" di nuovo (da 29-32 a 31-43). Nella ripresa la Clinica Martin tiene ben saldo il timone del match, per poi alimentare ulteriormente lo scarto nei minuti conclusivi della terza frazione, portandolo a toccare il +17 (41-58). Ritrovatosi sotto di 16 lunghezze all'inizio della quarta frazione, il Cervignano ha 10 minuti per provare a raddrizzare questa partita, ma il massimo che riesce a fare è riavvicinarsi a meno 6, grazie in particolare alle triple di Ena (due) ed Errichiello (una), quando però ormai la sabbiolina nella clessidra si sta esaurendo. Donno manda tutti a casa infilando il canestro della staffa dalla lunga distanza (65-74).
Gli altri risultati dei quarti di finale playoff del campionato Under 17 d'Eccellenza, Coppa Fvg: Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone-Sacile Basket 137-56 (28-19, 65-35, 105-47; Scian 24, Ripa 13), Libertas Acli San Daniele-Humus Sacile 67-57 (18-19, 38-28, 55-39; Lorenzini 23, Zoldan, Tutu e Marcato McBride 8), Zkb Jadran Trieste-GasGas Udine 85-74 (Sabadin 22, Truant 20). Ieri si è giocata la semifinale Libertas Acli San Daniele-Zkb Jadran Trieste, mentre domani alle 21 si disputerà l'altra, che sarà il derby fra la Bcc Pordenone e la stessa Clinica Martin Cordenons.

Carlo Alberto Sindici

CERVIGNANO	65
MARTIN CORDENONS	74

CHIURLO TEC CERVIGNANO: Rigonat, Ferigutti, Ena 13, Favaro, Errichiello 25, Rinaldi 6, Minin 9, Cecchin, Movia 8, Tomasin 2, Piovesan 2, Coronica n.e. All. Portelli.
CLINICA MARTIN 3S CORDENONS: Colicchia 7, Donno 6, Campolo, Huqi 5, Marinato, Spina, Mengo 4, Ligammari 30, Nardo 4, Fabbro 2, Catania 11, Scodeller 5. All. Paludetto.
ARBITRI: Pittalis e Caroli di Udine.
NOTE: parziali 10-17, 31-43, 44-60. Spettatori 120.

Sbisà (Maccan): «Troppi gol sbagliati» Hrvatin resta "l'ingegnere" neroverde

FUTSAL A2 ÈLITE

L'esordio del Maccan Prata ai playoff di A2 Èlite è coinciso con un pareggio "calcistico", più che da futsal (1-1). Soltanto venerdì notte si saprà quindi se la formazione giallonera avrà o meno il pass per accedere in semifinale e continuare a sperare nell'A1.

GIALLONERI

Al palaPrata, contro il quotato Cdm Futsal (terzo in classifica della regular season), la squadra di Marco Sbisà non ha certo sfigurato, passando in vantaggio alla fine del primo tempo con una rete di Felix Martinez Rivero, uno dai gol solitamente decisivi. A metà della ripresa però i liguri hanno trovato l'1-1 con Miranda e i padroni di casa non sono più riusciti a sorpassare, pur spingendo con vigore. La prestazione insomma c'è stata, così come la delusione per non essere riusciti a ottenere l'intera posta in casa. «Sono rammaricato – non si nasconde Sbisà -: abbiamo avuto tante occasioni per raddoppiare, ma abbiamo sbagliato troppi gol. Penso sia comunque normale, avendo speso tanto per contenere le loro offensive, soprattutto quelle di Da Silva». Mal digerita anche l'azione che ha portato al beffardo pareggio della Cdm: «Loro hanno segnato in contropiede, mentre dovevamo essere noi a giocarcela in ripartenza». Una "ics" che accontenta, più per la prova che per il risultato in sé. «C'è grande orgoglio, potevamo vincere la partita e andare al ritorno di venerdì in casa loro con un risultato migliore – prosegue l'allenatore del Maccan -. Invece ora sappiamo di essere obbligati a ottenere il successo. Con il pari, si andrebbe ai supplementari e, qualora anche questi finissero in parità, non ci sarebbero i rigori. Si guarderebbe al miglior piazzamento in graduatoria, che premierebbe il Cdm, davanti a noi in classifica. Ci sta: loro sono forti e hanno qualità». La vincente tra le due affronterà una tra Mestefenice e Rovereto.

TIME-OUT Il tecnico Marco Sbisà dà indicazioni ai gialloneri (Foto Dozzi)

RAMARRI

Il Pordenone C5 quest'anno è rimasto a guardare, avendo fallito l'aggancio ai playoff per un solo punto. La stagione neroverde perciò era finita già sabato 10 maggio (con la vittoria ininfluente sul Cesena), ma la società ha già le idee chiare per il 2025-26. Il perno? Marko Hrvatin. L'allenatore sloveno sarà alla guida della prima squadra per la quinta stagione consecutiva, la terza in A2 Èlite. Il quinquennio ha regalato grandi gioie all'ambiente pordenonese: la vittoria del campionato di B con la promozione in A2 (2021-22), il quinto posto in classifica e la promozione in Èlite (2022-23), l'esordio "di lusso" in questa categoria, con tanto di accesso ai playoff, sino alla finalissima persa con il Manfredonia ai rigori (2023-24). E, appunto, il sesto posto ottenuto a un soffio dall'accesso alla seconda fase (2024-25).

Alessio Tellan

Basket giovanile femminile

Sistema e Apu Women in Umbria

Ci saranno anche due squadre friulane, il Sistema Rosa Pordenone e l'Apu Women Udine, tra le sedici che parteciperanno alle finali nazionali Under 15, in programma da domani a domenica 25 a Umbertide e Città di Castello in Umbria. Le ragazze naoniane sono state inserite nel girone A assieme a Basket Roma, Magnolia Bk Campobasso e Bianchi Group Costa Masnaga, mentre le bianconere sono capitate nel C con Femminile Milano, Firenze Bk Academy e Umana Reyer Venezia, squadra campione in carica.
Nel gruppo B si trova la terza formazione regionale, ossia la giuliana Futurosa Trieste, che dovrà vedersela con Lupe San Martino, Bsl San Lazzaro e Basket Femminile Livorno. Infine il D, con Club Frascati, Magika Pallacanestro Castel San Pietro Terme e Horus Pfp Padova. La fase a gironi si svolgerà sino a mercoledì, seguita da quella dei ripescaggi nella giornata di giovedì, mentre quarti, semifinale e finale si disputeranno - rispettivamente - venerdì, sabato e domenica. Il Sistema Rosa esordirà domani alle 14.30 contro la Bianchi Group Costa Masnaga, mentre alla stessa ora l'Apu Women dovrà affrontare proprio la Reyer.
L'Albo d'oro delle finali scudetto U15 femminili: 2015 Interclub Muggia, 2016 non assegnato, 2017 Mia Costa Masnaga, 2018 Granda College Cuneo, 2019 Basket Roma, 2020 non disputato, 2021 non disputato, 2022 Roma Team Up (le finali si svolsero a Pordenone), 2023 Basket Roma, 2024 Umana Reyer Venezia.

Giada Rossi porta a casa tre medaglie d'argento dall'Ittf World di Lasko

TENNISTAVOLO

Tre medaglie d'argento per Giada Rossi all'Ittf World para Èlite di Lasko. La campionessa di Zoppola ha conquistato il secondo posto nel singolo (dopo aver dominato le qualificazioni), nel doppio (in coppia con la faentina Ragazzini) e nel misto (con Federico Crosara). Da sola, Giada ha sfiorato l'oro dopo le convincenti vittorie sulla tedesca Spiegel (11-2, 11-7, 11-6) e sulla transalpina Oliver (11-1, 11-3, 11-9). Dopo il riposo l'azzurra ha vinto la semifinale contro la serba Zelen (11-4, 11-8, 11.8), per approdare all'epilogo di fronte alla brasiliana Oliveira. La bionda pongista non ha trovato però il giusto ritmo di gioco, tanto da essere costretta a inseguire quasi sempre il risultato, contro un'avversaria aiutata anche da spigoli e retine favorevoli nei momenti topici. È terminata 3-0 (13-11, 11-9, 11-9). In ogni caso con la sconfitta l'oro olimpico di Parigi non perde smalto, né morale, tanto da rimettersi subito al lavoro in allenamento, tra una sfida e l'altra.

Poi è toccato al torneo di doppio, con la nuova compagna Carlotta Ragazzini a formare la coppia al posto dell'esperta Michela Brunelli, insieme alla quale Giada aveva condiviso due titoli mondiali e il bronzo paralimpico a Tokyo. Anche nel doppio femminile la zoppolana ha ottenuto l'argento. Del resto il "nuovo corso" con la compagna faentina Ragazzini (entrambe le pongiste sono tesserate per "Lo sport è vita" di Imola) è appena cominciato e la sconfitta in finale con le brasiliane, terze a Parigi, non può condizionare il progetto. Dalla Slovenia sono infatti arrivate indicazioni importanti per quello che sarà il futuro del duo azzurro in previsione degli Europei di Svezia, dei Mondiali thailandesi del 2026 e dell'appuntamento più prestigioso di Los Angeles 2028.

Infine, Rossi ha conquistato il podio di mezzo anche nel doppio misto, in questo caso con il veronese Federico Crosara. Agevoli vittorie nelle qualificazioni e in semifinale contro la Polonia. In finale però il duo coreano ha avuto la meglio. Notevole in ogni caso la prova complessiva della zoppolana.

Na.Lo.

PONGISTE Giada Rossi e Michela Brunelli sono due delle azzurre "di punta"

Cultura &Spettacoli

GIOCHI, FUMETTI E COSPLAY

La Fiera di Pordenone ospita oggi la 28ª edizione di "NaonisCon Pordenone Games & Comics" e il convegno "Idee che divertono".

Domenica 18 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Il gruppo rock pordenonese sarà protagonista dei maggiori festival italiani, a partire dall'Arf! di Roma dove il leader Davide Toffolo esporrà trent'anni di tavole a fumetti nella mostra "Starman" al Mattatoio

Tarm, parte il tour estivo

MUSICA

Si concluderà con un gran finale a Piancavallo, il 20 luglio, davanti alla baita "La Genzianella" (a partire dalle 16), il nuovo tour estivo dei Tre Allegri Ragazzi Morti, che partirà, invece, sabato 24 maggio, dall'Arf! Festival del Testaccio, a Roma. Prevendita biglietti su latempestaconcerti.

I Tre Allegri Ragazzi Morti sono quindi pronti a tornare sui palchi, e lo faranno il 24 maggio alla Città dell'Altra Economia di Roma, in occasione dell'XI edizione di Arf! Festival del Fumetto. Il concerto, a ingresso gratuito, sarà la prima tappa di una tournée estiva che li vedrà protagonisti dei maggiori festival italiani.

L'Arf! di Roma, il Festival di chi ama, scrive, disegna, legge e respira fumetti, sarà anche l'occasione di vedere le opere di Davide Toffolo, che non solo firma il manifesto ufficiale della manifestazione, ma sarà protagonista dell'esposizione che celebra trent'anni di tavole a fumetti, illustrazioni e disegni originali in una mostra legata all'iconografia dei Tre Allegri Ragazzi Morti intitolata "Starman" (al Mattatoio, 23, 24 e 25 maggio).

La fusione tra rock e fumetto sarà l'elemento centrale del tour estivo, con alcune tappe che ospiteranno la collezione di "Tarm Fan Art", cioè le opere che i fan hanno costruito sull'immaginario del gruppo mascherato e che hanno regalato loro nel corso degli anni. Sarà possibile individuare queste occasioni collegandosi ai canali social ufficiali dei Tre Allegri Ragazzi Morti.

Mascherati e animati da puro Rock'n'Roll, sono pronti a riportare la gioia delle loro performance live, con nuovi travestimenti e canzoni provenienti dal loro inossidabile repertorio e dall'ultimo album "Garage Pordenone" (2024).

IL GRUPPO

Conosciuti per le performance mascherate e per i live di rock essenziale, Tre Allegri Ragazzi Morti sono considerati uno dei pilastri della scena rock alternativa italiana fin dalla loro formazione, nel 1994.

Nati sotto la guida del celebre fumettista Davide Toffolo, la band è formata dal batterista e membro originario Luca Masseroni e dal bassista Enrico Molteni, aggiuntosi per il primo album ufficiale "Piccolo intervento a vivo" (1997 BMG/Ricordi), preceduto dagli auto-prodotti su audiocassetta "Mondo naïf" (1994), "Allegro pogo morto" (1995) e "Si parte" (1996).

Saltando a piè pari 24 anni di fulgida carriera, il 2021 vede la partecipazione di Davide Toffolo al Festival di Sanremo, ospite degli Extraliscio e la partecipazione di Tre Allegri Ragazzi Morti al Concerto del Primo Maggio di Roma. Nel 2022 esce il disco "Meme K Ultra" in collaborazione con i Cor Veleno, a cui segue una tournée in tutta Italia. Alla fine del 2022 Tre Allegri Ragazzi Morti portano in tour "Pasolini, concerto disegnato": disegni, musica, immagini e parole ispirati alla biografia del poeta friulano. Nel concerto, il corpo, la voce, i pensieri scandalosi di Pier Paolo Pasolini muovono i pennelli di Davide Toffolo che, sulla musica di Tre Allegri Ragazzi Morti, disegna dal vivo la storia dello scrittore.

TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI Nuova serie di concerti per l'iconico gruppo

Il 2024 è l'anno del loro trentennale, un anniversario speciale ricco di sorprese e novità che i Tre Allegri celebrano con una festa memorabile, lunga un anno, tra singoli, dischi, cassette, video, mostre e concerti in Italia e in Europa: dalla ristampa della mitologia audiocassetta rossa di "Mondo Naïf" alla pubblicazione di "Urla forte Pordenone", inno non ufficiale del Pordenone Calcio, passando attraverso le mostre "Come Mi Guardi Tu - Tre Allegri Ragazzi Morti negli occhi di 40 fotografi" al Museo Nazionale della Fotografia di Brescia (dal 14 luglio all'8 settembre 2024) e "Tre Allegri Ragazzi Morti Expo" al PAFF! Palazzo del Fumetto di Pordenone (dal 7 novembre 2024 al 9 marzo 2025).

Il 12 aprile 2024 è la data d'uscita di "Garage Pordenone", il decimo album della band.

Clima pazzo, indagine sul crimine del secolo

TEATRO

Musica e teatro per un'immersione nella scienza del cambiamento climatico e comunicarne in modo semplice e immediato la dimensione scientifica, politica, economica, sociale e culturale.

È questo "Clima con delitto - Alla ricerca del colpevole del crimine del secolo", che andrà in scena domani, alle 20.30,nella chiesa dell'ex convento di San Francesco, in via della Motta, a Pordenone, grazie a Terraè - Officina della sostenibilità.

In una coinvolgente chiave narrativa dell'indagine giudiziaria e con una certa dose di ironia, lo spettacolo comunica contenuti di per sé indigesti, in un crescendo di coinvolgimento del pubblico, che finirà per essere protagonista dello spettacolo. Voce narrante: Daniele Pernigotti; voce cantante: Sergio Renier; chitarra e cori: Ettore Pernigotti.

Il duo Sello - Michelazzi al Baluardo Garzoni

FESTIVAL

Per il weekend, il Festival Udine Castello si trasferisce verso Sud, nell'Area Baluardo Garzoni di Palmanova. Seguendo il tema delle relazioni, fil rouge della XII edizione, qui, oggi, alle 17, troveremo il Duo Extrovert di Luisa Sello ed Ettore Michelazzi (flauto, flauto in Sol, elettronica, mimo). Sui leggii, musiche di Beethoven, Arnaoudov, Petrovic e Rossini, corredate e collegate da un titolo enigmatico: "Dalle muse agli inferi" (ingresso libero). Il Festival, che proseguirà fino al 25 maggio, è organizzato dagli Amici della Musica di Udine in collaborazione con Efa International, sostenuto dal Ministero dei Beni Culturali insieme a Fondazione Friuli, Confindustria Udine, Regione, Club Unesco di Udine ed Ert, in collaborazione con i comuni di Cividale, Palmanova, Moruzzo, Artegna e con l'Associazione Musica Viva di Grado.

Clarinetti dal mondo allo show "Portus Naonis"

MUSICA

Dal 29 maggio all'1 giugno Pordenone torna capitale italiana del clarinetto, con la quinta edizione del Festival internazionale "Portus Naonis", organizzato da SiNota – Associazione scuola di musica citta di Pordenone con il sostegno di Comune, Regione e Fondazione Friuli.

L'originalità del Festival, unico in Friuli interamente dedicato al clarinetto, risiede nel coinvolgimento di maestri di fama internazionale, nei concerti che, ogni anno, esplorano sfumature diverse dello strumento e nella partecipazione di giovani musicisti - anche della Scuola di Musica Città di Pordenone - che trovano nel Festival un'occasione speciale per esibirsi con esperti dello strumento.

I principali spettacoli si terranno nel centro storico cittadino, fra il ristrutturato edificio dell'ex Monte dei Pegni, in piazza della Motta, riconvertito in Casa della Musica, intitolata a Elisabetta Imelio (Prozac+), l'ex Convento di San Francesco, la Loggia del Municipio e le calli della città, luoghi uniti da un'apposita segnaletica.

SiNota ha voluto ulteriormente alzare il livello della rassegna, affiancando alla programmazione concertistica, già di altissimo valore, due concorsi internazionali: un concorso per clarinetto solista, che sia elemento di richiamo per musicisti e pubblico proveniente da tutta Europa, e un concorso di composizione per cori di clarinetto, per ampliare la letteratura musicale dedicata a queste straordinarie orchestre.

GIUDICE Patrick Messina

Nel 1° Concorso internazionale di Clarinetto 'Portus Naonis' saranno ben 30 i semifinalisti provenienti da tutto il mondo che, dopo aver superato la selezione della fase eliminatoria svoltasi online, si sfideranno su un repertorio composto da brani di medio/alto livello di difficoltà. La giuria, che li giudicherà, è formata da musicisti famosi in ambito internazionale: il francese Patrick Messina (primo clarinetto dell'Orchestra nazionale di Francia), il portoghese Luis Gomes, lo sloveno Joze Kotar. Il concorso si svolgerà nell'Auditorium della Casa della Musica e le prove saranno aperte al pubblico. Venerdì 30 e sabato 31 maggio i semifinalisti suoneranno per accedere alla finale che avrà luogo domenica 1 giugno e dalla quale usciranno i tre vincitori (primo premio 4.000 euro, secondo 1.500 euro, terzo 500 euro).

Il 1° Concorso Internazionale di Composizione per Cori di Clarinetto, intitolato alla memoria di John de Beer, fondatore della Capriccio Clarinet Orchestra, che sarà presente al Festival in due appuntamenti sotto la guida della figlia Ailien de Beer. Le partiture saranno giudicate da una giuria di eccellenza composta da due nomi prestigiosi e riconosciuti a livello internazionale: Michele Mangani e Oscar Navarro.

La composizione vincente verrà pubblicata da Edizioni Eufonia, nota casa editrice del settore e sarà uno dei brani obbligatori per l'esibizione dei cori nell'edizione 2026. Il vincitore del concorso riceverà anche un premio di 500 euro.

Ma non è tutto. Ai due nuovi concorsi si aggiunge un Festival per cori di clarinetto che animerà strade e piazze del centro storico cittadino e offrirà a tutti l'opportunità di entrare a contatto con la straordinaria realtà di questo magico strumento.

Musica

Barocco europeo sconfina in Veneto e in Slovenia

FESTIVAL

Sì è tenuta venerdì, nel nuovo Spaziozero di piazza Maestri del Lavoro, a Pordenone, la presentazione del programma di eventi ideati dall'associazione Barocco Europeo contraddistinti dallo slogan toBE25.

«Sembra ieri eppure sono trascorsi 25 anni: l'associazione Barocco Europeo nasceva nel 2000 a Sacile, con l'idea di valorizzare il patrimonio musicale antico - sottolinea la direttrice artistica, Donatella Busetto - e oggi è una realtà riconosciuta a livello internazionale». Il programma si apre con novità, nuove collaborazioni e iniziative speciali che dal Friuli Venezia Giulia si estendono nel Veneto Orientale e in Slovenia. Tra le novità di quest'anno il progetto triennale "Danubio ponte tra culture e civiltà", ideato per celebrare Gorizia capitale europea della cultura.

L'itinerario, partendo da Gorizia, raggiunge la Slovenia, dove è nato uno dei più geniali compositori barocchi, Giuseppe Tartini (piranese), la cui ricca ornamentazione spesso ricorda i motivi popolari di area balcanica. Seguendo il fiume Sava, affluente del Danubio, si arriva a Belgrado e nei prossimi due anni, a ritroso, a Budapest e a Vienna. Il progetto ha un'impostazione interdisciplinare che coinvolge diversi ambiti culturali e artistici: il laboratorio di teatro-danza "Opera futura" destinato ai bambini delle quarte classi della scuola primaria di Aviano, che realizzeranno uno spettacolo dedicato alla musica e all'acqua; il laboratorio di critica cinematografica "Il confine nel cinema, il confine del cinema", progettato in collaborazione con Cinemazero per gli studenti del liceo classico Leoparti-Majorana di Pordenone; il ciclo di concerti "Barocco oltrefrontiera", in cui rientrano appuntamenti di rilievo come il concerto dell'ensemble balcanico Iskon – per la prima volta in Italia con un programma dedicato alla musica dell'Est Europa – e "Onda che mormora. Tartini e il barocco sloveno" con Cenacolo Musicale, in scena a Gorizia e Brda. Questi eventi sono parte integrante del programma di Femart – Festival Musica Antica e Arte, che prenderà avvio il 24 agosto a Polcenigo (Chiesa di San Giacomo) con il ciclo "Le cantate di Bach", affidato al Coro del Friuli Venezia Giulia. Questa diciottesima edizione del festival avrà come protagonista Alessandro Scarlatti, di cui ricorre il trecentesimo anniversario della morte. A lui è dedicata una trilogia di concerti dal titolo "Tu resti, o mio bel lume", incentrata sulle cantate per basso, affidate al baritono Patrizio La Placa e all'ensemble Cenacolo Musicale. Fanno parte del cartellone anche gli appuntamenti della rinnovata rassegna Not&Sapori, che quest'anno cambia formula e diventa "Lettur&Note - Le arti nel bicchiere", mettendo in dialogo letteratura e musica con la cultura del vino.

L'amore vissuto sui social è diverso da quello letterario

L'OPINIONE

Che cos'è l'amore per i giovani? A guardare i social, l'amore è un potentissimo brand, che fa girare molti soldi. I social pullulano di siti che raccontano ai più giovani i pettegolezzi sugli influencer più seguiti. Tommy X si è messo con Jenny Y? Max Z e Melissa R si sono lasciati? Miki V e Lilly F avranno un bambino? Una specie di evoluzione digitale di "Cioè" o di "Novella 2000". Gli influencer sono consapevoli che le loro storie d'amore possono polarizzare l'attenzione del pubblico. Quello che non dicono è che quasi sempre, a dirigere le loro vicende amorose, sono i calcoli dei loro manager, che studiano attentamente i flussi degli algoritmi, per scegliere le candidate o i candidati migliori da mettere in coppia con i loro artisti.

FINZIONE

Quello che molti giovani utenti della rete non immaginano è proprio questo: che la maggior parte delle love stories sui social sono finte. E d'altro canto verrebbe da chiedersi: vere o finte che siano, ai follower cosa importa? In fondo le storie d'amore degli altri servono a sognare e, difatti, agli occhi di chi guarda è molto più probabile che una storia d'amore finta proceda meglio di una storia vera.

Ma, ammettendo anche che credere alle storie finte sia innocuo, che fine fa l'idea dell'amore agli occhi dei giovani? Perché loro non sono stupidi. In fondo, sanno perfettamente che ciò a

IL PROFESSORE Andrea Maggi

cui assistono è finto. E, dunque, la lezione che imparano è che, amore o non amore, l'importante è scegliersi un partner utile al business. E tanti saluti ai "cuoricini".

LETTERATURA

Qualcuno potrebbe obiettare che, però, anche le storie d'amore della letteratura sono frutto di finzione. Che dire dell'amore tragico fra Tancredi e Clorinda? O di quello non ricambiato di Orlando per Angelica? O di quello platonico di Dante per Beatrice? Per non parlare di quello genuino e tormentato tra Renzo e Lucia nei Promessi Sposi? Tutte finzioni, tutte invenzioni partorite dalle menti geniali di autori che hanno fatto la storia della letteratura italiana, con i loro personaggi dagli amori grandi quanto inventati.

Qual è dunque la differenza tra gli amori finti degli influencer e quelli della finzione letteraria? In fondo, in entrambi i casi, dietro le love stories si nascondono dei registi: i manager per gli influencer e gli autori per i personaggi dei poemi e dei romanzi.

FREDDO CALCOLO

Non c'è nulla di vero, dunque, nelle storie d'amore che più ci fanno battere il cuore? Una differenza, a mio modesto parere c'è. Le love stories dei social ingannano i follower, perché trasmettono un'idea di amore distorta, volta al freddo calcolo utilitaristico: sia che la storia vada bene sia che finisca è comunque un grande business. La finzione letteraria, invece, è funzionale a rappresentare l'idea dell'amore in tutta la sua grandezza, sia che venga raccontata in funzione di un lieto fine, come nel caso di Renzo e Lucia, sia che conduca alla tragedia, come con l'uccisione di Clorinda a seguito di un duello contro un nemico che Tancredi ignora essere proprio la donna che ama. Per quanto finzione, quella letteraria lo è dichiaratamente, ma, come afferma Aristotele nella Poetica, i sentimenti che suscita sono autentici. Il miracolo della finzione letteraria è proprio quello di condurci al transfert, a una sorta di compartecipazione al dramma con un fine catartico, liberatorio, che ci fa scoppiare nel riso o nel pianto e che, comunque sia, ci fa stare meglio per davvero.

Andrea Maggi

Diario

OGGI

Domenica 18 maggio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Tatiana Di Vincenzo** di Cordenons, che oggi compie 29 anni, dal marito Giulio, dalle figlie Mirna e Loredana, dalla sorella Katia, da mamma Lidia e Papà Francesco.

FARMACIE

PORDENONE

▶**PORDENONE**
Badanai, piazzale Risorgimento 27

PORCIA

▶**All'Igea, via Roma 4**

SAN QUIRINO

▶**Besa, via Piazzetta, 5**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale di Corva, via Centrale, 8 - Corva**

PRAVISDOMINI

▶**Alla Madonna, via Roma, 123**

VALVASONE ARZENE

▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello, 8 - Valvasone**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, via Cavour 57**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

MANIAGO

▶**Comunali Fvg, via Dei Venier, 1/A – Campagna.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«**BIRD**» di A.Arnold : ore 16.15 - 20.45. «**BLACK TEA**» di A.Sissako : ore 16.30-18.45.

«**PATERNAL LEAVE**» di A.Jung : ore 16.30 - 18.30 20.30.

«**MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA**» di N.Pagani : ore 18.45. «**REINAS**» di K.Reynicke : ore 20.45. «**L'INFINITO**» di U.Contarello : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«**THUNDERBOLTS**» di J.Schreier : ore 14.00 - 16.50 - 15.20 - 18.20 - 19.20 - 21.10.

«**FINAL DESTINATION BLOODLINES**» di J.Wong : ore 14.10 - 16.40 - 19.00.

«**THUNDERBOLTS**» di J.Schreier : ore 14.30 - 19.15. «**ONE TO ONE: JOHN & YOKO**» di K.Macdonald : ore 14.40 - 19.30. «**FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA**» di M.Gibson : ore 16.20 - 19.40. «**FINAL DESTINATION BLOODLINES**» di J.Wong : ore 16.30 - 21.40.

«**THE LEGEND OF OCHI**» di I.Saxon : ore 17.00. «**UN FILM MINECRAFT**» di J.Hess : ore 17.10. «**FINAL DESTINATION BLOODLINES**» di J.Wong : ore 19.50 - 22.30. «**I PECCATORI**» di R.Coogler : ore 21.40. «**UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA**» di D.Sandberg : ore 21.50. «**I PECCATORI**» di R.Coogler : ore 22.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

«**THUNDERBOLTS**» di J.Schreier : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«**PATERNAL LEAVE**» di A.Jung : ore 14.45 - 19.00 - 21.30. «**RITROVARSI A TOKYO**» di G.Senez : ore 17.00. «**RITROVARSI A TOKYO**» di G.Senez : ore 21.15.

«**BLACK TEA**» di A.Sissako : ore 15.00 - 17.10 - 19.20. «**BIRD**» di A.Arnold : ore 14.50 - 19.00. «**STORIA DI UNA NOTTE**» di P.Costella : ore 17.10 - 21.30. «**CONCLAVE**» di E.Berger : ore 15.20.

«**IL QUADRO RUBATO**» di P.Bonitzer : ore 17.40 - 19.30. «**BLACK BAG: DOPPIO GIOCO**» di S.Soderbergh : ore 21.20.

«**IL MOHICANO**» di F.Farrucci : ore 15.25. «**REINAS**» di K.Reynicke : ore 17.15. «**NO OTHER LAND**» di Y.Ballal : ore 19.20. «**L'INFINITO**» di U.Contarello : ore 21.20..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«**MOON IL PANDA**» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00. «**THE LEGEND OF OCHI**» di I.Saxon : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 19.00.

«**UN FILM MINECRAFT**» di J.Hess : ore 15.00 - 16.00 - 17.30. «**PATERNAL LEAVE**» di A.Jung : ore 15.15 - 18.00 - 20.45. «**FRANCESCA E GIOVANNI - UNA STORIA D'AMORE E DI MAFIA**» di S.Tognazzi : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.

«**ONE TO ONE: JOHN & YOKO**» di K.Macdonald : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.

«**LARGO WINCH - IL PREZZO DEL DENARO**» di O.Masset-Depasse : ore 16.00 - 18.30 - 21.00. «**FINAL DESTINATION BLOODLINES**» di J.Wong : ore 16.00 - 18.30 - 21.00. «**THUNDERBOLTS**» di J.Schreier : ore 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00. «**UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA**» di D.Sandberg : ore 18.30 - 21.00. «**FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA**» di M.Gibson : ore 19.00 - 21.00. «**BLACK BAG: DOPPIO GIOCO**» di S.Soderbergh : ore 20.00.

«**THE ACCOUNTANT 2**» di G.O'Connor : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

È mancata serenamente

Claudia Pitter

di anni 86

Lo annunciano con profondo dolore: i fratelli Pompeo, Marina e Antonio, i cognati Bruno Malattia, Maria Antonietta Bianchi e Mariangela Carone, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 maggio alle ore 15:30 nella Chiesa Arcipretale di San Giorgio, a Pordenone.

Pordenone, 16 maggio 2025

Il 15 maggio è mancata

Pierina Tonin

di anni 72

Ne danno il triste annuncio il figlio Michele, la nuora Angela,

i nipoti Alessandro e Bianca, il fratello Antonio, i cognati Giuseppe

e Cinzia, i nipoti Alberto con Alessia ed Edoardo, Alessandro con

Francesca e Mirco con Anna.

I funerali avranno luogo Martedì 20 Maggio alle ore 10 nella Chiesa di Peraga.

Peraga di Vigonza, 18 maggio 2025

i.o.f. Carraro di Luciano & Oscar tel 0499220012

G